



X CONGRESSO NAZIONALE

TRA PRESENTE E FUTURO

Per una rinnovata visione sociale

DOCUMENTI CONGRESSUALI



DOCUMENTI

Premessa	4
1 - Il contesto paese in un mondo sempre più globalizzato	6
1.1 Il cambiamento demografico	6
1.2 Una comunità multiculturale, multireligiosa e multiethnica	7
1.3 Il lavoro dignitoso, le disuguaglianze, le povertà	8
1.4 L'Agenda 2030 e lo sviluppo sostenibile	9
1.5 La questione meridionale	10
2 L'Europa, una scelta giusta	11
3 Il nostro impegno nelle reti sociali europee: Solidar	12
4 L'Italia e il Welfare State	13
4.1 Le ragioni della crisi del welfare	13
4.2 Le conseguenze della crisi del welfare	13
4.3 Come sono cambiate le famiglie	13
4.4 Verso un nuovo welfare	14
4.5 Come cambiano i bisogni sociosanitari	14
4.6 Cambiare le politiche pubbliche per gli anziani	14
4.7 La Longevità	14
4.8 Il Servizio Sanitario Nazionale	15
4.9 Servono servizi innovativi: dal vecchio al nuovo welfare	15
4.10 Il Secondo welfare	16
Un cantiere ancora aperto...	16
5 La riforma del Terzo Settore	16
5.1 - Un contesto che cambia	16
5.2 - Il volontariato e la promozione sociale	17
5.3 - La partecipazione	17
5.4 - Co-progettazione, co-programmazione, trasparenza e controlli	18
6 Il progetto sociale dell'Auser	18
6.1 - Il valore della nostra identità	18
6.2 - La grande rete nazionale	19
6.3 - La centralità del territorio e della persona	19
6.4 - Il ruolo dei volontari, la specializzazione, i valori e la solidarietà associativa	20
6.5 - Le reti nazionali di attività	20
6.6 - Il rinnovato impegno per la legalità	21
7 Le relazioni con il Forum del Terzo Settore e i Centri Servizi per il Volontariato	21
8 La valorizzazione del rapporto tra Auser, Spi e Cgil	22
9 Le politiche organizzative	23
9.1 - Il Tesseramento	23
9.2 - La Comunicazione	23
9.3 - La raccolta fondi	24
9.4 - La formazione	25
10 La progettazione	25
11 Abitare e Anziani	26
12 Le politiche internazionali	27
13 Le Pari Opportunità	28
14 Una visione verso il Futuro	29
15 Conclusioni	29

IL PROGETTO SOCIALE AUSER RETE NAZIONALE

Premessa	31
I principi del nostro impegno: la Carta dei Valori, il Codice Etico	34
Il Profilo Associativo	34
Il Progetto Sociale	35

Politiche e obiettivi di sistema e organizzativi	35
Obiettivi di sistema di supporto al progetto sociale	35
Il Bilancio Sociale nazionale	35
Monitoraggio delle reti di attività	35
Formazione dirigenti e volontari	36
Comunicazione – Informazione	36
Progettazione	36
Obiettivi Organizzativi	36
Il Fondo di Solidarietà	37
Asse delle politiche generali obiettivi - azioni	37
«Obiettivi politici generali»	37
Indirizzi associativi su temi generali	38
«Il protagonismo di Auser nel welfare»	38
Auser nelle reti associative il nodo della rappresentanza	40
Il Forum del Terzo Settore	40
I Centri di Servizio per il Volontariato	40
La Rappresentanza	41
Politiche specifiche: linee d'indirizzo obiettivi e azioni	41
Promuovere una cultura della vecchiaia come arco della vita	41
Le politiche abitative per gli anziani: la domiciliarità	42
Attività della solidarietà internazionale	43
Le azioni	43
Le Collaborazioni	43
Indirizzi, obiettivi e azioni da perseguire attraverso le tre aree di attività comuni che diventano reti nazionali	45
Obiettivi Generali	45
Obiettivi di merito	45
Apprendimento permanente per tutte le età	46
Obiettivi generali	46
I temi dell'apprendimento nelle piattaforme territoriali	47
Percorsi organizzativi	48
Filo d'Argento e i Servizi alla Persona	48
La struttura della telefonia sociale Auser per:	48
Le Azioni	48
Azione 1 – Sistema di Telefonia Sociale	48
Azione 2 – Applicativo Informatico Nazionale e il Filo d'Argento	49
Azione 3 – I Punti d'Ascolto e le Banche Dati del Programma	49
Azione 4 – Attività e servizi - che vanno generalizzate e rese operative, gradualmente, su tutto il territorio nazionale, le attività e i servizi rivolti alle Persone, in particolare:	49
Servizio informanziani - sportello Abitare Anziani	49
Servizi Auser, di sostegno e aiuto agli Anziani fragili, attraverso:	49
Pronto intervento Sociale	50
Attività domiciliari, tele monitoraggio	50
Accompagnamento protetto	50
Animazione e socialità in luoghi protetti	50
Servizi a domicilio	50
Abitare Solidale	51
Ambulatori Sociali	51
Altre Attività	51
Area Volontariato Civico di Comunità	52
Il Volontariato Civico in Auser	52
 Regolamento congressuale	 54

DOCUMENTO

X CONGRESSO NAZIONALE

AUSER

Premessa

L Auser svolge il suo X Congresso all'alba del ventennio del nuovo secolo che dovrà necessariamente sancire un definitivo cambio di modello economico e sociale.

È bastato un virus per mettere in crisi le intere economie mondiali, edificate su uno sviluppo basato sul consumo e sulle leggi di mercato, un modello che da tempo dimostra di non essere in grado di realizzare una crescita equilibrata, distribuita e, soprattutto, rispettosa dei diritti essenziali che rendono la vita di tutte le persone dignitosa e sostenibile, sia in termini di qualità che ambientali.

In questi mesi di paura e confusione sono emersi il lato migliore e peggiore delle nostre comunità. Abbiamo apprezzato il grande senso civico di chi ha affrontato l'epidemia in prima linea, spesso in assenza di dispositivi di protezione, di chi praticando il lavoro volontario si è messo a disposizione delle persone più fragili, ma è emersa anche la diffidenza verso gli altri, la caccia all'untore, prima verso il popolo cinese, poi verso gli italiani, per poi scoprire che il virus non ha nazionalità, colore della pelle, si propaga e si diffonde nell'intero pianeta senza distinzioni.

È emerso il carattere della grande solidarietà, del grande individualismo e del grande opportunismo economico che convivono nella strana epoca che stiamo vivendo.

Il mondo ha scoperto e toccato con mano il cambiamento demografico che è in atto da decenni, e in particolare la fragilità degli anziani. Nei momenti iniziali si è avuta la sensazione, e per qualcuno la convinzione, che questa epidemia riguardasse, nella sua gravità, solo gli anziani e che questi, già affetti da altre patologie, potevano essere considerati anche un peso da non rimpiangere, la diminuzione del numero non solo non avrebbe compromesso la funzionalità del sistema economico, ma addirittura avrebbe potuto favorirla riducendo i costi pensionistici e sanitari, abbiamo visto predicare il «si salvi chi serve».

Un pensiero terribile che è circolato anche nel nostro paese, il secondo al mondo per aspettative di vita, quello in Europa con più anziani in percentuale alla popolazione, un pensiero che ci ha portato tutti verso una collettiva disfatta sanitaria, politica, sociale ed economica.

Oggi viviamo in un territorio devastato, bloccato, con un numero di morti assurdo per un paese che si vantava di avere il migliore sistema sanitario del mondo, sono mancati i dispositivi individuali di protezione, gli epicentri del contagio si sono verificati principalmente negli ospedali e nelle residenze per anziani, abbiamo avuto difficoltà nel garantire a tutte le persone malate le cure adeguate, a qualcuno le abbiamo persino negate, riducendo così a brandelli il senso morale dell'umanità.

Le strutture residenziali per anziani hanno dimostrato che la concentrazione di persone fragili crea più esposizione ai fattori di rischio epidemici, soprattutto se poi dimostriamo di non essere in grado di gestirle, esponendo tutti, pazienti e lavoratori, al contagio e senza garantire in quei centri una tutela sanitaria all'altezza dei bisogni.

Il tragico risultato di queste politiche «improvvisate» è stato quello di contare centinaia di persone morte, episodi che ci hanno ricordato i periodi più bui della nostra storia. Qualcuno, prima o poi, ne dovrà rendere conto, oggi dobbiamo concentrarci sull'uscita da questa epidemia e sulla ripresa del lavoro e dell'economia.

Quando il virus è arrivato non ha trovato un paese preparato, eravamo e siamo ultimi come crescita del Pil nell'area Ue, abbiamo percentuali molto basse di laureati e occupati, ultimi come adeguamento all'era digitale, una sanità pubblica depotenziata da privatizzazioni e ruberie, un Governo sostenuto da forze politiche che alle ultime elezioni erano antitetiche.

Nell'ultimo decennio si è continuato a proporre misure e azioni pensate negli anni novanta senza

rendersi conto che è cambiata la società nella sua composizione demografica, è cambiato l'ambiente di vita, le condizioni climatiche, sono diminuite le risorse disponibili e sono aumentati i rischi sociali.

Tutti i programmi introdotti si sono dimostrati di scarsa efficacia a partire da quelli per il rilancio del lavoro, dello sviluppo, sulla sostenibilità ambientale, per il contrasto delle povertà e di recupero a una vita attiva.

Non si è tenuto conto che un nuovo modello di sviluppo deve mantenere sullo stesso piano la crescita economica, l'ambiente e nuove soluzioni di politica sociale. In questi anni invece sono cresciute le disuguaglianze, l'incertezza, che poi è diventata paura, l'instabilità politica, i regionalismi, i sovranisti e oggi regna la confusione che non è solo politica.

La crisi di valori ha assunto dimensioni globali con caratteristiche che nel tempo si sono rivelate molto simili, i paesi che erano considerati trainanti in economia hanno rallentato notevolmente e qualcuno si è proprio fermato.

Negli ultimi anni abbiamo assistito all'indebolirsi dell'universalità del welfare sociale, alla scomparsa della società come sistema coeso e integrato, alla crisi di parti fondamentali come la scuola e la famiglia, alla crisi della socializzazione.

Si è lasciato spazio a una rappresentazione economica delle motivazioni individuali, riducendo notevolmente le capacità inclusive e realizzando un aumento delle precarietà di vita con troppe povertà esistenti ai suoi margini. Si è bloccata la mobilità sociale, facendo crescere nuove povertà come quelle educative, sanitarie, del lavoro mal pagato, delle pensioni incapienti.

L'aumento dei rischi sociali, l'indebolirsi dei sistemi di welfare storicamente presenti evidenzia i limiti degli strumenti pensati nei decenni trascorsi e l'esigenza di un ritorno al sociale, della necessità di ricostruire collettivamente i valori e le azioni sociali, nella consapevolezza dell'importanza della partecipazione delle persone alla costruzione di un benessere diffuso e universale.

Tutti temi sollecitati anche dagli organismi internazionali che chiedono cambiamenti profondi del welfare che vadano incontro alle esigenze delle persone valorizzando le relazioni umane e la convivenza civile.

L'Italia non può muoversi da sola, deve lavorare per rafforzare l'Unione Europea, solo così possiamo avere risorse da indirizzare verso investimenti dedicati a preparare il nostro futuro e non solo a rallentare la crisi.

La globalizzazione nel suo vorticoso movimento produce «periferie» economiche, sociali, culturali non meno che geografiche in cui i soggetti diventano vittime della modernità e subiscono unicamente contraddizioni e contraccolpi negativi e nelle quali, senza godere degli effetti positivi, essi subiscono emarginazione e allontanamento dai centri decisionali mentre matura il senso di abbandono.

L'economia mondiale vive profonde difficoltà, l'arrivo di una crisi di sistema è stato per ora solo ritardato con decisioni e interventi che hanno temporaneamente protetto le economie forti, a discapito di quelle in sofferenza, attraverso misure come gli embarghi e i protezionismi, ma nessuno ha ancora preparato un robusto ed equilibrato cammino di crescita, si è intervenuto molto per mantenere basso il reddito da lavoro e da pensione deprimendo ancora di più i consumi e il mercato.

La gestione della crisi, iniziata nel 2008 e drammaticamente esplosa nel 2020 a causa del Covid, ha amplificato questo processo di aumento delle disuguaglianze e delle marginalità, la popolazione anziana che si è ritrovata in difficoltà nel tentativo di confrontarsi con la velocità del cambiamento è risultata esposta alla dequalificazione dei servizi, all'indebolimento delle reti familiari e comunitarie, anche informali, all'impoverimento complessivo dei ceti popolari, senza le vecchie difese del Welfare State e senza le soluzioni miracolose che il sistema misto pubblico-privato sembrava promettere in alternativa. Dunque facile destinataria di messaggi sovranisti, neonazionalisti e protezionisti.

È andato in crisi il concetto di libertà e di democrazia non a caso sono ripartite le mobilitazioni di migliaia di persone, è successo a Bangkok, in Russia, in Iraq, in Algeria, in Francia, in Italia e in tante altre parti del mondo.

Sono fenomeni sociali che rappresentano la necessità di ricercare un nuovo modello di sviluppo sostenibile, dei riferimenti a cui credere, quel cambiamento che tutti chiedono ma che stenta a prendere forma.

Come sono ripartiti nuovi scenari di guerra sempre legati a poteri, oligarchie e interessi economici e politici forti.

L'epidemia del Coronavirus che si è sviluppata a livello nazionale e mondiale ha registrato in troppi paesi una tendenza iniziale a nascondere il fenomeno rendendo più difficoltoso costruire una ri-

sposta tempestiva e risolutiva. Ma il momento più delicato viene adesso con la necessità di dover ripartire, dobbiamo salvare la vita del paese, con un debito pubblico mostruoso e una crescita che rimane lenta.

Non lo possiamo fare da soli, abbiamo bisogno di un'Europa che sia all'altezza della situazione, questa terribile crisi ha reso drammaticamente evidente come il mondo viva una interdipendenza a prescindere dalle volontà dei singoli paesi e continenti, è emersa la necessità di una visione globale che faccia della cooperazione e della condivisione delle regole l'elemento da cui non si può prescindere per lo sviluppo armonico del pianeta e della tutela delle popolazioni che lo abitano. La diversità va vissuta come ricchezza e come motivo ulteriore per ricercare una sintesi alta a somma positiva.

In questo contesto, nel nostro paese, il Terzo Settore può aiutare a non fare confusione, a non ricercare i poteri forti, ad orientare verso una cultura di valori sociali come l'accoglienza, la coesione sociale, l'uguaglianza, la democrazia, la libertà, e affermare che da questa crisi se ne può uscire solo stando insieme e non da soli, mettendo al bando l'egoismo e l'avarizia.

1 | Il contesto paese in un mondo sempre più globalizzato

1.1 • Il cambiamento demografico

Il cambiamento demografico che è in atto coinvolge l'intero pianeta, nessun paese l'ha affrontato compiutamente. Soprattutto in Italia è prevalsa una visione dei rimedi nei casi più evidenti intervenendo, poco e male. Sulla non autosufficienza, ad esempio, attraverso pochi servizi alla persona garantiti e insufficienti aiuti economici, continuiamo ad assistere al crescere del numero delle badanti in maniera abnorme e senza avere un quadro strategico d'insieme.

Abbiamo fatto poco sul lavoro di prevenzione e sul rispetto della dignità delle persone che lasciano il lavoro per andare incontro a una nuova fase della vita, sicuramente da reinventare, dove la persona con il passare degli anni diventa sempre più fragile e di conseguenza bisognosa di servizi.

Spesso questo tema è affrontato solo per quantificarne i costi da un punto di vista pensionistico o sanitario arrivando alla conclusione che tra pochi anni diventeranno insostenibili, quest'approccio non solo dimentica che una vita che rimane attiva allontana la non autosufficienza e abbate i costi del sistema sanitario ma fa emergere in maniera subdola uno scontro intergenerazionale tra chi è in cerca di lavoro, chi è attivo e chi è in pensione, uno scontro che non ha ragione di esistere.

Una improvvida e pretestuosa contrapposizione, gli anziani verso i giovani, che ha creato la condizione culturale e politica per colpevolizzare «i vecchi» in quanto beneficiari di privilegi insostenibili. Complice chi ha governato negli ultimi quindici anni, ha delegittimato i sindacati e praticato la disintermediazione, ha impoverito il sistema di difesa dei diritti del lavoro e ne ha azzerato il valore e la dignità, in particolare per i giovani, creando l'attuale condizione di precarizzazione e di marginalità economica, contro la quale proprio gli anziani contribuiscono, in modo sostanzioso, a creare una inedita rete di sicurezza nelle famiglie.

La paura del cambiamento (ma anche quella del diverso, dell'innovazione, del futuro...) senza garanzie di miglioramento per le generazioni successive, fenomeno inedito almeno nella memoria collettiva, ha generato uno scambio perverso tra «protezione» e democrazia, tra «sicurezza» e libertà, tra difesa a denti stretti dei benefici e solidarietà.

In una comunità di persone tutti vogliono tendere alla longevità, vivere più a lungo, in salute e con una qualità della vita dignitosa e decorosa, per cui è un obiettivo di tutti realizzare le condizioni perché questo sia possibile, di chi oggi vive l'età adulta e di chi è giovane.

L'Italia è il secondo paese più longevo al mondo, prima di noi c'è solo il Giappone, oggi circa il 27% della popolazione ha più di 60 anni, tra non molto supereremo il 30% abbondantemente, l'80% di loro sono persone attive con competenze intatte e importanti, ma soprattutto sono ancora in grado di rendersi utili nell'interesse dell'intera collettività.

Nel nostro paese esistono pochissimi programmi di coinvolgimento per queste persone alla vita attiva, tutto è lasciato alla buona volontà di una minima parte impegnata in attività di volontariato oppure nel proseguimento dell'attività lavorativa se le condizioni e la salute lo consentono.

Il risultato è desolante, milioni di persone vengono molto spesso abbandonate, con una qualità della vita che gradualmente decresce e di solito tenute ai margini di una società che si divide sempre più tra gli inclusi e gli esclusi; così crescono malattie come la depressione e si fa poco per prevenire e allontanare il periodo della non autosufficienza.

Dobbiamo lavorare per costruire una diversa idea di vecchiaia, magari chiamandola longevità che è un termine positivo, e lo dobbiamo fare subito; un'idea che tenga conto delle mutate aspettative di vita e soprattutto che la consideri come una stagione dove le persone mantengono intatta la propria dignità, il desiderio e la possibilità di progettare nuove esperienze di vita, un'età dove si possa ancora guardare al futuro e non solo al passato.

Pensiamo a un paese meno segmentato, meno settoriale, meno individuale, più coeso e soprattutto più solidale.

Pensare a una società che cambia, demograficamente, sarà anche il modo per rilanciare l'organizzazione dei grandi centri urbani che devono diventare policentrici, decentrare i servizi, cancellare il concetto di periferia recuperando tutte le attività di quartiere, favorendo così la domiciliarità degli anziani ma anche un tenore di vita più sociale, più inclusivo e una qualità della vita migliore per tutti.

In questo contesto le persone in pensione o in età adulta potrebbero adottare il quartiere migliorandone il decoro, la vivibilità, la sicurezza, l'utilizzo degli spazi pubblici, il rilancio delle attività culturali, di servizi ai soggetti svantaggiati, così facendo non ci si sentirebbe più esclusi, emarginati, ma delle persone attive utili alla collettività e contemporaneamente ricche di autostima e di voglia di fare.

1.2 • Una comunità multiculturale, multireligiosa e multiethnica

Le società occidentali sono avviate a divenire sempre più multiethniche e multivaloriali, nel mondo ci sono intere popolazioni che si spostano da aree dove la povertà è endemica o sono sconvolte dalle guerre, ad aree dove c'è più ricchezza e quindi più speranza di vivere meglio e più a lungo. Nel nostro paese continuiamo ad assistere a importanti flussi migratori che dall'Africa si spingono verso l'Europa. Affrontare questo tema con i muri o i respingimenti non solo è inumano ma finisce per aggravarlo, se poi lo vediamo come uno «scontro di civiltà» scivoliamo verso il razzismo, mentre è più corretto inquadrare il tema dentro tre parametri che ci interessano molto da vicino: demografia, economia e sociale.

Viviamo in un paese dove la popolazione invecchia molto rapidamente, non fa figli e decresce economicamente, non è difficile pensare che la soluzione al tendenziale invecchiamento italiano ed europeo sarà compensata dall'inevitabile regolarizzazione di una buona parte dei migranti in entrata. È già successo quando l'emigrazione era italiana verso i paesi europei e americani, succederà ancora nel nostro paese, basta osservare la composizione delle classi elementari e medie di oggi per capire da soli che il futuro sarà multiethnico, anziché opporci, dovremo prepararlo attraverso processi e percorsi di accoglienza, formazione e inserimento lavorativo che significa integrazione.

Non possiamo vivere questi fenomeni con il falso sentimento indotto della paura per il fatto che ci rubano il lavoro, la casa o perché minano il nostro benessere acquisito e le nostre abitudini.

Le persone che arrivano nel nostro paese trovano degli enormi spazi vuoti che noi ormai ci rifiutiamo di colmare. Basti pensare all'agricoltura, alla pastorizia, ai servizi, al lavoro di cura ma anche a tanti lavori professionalizzati.

D'altro canto non si può non tenere conto che i processi di globalizzazione, intesa come integrazione economico-finanziaria, geopolitica e socio-culturale, modificano il quadro di ogni moderna democrazia ponendo nuove sfide, smantellando garanzie, producendo maggiore insicurezza ma anche nuovi possibili scenari di sviluppo futuri dove c'è spazio per tutti.

Al rifiuto appare preferibile un'impostazione fondata su un equilibrato pluralismo delle culture, in grado di promuovere una società aperta, più ricca e libera da questioni come quelle della «cittadinanza» che vuol dire fruire di beni-diritti soggettivi e contemporaneamente impegnarsi alla loro produzione.

Gli attuali fenomeni migratori possono rappresentare una serie di rischi ma anche una grande op-

portunità, ma soprattutto costituiscono un fenomeno «strutturale» e di conseguenza va governato nella maniera più equilibrata possibile, mescolando diritti e doveri delle popolazioni locali e di quelle immigrate, dobbiamo riuscire a realizzare una civile accoglienza e una tutela della sicurezza per arrivare al rispetto della reciprocità che vale per gli uni e per gli altri.

Non sarà facile ma la speranza è che la complessità sociale contemporanea con lo scorrere degli anni si ridimensionerà, le nuove generazioni troveranno normale vivere in una società diversa, multietnica con culture e religioni plurali, noi possiamo aiutarli sostenendo l'approvazione dello «Ius Soli» e mantenendo l'equilibrio tra le risorse disponibili in un determinato territorio e la quantità di popolazione che su quest'ultimo insiste, che è il tema che ci fa dire all'Europa tutta che i flussi migratori sono un problema da affrontare insieme nell'interesse generale.

Se oggi vogliamo misurarci con il difficile nodo dell'immigrazione e farci carico di queste preoccupazioni che albergano anche nei nostri iscritti, dobbiamo porre al primo punto della discussione pubblica la rimozione della Legge Bossi-Fini e dei Decreti Salvini 1 e 2 che promuovono insicurezza, impediscono la legalità e la gestione civile di richiedenti asili, istigano alla creazione di ghetti invece che supportare soluzioni flessibili di piccoli insediamenti integrati nelle comunità locali, rinunciano a definire flussi programmati e ordinati e rendono impronunciabile persino la proposta di creazione di corridoi umanitari quando necessario.

1.3 • Il lavoro dignitoso, le disuguaglianze, le povertà

Sulla centralità del lavoro come strumento per realizzare benessere, reddito, progresso sociale e libertà siamo tutti d'accordo, ma per realizzare tutto ciò il lavoro deve essere «dignitoso» che vuol dire garantire un'equa retribuzione, sicurezza e protezione sociale e ambientale, pari opportunità, prospettive per lo sviluppo personale e per l'integrazione sociale, libertà di manifestare le proprie opinioni, di organizzarsi e di partecipare alle decisioni che ci riguardano.

Solo se il lavoro è sinonimo di democrazia e libertà rappresenta la condizione essenziale per eliminare le povertà e le disuguaglianze.

Dopo la crisi economica la povertà è aumentata e con essa il lavoro povero sia in termini assoluti che percentuali, in Italia sono oltre 4 milioni, il 24% degli occupati, i lavoratori con bassa retribuzione, orario ridotto involontario, bassi diritti, poche prospettive di crescita personale.

Da un lato questo fenomeno è generato dalle imprese che scaricano i costi della crisi principalmente sui salari, dall'altro dalla globalizzazione dei mercati, dalla delocalizzazione dei processi manifatturieri, dalla diffusione delle tecnologie digitali fino alla terziarizzazione dei sistemi economici. Questo ha prodotto che una buona parte della crescita occupazionale degli ultimi anni si sia concentrata sul lavoro povero, facendo sì che alcuni tipi di occupazione siano diventati sinonimo di povertà.

Le basse o discontinue retribuzioni, anziché essere solo un ingresso agevolato nel mondo del lavoro, stanno gradualmente crescendo diventando per molte persone, soprattutto i giovani, la normalità, questo significa nuove precarietà e povertà oggi e pensioni ridicole domani.

È proprio l'esposizione al rischio di povertà permanente che rende, di fatto, il fenomeno complesso, associando la condizione di povertà anche quando il lavoro c'è e protraendola anche alla fase pensionistica, va ricordato che per le nuove pensioni non ci sarà neanche l'adeguamento al minimo.

La povertà economica poi si porta dietro nuove forme di indigenza che incidono pesantemente sulla qualità della vita come la povertà sanitaria, circa 11 milioni di persone in Italia smettono di curarsi, o quella educativa che riguarda i minori che vivono in contesti famigliari poveri.

La questione centrale è quindi si realizzare posti di lavoro, di qualità, ma anche parità retributiva e di carriera per le donne, insieme a nuove politiche di welfare per evitare che ai bassi salari e alle basse pensioni corrisponda poca qualità della vita e rischio di povertà per le famiglie.

Dobbiamo sicuramente migliorare l'istruzione a partire da quella dei minori e dalla riduzione degli abbandoni scolastici, garantire il diritto al cibo e alla salute a tutti e una migliore qualità del lavoro e della vita.

Le pensioni meritano un ragionamento a parte, vanno garantite pensioni dignitose che consentano il mantenimento di una qualità della vita decorosa, va ridotto il prelievo fiscale sulle pensioni, non possono essere trattate come i redditi da lavoro se non peggio, va rivista l'intera riforma pensionistica garantendo anche ai giovani di oggi pensioni minime capienti, va rafforzato il welfare dedicato alla terza età che non incida sul reddito familiare.

Qualunque ipotesi di riforma pensionistica non può non tener conto della specificità della condizione salariale, contributiva e di carriera delle donne che vivono uno scarto e una disuguaglianza talmente stridenti che non può essere relegata in un titolo rituale.

A questo si aggiunga la condizione delle donne caregivers e una prospettiva di progressivo spostamento domiciliare dei percorsi di cura e assistenza, certamente auspicabile se sorretto da una rete sanitaria extra ospedaliera che interviene nelle fasi di convalescenza, riabilitazione, terapia e a patto che non scarichi ulteriori oneri assistenziali solo sulle donne di famiglia.

L'altro tema fondamentale è ridurre le disuguaglianze, nell'ultimo decennio è aumentata la creazione e la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi e contemporaneamente sono cresciute povertà ed esclusione sociale.

I dati riguardanti le condizioni delle persone nel mondo sono preoccupanti:

- metà della forza lavoro nel mondo guadagna meno di 2 dollari il giorno;
- 12,3 milioni di persone lavorano in schiavitù;
- 200 milioni di bambini minori di 15 anni lavora anziché studiare;
- 2,2 milioni di persone ogni anno muiono in incidenti o malattie legate al lavoro;
- 66 milioni di giovani sono disoccupati;
- 795 milioni di persone soffrono la fame e la loro metà vive nell'Africa subsahariana.

In Italia, pur vivendo nella parte «ricca» del mondo, abbiamo delle disuguaglianze notevoli tra Nord e Sud del paese, nel Mezzogiorno una famiglia su dieci versa in condizioni economiche critiche con redditi sotto la soglia di povertà.

Abbiamo oltre 5 milioni di persone in condizioni di povertà assoluta di cui 1 milione 260 mila sono minorenni.

Secondo uno studio della Caritas 50 mila 724 persone vivono senza fissa dimora.

I dati forniti dall'Inps a fine 2019 ci dicono che l'introduzione del reddito di cittadinanza ha ridotto dell'1,5% l'indice di disuguaglianza.

Sono dati sufficienti per affermare che il modello economico e sociale attuale va urgentemente rivisto, possiamo ripartire dagli obiettivi fissati dall'Agenda 2030.

Su questi temi sosteniamo la piattaforma unitaria dei sindacati confederali e dei sindacati dei pensionati che chiedono concrete misure per rilanciare il lavoro e l'equità fiscale, interventi rivolti agli anziani a partire da una legge nazionale sulla non autosufficienza e sull'invecchiamento attivo, livelli essenziali di assistenza sanitaria garantiti, esigibili e uguali e un equo sistema di rivalutazione delle pensioni.

1.4 • L'Agenda 2030 e lo sviluppo sostenibile

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 obiettivi articolati in 169 target da raggiungere entro il 2030, è un evento storico perché il giudizio d'insostenibilità è riferito all'intero attuale modello di sviluppo, tutti i paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su una dimensione sostenibile, devono ridefinire la propria strategia di sviluppo facendo il rendiconto sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'Onu.

L'Agenda 2030 è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, l'avvio ufficiale ha avuto inizio nel 2016 guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni armonizzando tre elementi fondamentali – la crescita economica, l'inclusione sociale, la tutela dell'ambiente – con la centralità delle così dette «cinque P» – Persone, Prosperità, Pace, Partnership, Pianeta – attraverso il raggiungimento dei 17 «obiettivi comuni»:

1. porre fine a ogni forma di povertà nel mondo;
2. porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
5. raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;
6. garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
7. assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili e moderni;

8. incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;
9. costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e un'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni;
11. rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre;
16. pace, Giustizie e istituzioni forti;
17. rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

L'Auser, condividendo integralmente il programma, ha aderito all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – Asvis – nata nel 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma «Tor Vergata», per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'Alleanza riunisce attualmente oltre 220 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile. Come Auser condividiamo la mobilitazione sull'ambiente lanciata dal movimento della giovane Greta Thunberg una denuncia sostenuta dai ragazzi e dalle ragazze come lei, di ogni ceto sociale, che hanno iniziato a seguirla manifestando per il clima. I ragazzi stanno lottando per il loro futuro e per questo si dimostrano coerenti e credibili.

Ci riconosciamo nelle parole pronunciate dal nostro Presidente Mattarella sulle manifestazioni dei giovani in favore dell'ambiente «stanno sottoponendo le istituzioni europee a una forte sollecitazione sui temi ambientali [...] sulla protezione dell'ambiente e sulla lotta al cambiamento climatico vi è un'equità inter-generazionale da rispettare. Noi non possiamo depauperare le prossime generazioni di tutto quello che stiamo utilizzando noi».

1.5 • La questione meridionale

Lo squilibrio tra Nord e Sud del paese da anni è uscito dall'agenda politica, è passata la convinzione che stanziare risorse per il Mezzogiorno è inutile perché finiscono tutte in sprechi e clientele della società meridionale.

Per alcuni decenni il Sud è stato trattato come un grande mercato interno per le importazioni di prodotti dal Centro-Nord avendo un livello di reddito e consumi maggiori della sua capacità di produrre ricchezza, le delocalizzazioni industriali risalgono al periodo delle partecipazioni statali, in prevalenza grandi produzioni primarie con pesanti ricadute negative ambientali, e ai grandi incentivi per il manifatturiero in crisi, vedi il settore auto, il tutto sostenuto con ingenti risorse pubbliche.

Poco si è fatto per adeguare il sistema infrastrutturale agli standard europei e internazionali.

In questo contesto il Sud è praticamente rimasto area di consumo e di parziale esportazione di capitale umano qualificato, caratterizzato da una persistente disoccupazione giovanile e femminile.

La riduzione della spesa pubblica legata alla crisi degli anni Novanta e alle successive crisi del primo decennio del Duemila e l'intensificarsi dei processi di globalizzazione dei mercati e delle produzioni, insieme ai vincoli sempre più stringenti del patto di stabilità europeo ha progressivamente ridotto l'importanza del mercato interno aumentando così la marginalità del Mezzogiorno, se a questo aggiungiamo le grandi crisi internazionali che hanno finito per cancellare grandi pezzi d'industrializzazione del Mezzogiorno a partire dai grandi primari chimici e siderurgici, quello che oggi rimane di tutti gli interventi fatti è davvero molto poco.

In questo contesto di un paese, che anno dopo anno diventa sempre più disuguale, è subentrata anche una crisi etica e culturale che ha portato a ipotizzare, e a praticare in parte, un progetto politico di divisione, formale e sostanziale, del paese. Gli esempi più clamorosi sono la riduzione dei flussi di spesa verso il Mezzogiorno, il mancato investimento nei grandi servizi

pubblici nazionali, la cancellazione delle politiche di sviluppo regionale e la ripresa di un pensiero politico legato ai regionalismi.

Al contenimento nazionale degli investimenti sulla scuola e l'università vengono limitate ulteriormente le già magre politiche sociali con la sostituzione dell'operatore pubblico con il mercato, è crollata la spesa pubblica per le infrastrutture, i principali attori del sistema delle reti nazionali, come Ferrovie, Enel, Telecom, Anas, Poste, sono totalmente svincolati da obiettivi pubblici e orientano le proprie scelte d'investimento secondo il principio della redditività e non del riequilibrio.

Tutto ciò sta producendo un effetto catastrofico per il Mezzogiorno che riduce occupazione, consumi, reddito, qualità dei servizi disponibili per i cittadini e le imprese e un peggioramento della qualità dei servizi ambientali. Questo porta a una spinta sempre più forte per l'emigrazione che riguarda sempre più i giovani qualificati con la concreta possibilità che anche l'equilibrio fragile tra Nord e Sud del paese si rompa.

In un mondo globalizzato non si sopravvive nel solo ambito locale, serve un paese che sappia rispondere alle nuove sfide globalmente, un paese che operi per creare condizioni di competitività e qualità dei servizi e della vita omogenee, che riparta dalle vocazioni territoriali, che investa in cultura e che sia soprattutto capace di trasformarla in lavoro locale, un paese che sia in grado di aumentare la propria capacità produttiva di qualità specializzandosi e delocalizzando tra aree forti e aree deboli, un paese che ritorni a essere coeso e sociale.

Al Sud ci sono terreni dove si possono sviluppare produzioni food di qualità e in quantità tale da rispondere ai consumi nazionali, oggi molto legati all'importazione, ma serve che questi territori siano collegati in tempo reale ai mercati e servono infrastrutture primarie come l'energia e l'acqua, si può sviluppare l'industria turistica e culturale, la ricerca, nuove produzioni ad alto contenuto tecnologico, gli esempi positivi esistono e dove questo è stato realizzato si apprezzano anche i risultati.

La stessa Europa dovrebbe porsi il problema di riequilibrare e rafforzare le zone povere del continente europeo.

Dobbiamo uscire dalla cultura dell'Italia del «si salvi chi può» incapace di pensare se stessa collettivamente con una visione capace di mettere a valore le grandi risorse di cui dispone sia al Nord sia al Sud.

2 | L'Europa, una scelta giusta

In un mondo sempre più globalizzato le decisioni strategiche sono prese in luoghi lontanissimi da dove viviamo, troppo spesso da grandi potentati economici interessati solo a realizzare grandi profitti privati, se non vogliamo sottometterci alle idee politiche, sociali e di grandezza degli altri la nostra Europa deve diventare più forte.

Riproporre la scelta europeista in un momento di crisi economica e sanitaria gravissima e in cui un elemento importante, come la Gran Bretagna, ne ratifica l'uscita è strategico, c'è da sottolineare che esce il paese che più di qualunque altro ha resistito nel mantenere le proprie specificità come la moneta, le unità di misura, le regole stradali ecc., un paese che non ha mai aderito con convinzione al grande progetto dell'Unione Europea.

Nella fase più drammatica del Covid 19 l'Ue è stata molto al di sotto delle aspettative dei paesi in difficoltà, pur mettendo le risorse, non ha saputo capire le urgenze, un'emergenza sanitaria non può essere scambiata e valutata come un dissesto economico, quando l'elemento destabilizzante è un virus bisogna essere tempestivi, anche perché come è immediatamente successo, si è esteso a tutti i paesi europei e a tutte le economie.

Oggi dobbiamo discutere sul modo in cui l'Ue sarà in grado di agire sulle grandi questioni, a partire dall'Agenda 2030, e su come proseguirà la sua storia.

Anche perché nel mercato europeo ci sono troppe disuguaglianze, poca collegialità e continui tentativi di imporsi come paesi forti agli altri membri dell'Unione, dobbiamo rafforzare le convergenze in termini di pari condizioni e opportunità di vita all'interno degli Stati membri e tra gli Stati membri.

Non pensiamo di rilanciare la visione utopistica di un centralismo europeo, il lavoro delle istituzioni comunitarie non può rivendicare la superiorità morale nei riguardi della cooperazione dei

governi nazionali, sono gli Stati membri che riuniti formulano gli interessi a livello europeo, come non è pensabile che un singolo Stato o un accordo tra pochi imponga agli altri regole e impegni generali non condivisi. L'Europa deve puntare sul rendere responsabili degli Stati nazionali ed essere nel frattempo in grado di agire nell'interesse comune.

Abbiamo bisogno di una strategia di sostegno alla convergenza, che colleghi in modo intelligente approcci nazionali ed europei.

Dobbiamo definire un approccio comune su questioni d'interesse generale come la ricerca, lo sviluppo e la tecnologia, il rispetto del clima, la stabilità finanziaria, la concorrenza sleale tra Stati membri. Dovremo preservare e far crescere l'occupazione e il potere economico e creare nuove opportunità di sviluppo, dobbiamo combattere insieme l'evasione e l'elusione chiudendo tutte le scappatoie fiscali in Europa a partire dalla tassazione digitale e dalla creazione di un prelievo fiscale omogeneo.

Dobbiamo completare Schengen, in un territorio, dove sono liberi la circolazione e lo scambio di merci, la frontiera esterna non può essere protetta dai soli stati nazionali ma deve essere un problema e un impegno comune.

Dobbiamo accogliere e concedere protezione ai rifugiati provenienti da zone di guerra e ai perseguitati politici, come dobbiamo sviluppare un'idea per dare risposte ai migranti economici riorganizzando la politica comunitaria sull'immigrazione secondo il principio dei vasi comunicanti, allo stesso tempo dobbiamo creare una prospettiva con e per l'Africa aiutandoli a realizzare sviluppo locale e aprendo il nostro mercato ai loro prodotti.

Dobbiamo agire su due pilastri uno intergovernativo e l'altro comunitario ma dentro un'unica visione globale.

Il mondo è in continuo movimento ed è adesso che dobbiamo dare forma e corpo alla nostra Europa, abbiamo bisogno di forza strategica per le nostre produzioni, per la tecnologia e per le nostre innovazioni, abbiamo bisogno di dimostrare che esiste un modello dove si può crescere insieme, abbiamo bisogno di rafforzare lo stato sociale e un ruolo globale quale forza di sicurezza e di pace per i nostri cittadini e insieme allontanare i nuovi populismi, con il rischio concreto che diventino nuovi fascismi, e rilanciare la democrazia diffusa e un nuovo concetto di libertà.

3 | Il nostro impegno nelle reti sociali europee: Solidar

Anche all'interno del più ampio scenario delle politiche europee, il concetto di Invecchiamento Attivo è da diversi anni inserito nell'agenda di lavoro. A tal fine viene sempre più utilizzato l'Indice di Invecchiamento Attivo (Aai – Active Ageing Index), uno strumento analitico elaborato per cogliere, rappresentare e misurare il potenziale non sfruttato delle persone anziane per una partecipazione più attiva all'occupazione, alla vita sociale e alla vita indipendente. Esso mira ad aiutare i responsabili politici a sviluppare politiche per l'invecchiamento attivo e in buona salute.

Al fine di promuovere e sostenere la creazione in Europa di contesti che favoriscano e valorizzino l'invecchiamento attivo Auser aderisce alla rete sociale Solidar, lavorando assieme al coordinamento centrale a Bruxelles e alle altre organizzazioni aderenti alla rete, che conta oltre 60 membri in 29 paesi (24 dei quali sono paesi dell'Unione Europea).

In particolare il lavoro si ripartisce su tre pilastri: Europa Sociale, Società dell'Apprendimento e Solidarietà Internazionale. A partire da queste tre aree Solidar porta avanti attività di lobby all'interno delle principali istituzioni europee (in particolare del Parlamento europeo), europrogettazione, monitoraggio delle politiche internazionali e attività d'informazione e sensibilizzazione.

Solidar lavora in cooperazione con la società civile, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le forze politiche dell'area progressista. In particolare è membro attivo all'interno del Social Platform (la piattaforma europea degli enti non profit che si occupano di sociale), Concord (la confederazione europea delle Ong per l'emergenza e lo sviluppo) e la Lifelong Learning Platform (piattaforma di organizzazioni europee della società civile attive nel campo dell'apprendimento permanente).

4 | L'Italia e il Welfare State

4.1 • Le ragioni della crisi del welfare

I Paesi europei stanno cercando di riformare i propri modelli sociali, basati su strutture demografiche e socio-economiche ormai superate.

Dalla metà degli anni Settanta, infatti, a seguito di un progressivo calo dei tassi di crescita economica seguito, nei decenni successivi, dall'aumento della tecnologia applicata alla produzione, dall'espansione del settore terziario, dalla deindustrializzazione e, con tempi e modi diversi nelle realtà nazionali, da un aumento vertiginoso dei tassi di disoccupazione, in tutti i contesti nazionali è possibile riscontrare un sensibile invecchiamento della popolazione. Le cause di tale fenomeno sono rintracciabili nella forte diminuzione delle nascite e nell'altrettanto forte aumento della speranza di vita.

Il mutato quadro degli anni Settanta ci conduce alla fase di «crisi del welfare» che a tutt'oggi è materia di discussione. Ad aggravare i problemi si è aggiunta la crisi finanziaria che dal 2007-2008 si è estesa dagli Stati Uniti a tutti i Paesi del mondo globalizzato.

L'errore commesso da alcune forze politiche, e da chi ha governato il paese in un passato recente, nell'agire con una visione dei rapporti istituzionali costruita sulla disintermediazione della rappresentanza, ha accentuato le difficoltà facendo venire meno il contributo di tali forze, economiche e sociali, nella fase di impostazione e di programmazione delle scelte.

Questa cultura ha avuto una pesante battuta d'arresto ed è stata sanzionata anche dal voto popolare. Ora si è in presenza di una maggiore attenzione alle relazioni negoziali; cosa molto positiva, ma da implementare con scelte condivise per dare una vera e propria scossa al sistema paese.

4.2 • Le conseguenze della crisi del welfare

L'allungamento dell'età pensionabile e la precarizzazione del lavoro hanno causato una perdita d'identità, tanto nel lavoro salariato quanto e soprattutto nel cosiddetto «lavoro indipendente». La mancanza di un'adeguata tutela previdenziale, di una tutela contro la disoccupazione e di una tutela contro il «lavoro povero» hanno determinato precarietà e incertezza soprattutto nelle fasce più deboli della popolazione.

Si prospettano non solo crescenti responsabilità di cura in capo alle famiglie, e in particolare alle donne, ma anche forti pressioni sui singoli Stati europei per l'erogazione di servizi socio-sanitari e delle prestazioni pensionistiche.

Nel nostro paese le conseguenze di questi mutamenti in atto si prospettano molto più complesse rispetto al resto dell'Unione.

In Italia l'Istat ci dice che:

- ◆ nascono 1,32 bambini per donna, ne servirebbero 2,1 per evitare il declino;
- ◆ nel 2018 si registra un nuovo aumento della speranza di vita alla nascita: per gli uomini la stima è di 80,8 anni (+0,2 sul 2017) mentre per le donne è di 85,2 anni (+0,3);
- ◆ al 1° gennaio 2019 gli over 65 sono 13,8 milioni (rappresentano il 22,8% della popolazione totale);
- ◆ alcune proiezioni ci dicono, inoltre, che il numero degli over 65 nel 2060 sarà pari al 30%; quella degli over 80, oggi pari al 6,3%, raggiungerà il 13,1%;
- ◆ contrazione della popolazione del 9% nel 2065, perderemo 7 milioni di persone rispetto al 2020.

4.3 • Come sono cambiate le famiglie

I cambiamenti socio-economici che hanno investito la nostra società hanno modificato anche la struttura familiare: siamo passati da una famiglia allargata (con un numero alto di figli e compresenza di giovani e anziani nelle famiglie d'origine) a famiglie sempre più strette e lunghe dove pochi componenti (prevalentemente donne) fungono da caregiver per nipoti e per genitori anziani.

1 4.4 • Verso un nuovo welfare

2
3 Il welfare di cui abbiamo bisogno richiede un grande processo di ripensamento e di comprensione
4 della evoluzione della società perché vi è un'enorme povertà conoscitiva oltre che finanziaria.

5 Per far questo può essere utile mettere in rete le risorse esistenti per apprendere dalle esperienze
6 ed evitare di ripercorrere soluzioni che si sono rivelate poco utili, per evitare duplicazioni, per un
7 utilizzo più razionale degli spazi e dei tempi e per rispondere a bisogni emergenti.

8 Tuttavia non possiamo sottacere che nel nostro paese non abbiamo mai avuto un «sistema» di
9 welfare ma un insieme di misure parziali e contingenti stratificatesi nel tempo.

10 Il nostro sistema di welfare si basa prevalentemente su trasferimenti monetari (voucher) alle fa-
11 miglie alimentando soprattutto un sistema dei servizi di natura informale che ha impedito il con-
12 solidamento di una solida rete di produttori professionali.

14 4.5 • Come cambiano i bisogni sociosanitari

15
16 Il Sistema sanitario e socio-sanitario, inoltre, è oggi caratterizzato da una grande complessità per
17 diverse cause:

- 18 ♦ La disponibilità sempre maggiore di farmaci, dispositivi e tecnologie sanitarie innovativi;
- 19 ♦ La dinamicità del contesto che richiede da parte degli operatori un continuo adattamento al
- 20 variare delle conoscenze scientifiche e delle esigenze organizzative;
- 21 ♦ La mutata relazione medico-paziente, con quest'ultimo sempre più informato ed esigente e
- 22 portatore di aspettative spesso superiori a quanto la medicina possa fare.

24 4.6 • Cambiare le politiche pubbliche per gli anziani

25
26 L'aumento dell'aspettativa di vita è strettamente connesso ad un migliore stato di salute de-
27 terminato dalle migliori condizioni di alimentazione e di vita e dalla disponibilità di nuovi farmaci
28 e nuove tecnologie sanitarie. Tuttavia l'invecchiamento non è un fenomeno omogeneo ma si dif-
29 ferenza in relazione all'aumento progressivo dell'età e, conseguentemente, dei livelli di auto-
30 nomia e di salute.

31 Gli interventi rivolti agli anziani, anche in riferimento alla dimensione dell'abitare, si sono con-
32 centrati prevalentemente nella fase più critica e complessa della terza età, quella della non au-
33 tosufficienza e della malattia, anche in considerazione delle difficoltà che la cura in quella fase
34 comporta per le famiglie degli anziani.

35 La maggior parte degli schemi di welfare hanno continuato a erogare prestazioni molto ge-
36 nerose per la tutela di rischi già largamente coperti, mentre hanno trascurato nuove situazioni
37 di rischio come la non autosufficienza, la povertà tra i minori e i bisogni di conciliazione tra fa-
38 miglia e lavoro, ma anche il potenziamento di competenze lavorative scarse o obsolete e gli in-
39 terventi rivolti a situazioni di insufficiente copertura previdenziale.

40 L'Auser è impegnata a sollecitare la necessità ormai improrogabile di una legge nazionale sul-
41 l'invecchiamento attivo e sulla non autosufficienza con Lea non derogabili dalle Regioni e con-
42 grue dotazioni finanziarie destinate prioritariamente alla rete dei Servizi socio-assistenziali e so-
43 cio-sanitari.

45 4.7 • La longevità

46
47 La longevità è un tema che per la sua trasversalità assume una inequivocabile valenza confe-
48 derale, non solo, se lo allarghiamo all'intero pianeta oltre che a quello delle persone, assume an-
49 che un forte significato ambientalista e di attenzione alle generazioni che verranno dopo di noi.
50 Non è necessario elencare i campi e i contenuti che sottendono al tema della longevità delle per-
51 sone e del pianeta, così come le attività, le professioni, i prodotti e soprattutto il lavoro che viene
52 alimentato dal porsi questo obiettivo. Pensiamo altresì che tutti ci rendiamo conto del valore pro-
53 gressivo, solidale e umano di un approccio di questo tipo; contro i muri, i sovranismi e i fascismi
54 che stanno rialzando la testa in Europa e nel Mondo. È una indiscutibile e chiara scelta di campo.
55 Ma cosa vuol dire per noi longevità? Vuol dire avere un lavoro sicuro e ben retribuito anche per

poter contare, alla fine del ciclo lavorativo, su di una onorevole pensione. Vuol dire anche consentire a tutti, ma proprio a tutti, di poter viaggiare, fare attività sportiva; muoversi; studiare; fare prevenzione e curarsi, grazie ad una sanità pubblica e universale; vivere bene a casa propria (es. ascensori) e nel territorio; scegliere una buona alimentazione; frequentare luoghi dove incontrarsi; fare piccole attività artigianali e agricole; raccontare e sviluppare relazioni parentali e amicali; tramandare la storia e mantenere la memoria; conoscere le differenze nel mondo sulle diverse politiche della longevità e le ricadute sull'economia, la sostenibilità e ambiente, la formazione, la tecnologia, le migrazioni, il lavoro, ma anche l'importanza delle relazioni con il resto del mondo vivente a partire dagli animali domestici e infine a come l'immagine e la comunicazione valorizzano o meno la condizione e il ruolo delle persone longeve, contro i pregiudizi, sempre più presenti e discriminanti, in funzione dell'età che avanza. E su tutti questi temi siamo, assieme al Giappone, i primi al mondo. Ma c'è un problema. Di fronte alla crescita delle disuguaglianze anche nel nostro Paese, una parte della popolazione longeva o che si prepara alla longevità è in grado di farcela da sola; un'altra parte, che ha meno risorse economiche e intellettuali, si sente sempre più abbandonata a se stessa e, spesso, vota contro qualcuno a cui scaricare i propri sentimenti di solitudine e disperazione, cioè di paura!

Come appare evidente il tema della longevità, che contrariamente alla parola anziano non indica una condizione data ma un processo dinamico, diventa quindi il «pretesto» per riflettere sulla società nel suo insieme e su come ci stiamo o meno attrezzando ad affrontare questa sfida unica e nuova nella storia dell'umanità. Può essere solo un grande problema o anche una grande opportunità.

4.8 • Il Servizio Sanitario Nazionale

Con la legge 833/78 di Riforma Sanitaria, una delle più grandi conquiste sociali del nostro paese, nasceva il Servizio Sanitario Nazionale per sostenere il diritto universale alla tutela della salute in tutto il territorio nazionale.

Come ci ha dimostrato anche l'epidemia del Covid 19, oggi siamo molto lontani da quel diritto universale, l'accesso ai Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) non è uniforme e costringe i cittadini, in prevalenza del Sud, a cercare risposte lontano dal proprio territorio o a rinunciare alle cure.

Rilanciare un Ssn pubblico e universale, integrato con il welfare sociale, è l'unico modo per affrontare i grandi cambiamenti demografici ed epidemiologici che stiamo vivendo.

Serve una forte rete di servizi sanitari e sociali integrati e diffusi nel territorio; bisogna aumentare il finanziamento al Ssn pubblico garantendo l'esigibilità dei Lea ai cittadini nel territorio in cui vivono; vanno ridotti i tempi d'attesa per i percorsi di diagnosi e cura; serve un nuovo equilibrio tra ospedali e servizi socio sanitari nel territorio, questo significa organizzare servizi intermedi tra ospedali e servizi territoriali; rilanciare le Case della Salute; definire i Livelli Essenziali di Protezione Sociale (Leps); mettere un freno alla spesa privata superando l'attuale doppio sistema.

In sostanza dobbiamo garantire il diritto costituzionale di ogni individuo alla tutela della salute.

4.9 • Servono servizi innovativi: dal vecchio al nuovo welfare

La crisi del welfare quindi come può essere affrontata?

Indichiamo quattro possibili elementi di discussione che si possono approfondire nel dibattito congressuale per rispondere al quesito:

- ◆ Il Welfare State rischia di essere oggetto di tagli finalizzati a un suo progressivo smantellamento, mantenendo forme di salvaguardia solo per la copertura dei bisogni sociali primari;
- ◆ Si può lavorare a un mantenimento complessivo del welfare, da realizzarsi attraverso interventi volti a ridefinire le priorità e a bilanciare tra settori le risorse, spostandole da quelli sovra-protetti verso quelli sotto-tutelati;
- ◆ È possibile un ripensamento del Welfare State che porti all'emergere di un modello di protezione sociale rinnovato. In questo contesto ha preso avvio un ampio dibattito circa il contributo che attori e risorse non pubbliche possono e potranno fornire in futuro.
- ◆ Serve una vera riforma fiscale che riduca l'evasione e l'elusione introducendo verifiche patrimoniali e sistemi di pagamento tracciabili.

4.10 • Il Secondo welfare

«È in questo solco che si colloca l'ipotesi del secondo welfare, in base alla quale la risposta ai problemi dei sistemi di welfare può venire da un mix di programmi di protezione e investimenti sociali a finanziamento non pubblico, fornite da un'ampia gamma di attori economici e sociali collegati in reti caratterizzate da una forte componente territoriale»

(Ferrera e Maino 2011).

Il secondo welfare scaturisce proprio da una più stretta collaborazione fra soggetti appartenenti ad ambiti diversi, che lavorano insieme per rispondere all'emergere di bisogni sociali vecchi e nuovi. Esso è «secondo» rispetto al sistema pubblico di protezione sociale, il «primo welfare», in cui rientrano i regimi di base previsti dalla legge che coprono i rischi fondamentali dell'esistenza – cioè quelli connessi alla salute, alla vecchiaia, agli infortuni sul lavoro, alla disoccupazione, al pensionamento e alla disabilità – e quindi tutte le prestazioni e i servizi considerati «essenziali» per una sopravvivenza decorosa, un'adeguata integrazione nella comunità e per il godimento dei diritti fondamentali di cittadinanza. Nella sfera del secondo welfare, invece, rientrano le forme di protezione sociale integrativa volontaria o oggetto della contrattazione collettiva (fondi pensioni, sanitari, assicurativi, benefit ecc.) e quella parte dei servizi sociali (sempre più ampia e complessa) che il settore pubblico non è parzialmente o totalmente in grado di garantire. Diventa necessario sottolineare due perplessità: non può essere parzialmente finanziato dalla defiscalizzazione degli importi oggetto della contrattazione nazionale o aziendale; in un sistema nazionale che non è in grado di garantire i LEA (livelli essenziali di assistenza) il secondo welfare finisce per diventare sostitutivo, non aggiuntivo e generatore di nuove disuguaglianze.

Un cantiere ancora aperto...

Abbiamo cercato in estrema sintesi di delineare le sfide che il nuovo contesto socio economico ci consegna. Siamo di fronte a problemi nuovi e complessi dove le soluzioni non sono date ma vanno pensate e sperimentate sulla base dei nuovi bisogni che la società esprime e soprattutto nell'interesse del benessere delle persone.

5 | La riforma del Terzo Settore

5.1 • Un contesto che cambia

La legge delega 106/2016 ha avviato la riforma del Terzo Settore definendolo «*il complesso degli enti privati costituiti con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi, in coerenza con le finalità stabilite nei rispettivi statuti o atti costitutivi*».

Una delle grandi novità della nuova normativa sul non profit in Italia è l'introduzione di un'unica categoria che definisce i contorni di questo variegato mondo: sono gli Enti del Terzo Settore (Ets) accomunati da uno stesso profilo giuridico.

Prima della legge delega ogni tipologia di enti del Terzo Settore appariva disciplinata da una propria legge (266/91, 381/91, 383/2000, 155/2006), l'unica norma che li univa era di natura fiscale per l'assunzione del regime «Onlus» (d.lgs. 460/97).

Un valore più profondo la riforma lo assume con l'approvazione del d.lgs. 117/17 che supera e unifica tutte le leggi di settore in un Codice Unico, un testo che definisce con chiarezza la natura giuridica e il ruolo degli enti, quale condizione imprescindibile per la necessaria valutazione della corrispondenza degli Ets ai criteri stabiliti dal nuovo codice istituisce il Registro Unico Nazionale, obblighi amministrativi e contabili e i relativi controlli, rende praticabile il concetto di trasparenza attraverso l'unificazione dei modelli di bilancio, compreso quello sociale, e la loro pubblicazione e trasmissione al Registro Unico.

Una riforma che sicuramente ha centrato l'obiettivo di «certificare» gli enti e di garantire la fiducia dei cittadini rafforzandone il profilo giuridico, ma che sconta ancora oggi ritardi assurdi nella sua applicazione, fenomeno che fa perdere slancio agli enti rendendo loro la vita molto difficile, vedi il laborioso aggiornamento di tutti gli statuti, e per certi versi più costosa. Una riforma che definisce e norma le Reti Nazionali come enti aprendo al riconoscimento di un Terzo Settore strutturato e professionalizzato.

A compimento della riforma il Terzo Settore sarà composto da un numero chiuso di enti, Ets, che devono sottostare a regole rigide e a controlli severi, che collaborano con le pubbliche amministrazioni per realizzare la parte sussidiaria del nuovo welfare comunitario, la riforma inoltre mette in rapporto il Terzo Settore con il privato normando le possibili relazioni e istituendo la Fondazione Italia Sociale.

5.2 • Il volontariato e la promozione sociale

Il Codice unico del Terzo Settore definisce con chiarezza la figura del volontario, delle organizzazioni di volontariato e di promozione sociale. Prendiamo in considerazione la definizione dell'art.17 del Codice Unico, *«Il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, anche per il tramite di un ente del Terzo settore, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà»*.

Nella formulazione *«anche per il tramite di un Ente del Terzo Settore»* il codice si riferisce in maniera esplicita alla persona, non più alla sola attività riconoscendone il valore, il ruolo e soprattutto la scelta di libertà, inoltre la riforma riconosce che l'attività di volontariato non è appannaggio di una sola forma organizzativa ma riguarda tutti gli enti del Terzo Settore.

Vengono anche previste alcune norme di promozione del volontariato:

- ◆ le amministrazioni pubbliche devono promuovere la cultura del volontariato, in particolare tra i giovani e nelle strutture educative, valorizzando le diverse espressioni di volontariato, anche attraverso il coinvolgimento delle stesse organizzazioni di Terzo Settore;
- ◆ la legge prevede che sia introdotto normativamente il riconoscimento in ambito scolastico, universitario e lavorativo delle competenze acquisite nello svolgimento di attività o percorsi di volontariato;
- ◆ i lavoratori subordinati che intendano svolgere attività di volontariato in un ETS possono avere diritto di usufruire di forme di flessibilità di orario di lavoro o turnazioni.

Il codice inserisce all'articolo 5 le attività d'interesse generale e alla loro realizzazione subordina la qualifica di Ente, tracciando un profilo molto netto tra cosa può fare un Odv o un Aps, attività che si distinguono in base a chi sono rivolte, all'intera comunità o solo agli associati, e per le Odv al vincolo della gratuità dei servizi offerti. Queste norme, esplicitate con estrema chiarezza, diventano prescrittive e ci impongono di aggiornare i nostri assetti associativi, tema che abbiamo già affrontato nei dettagli alla Conferenza di Organizzazione e con l'adeguamento degli Statuti.

5.3 • La partecipazione

La partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica non è più rinviabile e il volontariato è la forma più semplice e più diffusa per attuarla. Se prendiamo atto degli importanti cambiamenti che stanno caratterizzando il mondo del volontariato ed adottiamo delle misure per gestire ed irreggimentare le energie e l'innovatività, saremmo gli autori di un'esplosione in positivo. Il volontariato aiuta il paese ad uscire dalla crisi e cresce se prende coscienza di se stesso e delle analoghe forme di impegno sociale che si stanno sviluppando.

La crescita del volontariato può passare anche attraverso una riflessione sugli strumenti necessari per far comprendere all'esterno la necessaria importanza di questo settore. Perché una società civile e democratica che vuole partecipare alla valorizzazione e alla tutela dei beni comuni non può fare a meno del volontariato.

Il volontariato si rilancia se riesce a scrollarsi di dosso l'etichetta della filantropia; un'idea riduttiva da superare assolutamente soprattutto all'esterno. Il volontariato è, invece, partecipazione,

1 protagonismo nella società; il volontariato è soprattutto crescita, personale e della comunità.

2 Le pulsioni e i movimenti dell'impegno civile non si snodano più solo nelle sezioni di partito e
3 nei circoli politici bensì nei luoghi e nelle forme di partecipazione che, a sua volta, non si limita più
4 all'intervento in emergenza, all'assistenza diretta, ma ha una sua «visione del mondo», una im-
5 pronta politica identificabile, una strategia che si articola in battaglie annose.

6 Il volontariato, inoltre, alimenta la «cultura della cura» delle persone, dei territori, delle culture,
7 delle relazioni. Attraverso la consapevolezza del ruolo da «volano» che ha il volontariato verso que-
8 sta cultura, esso può promuovere uno sviluppo armonico delle persone e delle comunità. Anche
9 in quest'ottica il volontariato contiene gli antidoti alla crisi, lo abbiamo visto anche nella fase più
10 acuta dell'epidemia Covid 19.

12 **5.4 • Co-progettazione, co-programmazione, trasparenza e controlli**

14 La co-programmazione e la co-progettazione sono modalità di relazione tra enti pubblici e
15 Terzo Settore ispirate al principio di collaborazione. L'art. 55 del Codice del Terzo Settore defi-
16 nisce che la co-programmazione «È finalizzata all'individuazione dei bisogni da soddisfare, degli in-
17 terventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili»; è
18 quindi il momento in cui il Terzo Settore può partecipare a pieno titolo alla formazione delle po-
19 litiche pubbliche, portando la propria capacità di lettura.

20 La co-progettazione «È finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici
21 progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti» sulla base degli strumenti
22 di co-programmazione.

23 L'ente del Terzo Settore si caratterizza, infatti, per lo svolgimento di attività d'interesse generale che
24 lo rendono omologo per finalità all'ente pubblico: per questo motivo sono previste forme di relazione
25 tra i due soggetti che non presuppongano, come nel caso dei soggetti di mercato, interessi diversi
26 e contrapposti, ma un partenariato per perseguire insieme una finalità condivisa, mantenendo sem-
27 pre il carattere sussidiario e mai sostitutivo delle attività svolte dall'Ente del Terzo Settore.

28 La trasparenza è uno dei temi ricorrenti del nuovo impianto normativo. Diventare Ente del
29 Terzo Settore (ETS) comporta una serie di agevolazioni che, per essere compensate e monito-
30 rate, richiedono maggiore rigore nelle procedure e nella gestione delle attività, con un occhio
31 sempre aperto alla pubblicità all'esterno. Gli ETS, infatti, sono sottoposti a una serie di controlli
32 per verificare la sussistenza dei requisiti d'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Set-
33 tore e l'adempimento di tutti gli obblighi connessi, il perseguimento delle attività civiche, soli-
34 daristiche e di utilità sociale, il corretto impiego delle risorse utilizzate.

35 Tra i principali strumenti di trasparenza c'è il bilancio o rendiconto (secondo la grandezza del-
36 l'ente) in cui sono segnalati oneri e proventi e da cui è possibile «leggere» l'andamento econo-
37 mico e della gestione di un ente. Tra le novità introdotte, alcuni criteri di rendicontazione del 5
38 per mille, uno degli strumenti di raccolta fondi più diffuso nel non profit italiano.

39 La riforma oltre a ridefinire il regime delle scritture contabili obbligatorie, valida un altro strumento
40 fondamentale per comprendere l'efficacia dell'azione di un ETS: il Bilancio sociale. Si tratta di uno
41 strumento di rendicontazione che tiene conto dell'impatto sociale dell'ente e delle sue attività.

42 L'Auser si presenta a questo nuovo appuntamento normativo assolutamente attrezzata, ab-
43 biamo già adeguato tutti i nostri statuti, da cinque anni abbiamo un nuovo applicativo infor-
44 matico unico che ci consente di essere immediatamente operativi e, in quanto rete nazionale,
45 di praticare anche l'auto controllo dell'intera struttura.

48 **6 | Il Progetto Sociale dell'Auser**

51 **6.1 • Il valore della nostra identità**

53 Era il 2013 quando sei mesi dopo il congresso riconvocammo la platea dei delegati per di-
54 scutere e varare il nostro Progetto Sociale, un documento prezioso e molto centrato sui problemi
55 di allora ma con una visione della prospettiva futura assolutamente lungimirante, se proviamo

a rileggerlo oggi ci accorgeremo che è ancora molto attuale.

Durante i lavori del X Congresso Nazionale presenteremo la versione aggiornata che sarà redatta tenendo conto dell'intera discussione congressuale e della riforma legislativa del Terzo Settore, sarà il nostro documento conclusivo dei lavori.

Proviamo a percorrere quelli che avevamo indicato come punti di debolezza della nostra organizzazione:

«Punti di debolezza su cui intervenire: – Rafforzare l'identità, la finalità, gli obiettivi, la strategia, l'autorevolezza, la competenza, la rappresentanza e la rappresentatività; – Dare più consapevolezza ai soci, ai volontari, ai dirigenti di essere protagonisti nella costruzione e realizzazione del progetto sociale; – Difficoltà a fare sistema e ad operare in rete tra noi e con gli altri; – Diffuse aree territoriali dove si registra una limitata presenza in termini di associazioni, circoli e iscritti; – Criticità economica con differenze territoriali evidenti; – Difficoltà a costruire rapporti di collaborazione progettuale con Cgil e Spi su progetti sociali condivisi».

Possiamo affermare con orgoglio che molte di quelle debolezze sono state brillantemente colmate, mentre qualcuna è ancora da colmare.

Abbiamo lavorato sul rafforzamento della nostra identità attraverso due momenti importanti, la scrittura della storia dei nostri primi 25 anni, affidata alla bravissima storica Maria Paola Del Rossi, da cui sono emersi i grandi valori fondativi della nostra associazione, la lungimiranza nel 1989 di grandi personaggi come il Segretario generale della Cgil Bruno Trentin e il Segretario generale dello Spi Arvedo Forni, e soprattutto la grande capacità nello sviluppo dell'attività dimostrata dall'Auser, «un'associazione con la cultura del fare», come sono state importanti le iniziative messe in atto in tutto il paese per i festeggiamenti dei nostri trent'anni di storia, attività che abbiamo scelto di ripercorrere in tanti territori insieme ai nostri volontari e associati rafforzando l'orgoglio di essere Auser.

Inoltre va sottolineata la capacità dimostrata nella realizzazione di efficaci studi sull'invecchiamento della popolazione e sulla domiciliarità attività che ha fatto crescere la nostra autorevolezza e competenza dando il giusto valore a tutto il nostro saper fare.

Un'attenzione particolare l'abbiamo messa nel professionalizzare il nostro modo di comunicare sia sulla qualità che sulla capacità di utilizzo di tutti i mezzi di comunicazione dal giornale, al sito, ai social, all'agenzia settimanale, alla rassegna stampa quotidiana, alle campagne di comunicazione sulle reti televisive nazionali.

Oggi Auser è un soggetto assolutamente riconosciuto e riconoscibile, cercato e ascoltato dai media e dalle altre associazioni del Terzo Settore, svolge importanti incarichi dentro il Forum Nazionale e nei Forum e Csv regionali e territoriali, nella Fondazione con il Sud e nell'Impresa Sociale con i Bambini.

6.2 • La grande rete nazionale

Auser nasce, pur in assenza di un riconoscimento giuridico, come una grande rete nazionale, il tesseramento unico, la raccolta del cinque per mille con un unico codice fiscale, la nascita della federazione delle Auser regionali, la struttura e la sede nazionale, l'applicativo informatico unico, il bilancio sociale nazionale, il manuale dell'identità visiva, il manuale della sicurezza, la campagna «Pensa a cosa mangi», il testo sulla riforma del Terzo Settore con le schede tecniche di tutte le nostre principali attività, il grande lavoro del nostro ufficio nazionale di comunicazione ecc., sono tutti passaggi importanti che oggi ci consentono di iscriverci a pieno titolo nel registro unico come rete nazionale, riconosciuta come tale anche dal Ministero del Lavoro che, a pieno titolo, ci ha inserito nel Consiglio Nazionale del Terzo Settore.

La grande rete è una splendida realtà presente in tutte le regioni e diffusa in tutto il paese con gli oltre 1.500 circoli Auser, vissuta da circa 300.000 associati e animata da 50.000 meravigliosi volontari, la vera forza della nostra associazione, e rappresenta l'orgoglio delle tante persone che in questi trent'anni hanno lavorato per la sua crescita.

6.3 • La centralità del territorio e della persona

Nessuno di noi potrebbe vivere la propria vita senza l'aiuto e il sostegno degli altri. In molti casi questo sostegno viene dalla famiglia e dagli amici mentre in altri casi sono le associazioni come l'Auser a permetterci di sostenere fatiche, superare momenti difficili, risolvere problemi di varia

natura, costruire momenti di socializzazione per farci sentire meno soli.

Siamo nati assumendo come centralità il territorio e la persona e questa scelta viene ribadita così come è scritta nel nostro progetto sociale: *«Un'Auser al cui centro vi è la persona nel suo divenire sociale e il territorio come luogo dove essa vive affinché «insieme» si promuova una visione generale della società in cui i principi di riferimento siano giustizia, libertà, dignità degli individui, a prescindere dal genere, dall'etnia, dal credo religioso, e una visione specifica finalizzata a promuovere un'idea di vecchiaia come arco della vita, da realizzare attraverso una strategia dell'invecchiamento attivo e della valorizzazione di tutte le età e culture».*

6.4 • Il ruolo dei volontari, la specializzazione, i valori e la solidarietà associativa

I volontari impegnati nelle attività che la nostra associazione realizza nel quotidiano sono la nostra forza, la nostra capacità e una parte fondamentale della nostra cultura e identità. A loro deve andare il nostro rispetto e le nostre attenzioni, dobbiamo investire di più sul nostro «capitale umano», dobbiamo tutelarli meglio rafforzando le coperture assicurative, dobbiamo investire in formazione per farli lavorare in sicurezza e con la massima conoscenza e competenza delle mansioni che svolgono, dobbiamo far emergere l'importanza e la centralità delle loro azioni.

Nel corso degli anni abbiamo sviluppato un ruolo strutturato e sempre meno episodico nei contesti in cui lavoriamo, questo ci impone di migliorare sempre la nostra capacità del fare, lavorare come partner della pubblica amministrazione o di privati sociali vuol dire garantire standard di servizi puntuali e di qualità, in primo luogo nel rispetto delle persone a cui sono diretti.

Abbiamo una nostra Carta dei Valori, ci siamo dotati di un nostro Codice Etico, un manuale di Identità Visiva e uno per lavorare in Sicurezza in condizioni normali e anche in questo periodo straordinario del Covid 19, adesso dobbiamo estendere le nostre buone pratiche a tutte le realtà che desiderano realizzarle formando i volontari e socializzando il saper fare. In quanto rete nazionale dobbiamo avere un livello standard minimo di servizi e prestazioni, uniforme nell'intero paese. Obiettivo da raggiungere anche attraverso pratiche di gemellaggio tra circoli e di solidarietà associativa, materiale e umana, tra aree forti e aree deboli che devono e possono crescere.

Così facendo rafforzeremo la nostra identità, la nostra visibilità e importanza e ne beneficeremo tutti, dobbiamo investire di più su noi stessi.

6.5 • Le reti nazionali di attività

Nei lavori della «Città che apprende» di Torino abbiamo lanciato la costituzione della rete nazionale di Auser Cultura, oggi la rete è una realtà che prende forma, abbiamo un autorevole responsabile nazionale, si è costituito il coordinamento dei referenti regionali, sono iniziati i corsi di formazione per realizzare una struttura nazionale omogenea, che non cancella la fantasia che le realtà locali sono sempre in grado di produrre, ma le dà respiro facendole diventare delle buone pratiche nazionali da riprodurre.

In questo periodo dove gli assembramenti erano giustamente vietati abbiamo sperimentato, anche con successo, la formazione a distanza imparando nuove tecnologie e nuovi metodi che nel ritorno alla normalità ci consentiranno di allargare la partecipazione intrecciando la formazione in aula con quella da remoto, abbiamo formato nuove figure professionali, non ci siamo fermati.

Lavoriamo perché la formazione non formale sia riconosciuta con la stessa importanza di quella formale e inserita nelle reti formative territoriali, una formazione rivolta a tutte le persone che hanno voglia di apprendere e di socializzare con altre persone senza conseguire nessun titolo ma solo per il piacere personale di farlo.

Sulla stessa scia di Auser Cultura dobbiamo realizzare le reti nazionali nelle altre due aree di attività tipiche su cui da anni l'Auser è impegnata: Benessere-Salute-Comunità, Volontariato Civico di Comunità.

In tutte e tre le aree di attività dobbiamo prevedere percorsi e obiettivi di qualità, sulla base di requisiti ben definiti, in modo da poter offrire servizi e prestazioni valide sull'intero territorio nazionale, in grado di incidere positivamente sull'impatto sociale nelle aree in cui le realizziamo.

Nella attualizzazione del nostro Progetto Sociale declineremo nei dettagli il contenuto delle aree di attività.

La costruzione delle reti nazionali di attività è utile per «conoscerci e per farci conoscere», per fare sempre meglio le nostre attività, per realizzare gemellaggi, amicizie e soprattutto per dare valore a tutto quello che da trent'anni facciamo in favore dei bisogni delle persone, attività che hanno reso grande e attuale l'Auser.

La costruzione delle reti nazionali di attività è utile per «conoscerci e per farci conoscere», per fare sempre meglio le nostre attività, per realizzare gemellaggi, amicizie e soprattutto per dare valore a tutto quello che da trent'anni facciamo in favore dei bisogni delle persone, attività che hanno reso grande e attuale l'Auser.

6.6 • Il rinnovato impegno per la legalità

Scorrendo lo Statuto dell'Auser nell'articolo delle finalità e scopi leggiamo che «[...] è impegnata a operare per la pace nella giustizia, a sostegno della legalità [...]». Lo abbiamo sempre fatto partecipando a tutte le iniziative in tema che richiedevano una testimonianza attiva, lo abbiamo fatto attraverso le giornate di raccolta fondi distribuendo la pasta di «Libera Terra».

Adesso pensiamo di rafforzare il nostro impegno gestendo direttamente dei beni confiscati alla mafia dove realizziamo luoghi di comunità come il «giardino del benessere» a Palermo e impegnandoci in prima persona nel sostegno della cooperativa sociale di Corleone «Lavoro e non solo» dove l'Auser entra come socio sovventore, s'impegna a distribuirne i prodotti, partecipa ai campi di lavoro per la legalità.

Nonostante questo anno di palese difficoltà appena ci sarà possibile rilanceremo la giornata di raccolta fondi nazionale con la pasta della cooperativa, organizzeremo iniziative sul tema della legalità, dove distribuiremo i loro prodotti, lavoreremo per affermare che le mafie possono essere sconfitte dalla volontà e dalla partecipazione delle persone. Il rilancio del nostro paese deve partire proprio da valori come la legalità e dal recupero dei valori fondativi della nostra Carta Costituzionale.

Nel 2020 abbiamo aperto una collaborazione con «A mano disarmata» un'associazione di promozione sociale, che ha creato il forum multimediale e internazionale dell'informazione contro le mafie. Nasce da un'idea di un piccolo gruppo di giornalisti e professionisti di diversa estrazione professionale e culturale, il Forum prevede, tra le sue attività, la realizzazione di un film documentario, attività didattiche nelle scuole, seminari di formazione per i giornalisti, un evento culturale, momenti di confronto fra giornalisti italiani e stranieri impegnati sul fronte delle indagini sulla criminalità organizzata.

Abbiamo già iniziato a collaborare con loro pubblicando sui nostri social i contenuti multimediali e gli articoli da loro prodotti, l'impegno è quello di realizzare iniziative comuni.

7 | Le relazioni con il Forum del Terzo Settore e i Centri Servizi per il Volontariato

L'Auser è una delle associazioni che ha fondato il Forum Nazionale del Terzo Settore, partecipa con impegno e a pieno titolo alla vita associativa del Forum, ha lavorato in tutti questi anni per affermare il ruolo del Forum come soggetto più rappresentativo del Terzo Settore, oggi questo ruolo è legittimato dalla dimensione associativa che il Forum ha raggiunto ed è certificato dal Ministero del Lavoro.

Pertanto l'Auser affida la propria rappresentanza al Forum nei confronti degli interlocutori sociali, civili, istituzionali sui temi generali discussi e condivisi dagli organi direttivi, questo non mette in discussione l'autonomia decisionale dell'Auser che si realizza attraverso le regole presenti nei nostri statuti.

I Centri di Servizio per il Volontariato sono le strutture di base, con un'esperienza ventennale, delegate a supportare e promuovere il volontariato in tutti gli enti del Terzo Settore, sono enti strutturali territoriali partecipati dalle associazioni locali del Terzo Settore.

La riforma del Terzo Settore cambia la forma giuridica e la qualifica dei Csv e l'assetto territoriale, saranno 49 quelli accreditati dall'Organismo Nazionale di Controllo, Onc, mentre il controllo

dei Csv a livello locale spetta agli Organismi Territoriali di Controllo, Otc, che assumono le competenze dei Comitati di Gestione che vengono sciolti.

Spariscono, infine, anche i fondi speciali per il volontariato istituiti su base regionale, è istituito il Fondo unico nazionale (Fun), alimentato da contributi annuali delle fondazioni di origine bancaria, e chiamato ad assicurare il finanziamento stabile dei Csv.

Come Auser dobbiamo assicurare la nostra presenza nei Forum e nei Csv territoriali e sostenere il loro rafforzamento e la loro piena partecipazione ai comuni processi decisionali.

Anche per rafforzare la scelta di muoverci come rete nazionale dobbiamo realizzare un coordinamento nazionale e regionale, in capo alla presidenza, di tutti coloro che fanno parte degli organismi direttivi dei Forum e dei Csv in rappresentanza di Auser.

8 | La valorizzazione del rapporto tra Auser, Spi e Cgil

Il 9 e 10 aprile del 2019 abbiamo svolto la nostra V° Conferenza di Organizzazione nella quale è stato rinnovato il «patto» tra Cgil e Spi che caratterizzò la nascita di Auser: il centro della nostra attività rimane il territorio e la persona. Auser è una grande Rete nazionale la cui base associativa poggia sui valori sanciti dall'Atto costitutivo, dallo Statuto, dal Progetto sociale dal Codice etico. La condivisione profonda dei valori e l'armonica azione tra i diversi livelli dell'associazione costituiscono un fattore decisivo per lo sviluppo di Auser e del suo ruolo in una società in continua trasformazione. La nostra storia ed il rinnovamento della nostra azione, in un processo di rafforzata identità e di contemporanea convinta condivisione con chi ha dato vita ad Auser, saranno il propellente che servirà per una spinta decisiva per affrontare il futuro.

Il legame tra Auser, Cgil e Spi va rilanciato proprio per le grandi potenzialità che l'azione congiunta determina nella vita delle persone e delle comunità nelle quali esse vivono.

Il ruolo di ognuno è sufficientemente chiaro per evitare confusioni, sovrapposizioni, conflitti. Lo dimostrano le tante iniziative che vengono pensate e gestite unitariamente: il progetto va costruito in modo congiunto, la contrattazione è affidata al sindacato, la Co-Programmazione e la Co-Progettazione sono peculiarità del Terzo settore. Il tema, quindi, non è quello della rivendicazione dell'autonomia tra i soggetti, ma la capacità di riconoscersi come un insieme che opera per il bene comune con una visione unica. Senza rigidità nella definizione del progetto, tanto meno nel confronto.

Abbiamo dato vita a decine di Protocolli d'intesa sul modo di operare nei quali si definivano percorsi anche precisi che responsabilizzavano chi li sottoscriveva; molto spesso sono rimasti sulla carta. A rappresentare la differenza tra buone intenzioni e concreto modo di fare.

Le differenze vanno riconosciute, rispettate e rese opportunità. Una Lega Spi è diversa da un Circolo Auser, ma il dialogo rappresenta la chiave di volta che va utilizzata per valorizzare il ruolo di ognuno al fine di essere più utili alla comunità di cui si fa parte.

Vale per la vita sociale, per i servizi che si erogano, per lo sviluppo culturale attraverso la formazione, per una visita ad un museo, per una occasione di svago, per una iniziativa a sostegno delle rivendicazioni per migliorare le condizioni delle persone.

Sono in atto azioni congiunte tra Auser e Spi con il coinvolgimento della Confederazione su temi che hanno un respiro nazionale e che vedono impegnati diversi territori nel tradurli in seminari, tavole rotonde, piattaforme e vertenze. Per fare alcuni esempi: il nuovo modello di welfare, le leggi sulla non autosufficienza e sull'invecchiamento attivo, il progetto «Pensa a cosa mangi» e la ricerca «Il diritto di invecchiare a casa propria». La collaborazione nell'Associazione Abitare e Anziani; la partecipazione alle lezioni e seminari dell'Alta scuola Spi in un quadro in cui i Circoli culturali e le Università popolari di Auser potranno essere sempre più coinvolti nella progettazione e programmazione della formazione nel sistema Cgil.

Rilanciare un progetto così ambizioso significa ripensare luoghi e modalità di relazioni che rendano costante e costruttivo il rapporto anche attraverso un'analisi severa della situazione anche sotto il profilo organizzativo.

9 | Le politiche organizzative

9.1 • Il Tesseramento

Il tesseramento deve essere vissuto dall'insieme dell'associazione come strumento fondamentale di identità, di appartenenza, di finanziamento, di crescita della comunità Auser.

Per tale motivo, le politiche di proselitismo e di fidelizzazione dovranno basarsi sull'orgoglio di appartenere ad una associazione che produce bene comune e come tale va sostenuta.

Ogni socio di Auser, tanto più chi ha ruoli di responsabilità, rappresentanza e di erogazione di servizi, quotidianamente deve operare per far diventare Auser più grande, più rappresentativa. L'iscrizione non deve essere vissuta come una richiesta, una forzatura. L'iscrizione è un diritto che dobbiamo promuovere tra coloro che hanno avuto modo di apprezzare i nostri servizi: direttamente ovvero i loro familiari.

Bisogna far capire che Auser vive del sostegno e della generosità delle persone nel volontariato. L'iscrizione rappresenta un impegno e una condivisione dei valori di solidarietà e di inclusione sociale rappresentativi della nostra associazione. Gli iscritti di Auser devono sentirsi partecipi e coinvolti nella vita associativa in quanto rispondente ai bisogni delle persone e provare così una sensazione positiva le cui motivazioni si radicano in una cultura ricca di solidarietà.

Per la tessera, che rappresenta l'identità e l'appartenenza ad una comunità, per il 2020 abbiamo utilizzato i termini: «insieme», «costruire» e «futuro» e, per dare un valore aggiunto commissionato, alla creatività dello studio di comunicazione a cui ci appoggiamo, la realizzazione di un disegno che simboleggia un cammino comune, la ricomposizione di tasselli a forma di triangolo che idealmente costituiscono il puzzle del quadrato che prenderà forma al Congresso. Un «Quarto Stato» di persone anziane e non solo che condividono una missione. Una sorta di «Comunità ideale».

Ed è a quella comunità che dobbiamo rivolgerci per chiedere di partecipare con noi a questa rinnovata volontà di riconoscersi in un ideale di condivisione per essere artefici dei propri destini.

Potenziare la rete dei circoli unitamente all'aumento del numero dei soci in quelli già esistenti è un obiettivo che se affrontato con decisione potrà portare Auser all'appuntamento congressuale 2020-2021 ad avere un risultato molto significativo e, nell'arco del prossimo congresso, a superare abbondantemente quota trecentomila iscritti certificati dall'applicativo informatico.

La chiusura 2019 è stata di 295.183 iscritti, un dato in crescita rispetto al 2018. L'andamento di questi anni è stato oscillante e dopo un periodo negativo, ma anche di pulizia degli archivi, per il secondo anno consecutivo registriamo una crescita, non sappiamo ancora come chiuderemo il 2020, un anno difficile caratterizzato dal blocco di tantissime attività di promozione sociale ma anche dalla meravigliosa risposta dei nostri volontari nelle attività di prossimità rivolte in particolar modo agli anziani soli valorizzata dal Presidente della Repubblica Mattarella con il conferimento del cavalierato della repubblica ad un nostro giovane volontario di Ticino Olona.

Iscriversi per una causa giusta in primo luogo; poi, magari, anche per una disponibilità a condividere azioni. Come sapete, a fronte di problemi anche seri di ricambio che abbiamo, c'è anche una realtà fatta di tante persone sole, anziane, che scoprendo questo mondo, vedono schiudersi la porta dell'utilità sociale della propria esistenza e ne mettono una parte a disposizione della comunità ritrovando nuovi stimoli a non chiudersi nella solitudine e nella depressione.

Come dicevamo prima, i proventi di Auser Aps derivano in parte consistente dal tesseramento. Ed il tesseramento deve continuare a rappresentare la nostra fonte principale di legittimazione.

Per il 2021 pensiamo ad un obiettivo «ambiziosamente credibile» di proselitismo anche attraverso delle rinnovate relazioni con lo Spi e la Cgil.

9.2 • La Comunicazione

La comunicazione rappresenta una sfida costante, con tanti fronti da presidiare contemporaneamente e senza lasciare nulla al caso. In una società sempre più complessa e veloce, per una associazione di volontariato come Auser comunicare la propria mission, il proprio essere, le attività in campo, diventa un aspetto fondamentale. Negli ultimi anni abbiamo compiuto un grande sforzo per rinnovare e rafforzare la nostra comunicazione e l'identità visiva.

1 E il balzo in avanti è sotto gli occhi di tutti: una nuova immagine istituzionale, un marchio ricono-
2 sciuto, spot di grande impatto che sono stati diffusi – grazie agli spazi concessi al non profit – dai
3 grandi network nazionali. Proseguiremo su questa strada, rafforzando inoltre il nostro posizio-
4 namento sui social network, nuova frontiera della comunicazione on line, aggiornando costante-
5 mente il sito internet, consolidando il lavoro in rete fra tutti i terminali dell'associazione. Per co-
6 struire insieme una rinnovata rete comunicativa Auser.

7 Su Tesseramento e 5 per mille, abbiamo detto e scritto quasi tutto. Su entrambe le questioni ab-
8 biamo deciso di attivare una intensa campagna di comunicazione utilizzando l'intera tastiera a di-
9 sposizione: manifesti, brochure, spot, social.

10 Questi sforzi potranno produrre risultati soltanto se tutti coloro che conoscono Auser si fanno parte
11 diligente ed amplificano il messaggio condividendo con la propria rete i contenuti della campagna.
12 Costruire liste di relazioni personali anche utilizzando WhatsApp consente di comunicare in pro-
13 fondità i contenuti delle cose che facciamo. In tempo reale.

14 Con gli esperti di comunicazione abbiamo condiviso un convincimento: il brand, il marchio Auser, in
15 chi ci conosce evoca presenza diffusa, affidabilità, utilità. Pensiamo che questo elemento dell'utilità
16 va grandemente valorizzato evidenziando che cosa facciamo. Dobbiamo farci conoscere ancora di più.
17 A volte i numeri sono aridi, ma possono anche riassumere, meglio di mille parole, la quantità di
18 bene prodotto. Ed i nostri numeri sono importanti! E per tale motivo dobbiamo utilizzarli per dare
19 valore a ciò che Auser «produce».

20 Bisogna essere consapevoli che ciò che farà la vera differenza sarà la pianificazione delle nostre
21 azioni responsabilizzando, meglio motivando soci Auser e militanti Spi e Cgil a promuovere le scelte
22 pro Auser. Soltanto la simpatia reciproca, la comunanza degli obiettivi potranno determinare la
23 svolta necessaria. Senza questa miscela non avremo i risultati di cui abbiamo bisogno.

24 Per raggiungere questi risultati, in tema di comunicazione è opportuno programmare anche per-
25 corsi di carattere formativo, comunque appuntamenti di confronto con i nostri soci e volontari per
26 far vincere la timidezza nel chiedere ad una persona di iscriversi e donare il 5 per mille. Invec-
27 chiamento attivo, appunto.

28

29 **9.3 • La raccolta fondi**

30

31 Tra le attività su cui Auser deve continuare ad investire c'è la raccolta fondi.

32 Come si è venuto ad affermare nel tempo, il ricorso ad iniziative di autofinanziamento costitui-
33 sce innanzitutto un anello importante della catena che lega Auser alle persone che ci conoscono
34 o ci possono conoscere anche per quella presenza ed allo stesso tempo produce effetti positivi
35 sul finanziamento delle attività.

36 Allestire uno stand in una piazza per esporre e offrire prodotti buoni, oggetti confezionati dal
37 volontariato Auser ed importanti per sostenere un'attività produttiva recuperata alla legalità, per
38 promuovere solidarietà e per favorire l'integrazione o per aiutare progetti, anche internazionali,
39 in realtà sociali in grandi difficoltà significa innanzitutto qualificare Auser come soggetto di alto pro-
40 filo sociale e che si qualifica anche chiedendo il sostegno economico per quello che fa.

41 In un'epoca in cui il senso di smarrimento e di sfiducia nelle persone, insieme a fenomeni cre-
42 scenti di evasione ed elusione fiscale, ha raggiunto livelli di guardia, mettere la nostra faccia per
43 chiedere un sostegno per attività utili alle persone, non va certamente catalogato come una que-
44 stua o ancor peggio una richiesta di elemosina, ma rappresenta un fattore importante in se in
45 quanto ci consente di esplicitare e far conoscere le nostre attività e di chiederne oltre alla condi-
46 visionazione sociale anche una partecipazione economica, utile a incrementarle.

47 Sul 5 per mille bisogna produrre un cambiamento radicale.

48 Auser rappresenta un patrimonio riconosciuto e come tale va opportunamente valorizzato per
49 rendere coerente la straordinaria attività che facciamo nei territori testimoniata da un aumento
50 consistente delle attività giustamente riportato nel nostro Bilancio sociale con la scelta del 5 per
51 mille a favore di Auser da parte dei cittadini al momento della dichiarazione dei redditi.

52 La criticità del dato, dunque, deve essere vissuta dall'insieme dell'associazione come indicatore-
53 stimolo per mettere in campo strategie finalizzate e tempestive a promuovere attenzione nelle per-
54 sone nel momento in cui possono, concretamente aiutare la comunità ad avere servizi finalizzati
55 al bene comune ed alla solidarietà.

Gli sforzi che produrremo nella raccolta 5 per mille nel 2020, avranno ricadute l'anno dopo, quando l'Agenzia delle entrate ripartirà le risorse derivanti dalle indicazioni in nostro favore dalle dichiarazioni dei redditi, ci aspettiamo un risultato di crescita dovuto alle importanti attività realizzate nel periodo del Covid19 e al rinnovato sostegno che lo Spi ci ha manifestato.

9.4 • La formazione

Anche alla luce della profonda innovazione legislativa che è stata prodotta nel campo del Terzo Settore ed in virtù degli ulteriori cambiamenti attesi negli strumenti normativi, la formazione diventa uno strumento irrinunciabile delle politiche organizzative.

La salute e la sicurezza nelle attività lavorative e delle nostre sedi deve far parte delle conoscenze del nostro gruppo dirigente e deve essere vissuta nella gestione quotidiana di ogni tipo di attività, dobbiamo imparare a considerarla un investimento rivolto alle persone che frequentano le nostre sedi e alla tutela dei volontari che ogni giorno operano su nostre direttive.

Il nostro gruppo dirigente esteso, deve essere messo nella condizione di operare in condizioni di tranquillità definendo percorsi periodici di formazione che consentano di acquisire tutte le competenze necessarie per poter esercitare al meglio le proprie responsabilità.

Bilancio sociale ed Impatto sociale; le normative fiscali tanto per fare degli esempi, abbisognano di una strategia formativa condivisa che metta in relazione costante e funzionale: Circolo, Territorio, Regionale e Nazionale.

La cultura del sapere vissuta in modo circolare dall'insieme della Rete in un rapporto di interrelazione tra fabbisogni formativi e predisposizione di itinerari adeguati.

Un programma, dunque, che abbia l'ambizione di generare quadri attraverso un costante aggiornamento delle competenze e di sostegno affinché il rispetto delle regole consenta di operare meglio in coerenza con le finalità del Terzo Settore.

Il necessario e doveroso input nazionale come riferimento e non come impedimento ad attivare la formazione nel territorio.

Va sperimentata anche una formazione interregionale per mettere insieme esperienze di aree più grandi della dimensione regionale senza dover necessariamente pensare all'ambito nazionale.

Per rispondere adeguatamente alle esigenze formative, va dato corpo ad un progetto di costruzione di una rete di formatori che abbiano le necessarie conoscenze normative (vedi Fqts) e sia in grado di fornire capacità operative sui diversi aspetti di politiche organizzative.

10 | La progettazione

Il nuovo scenario normativo introdotto dal Codice del Terzo Settore favorisce la progettazione come modo ordinario di lavoro degli Enti senza scopo di lucro e ne favorisce l'accesso alle opportunità di finanziamento europee e nazionali.

L'iscrizione al Registro Unico darà la possibilità agli Ets non solo di godere delle agevolazioni fiscali e della normativa di vantaggio introdotta dal Codice, ma anche, di sottoscrivere convenzioni con le amministrazioni pubbliche finalizzate allo svolgimento di attività o servizi sociali d'interesse generale, di accedere a contributi per la realizzazione di progetti sperimentali promossi da Aps e Odv, finalizzati a far fronte a emergenze sociali attraverso metodologie avanzate, alla formazione degli associati e al miglioramento organizzativo e gestionale.

Disciplina, inoltre, l'accesso al Fondo per il finanziamento di progetti e attività d'interesse generale nel Terzo Settore, istituito per sostenere iniziative promosse da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo Settore, iscritti nel Registro.

Il Codice Unico favorisce anche lo sviluppo di iniziative volte ad agevolare l'accesso degli Enti del Terzo Settore al finanziamento del Fondo Sociale Europeo.

Sviluppare la capacità di progettare diventa un'esigenza a tutti i livelli dell'associazione sia per ricercare fondi sia per qualificare i nostri interventi, lavorare in rete, adottare progetti che coin-

volgono più strutture territoriali e regionali, sviluppare relazioni con altre associazioni del Terzo Settore e Istituzioni.

Promuovere la collaborazione fra organizzazioni che lavorano sulle stesse questioni, ma che possono essere diverse per tipologia, rilevanza, esperienza, consente di ottenere risultati migliori e più attinenti alle necessità del territorio, è una richiesta di molti bandi, rientra nello Spirito della co-programmazione e co-progettazione.

La struttura nazionale e quelle regionali devono sviluppare competenze sulla progettazione per offrire servizi di formazione e consulenza qualificata alle strutture territoriali e di base, su questo tema ci si può, come già succede, appoggiare anche a progettisti esterni a patto che esistano le competenze interne per fornire le coordinate d'indirizzo e valutare il risultato finale che, ricordiamo, è presentato e sottoscritto come atto di responsabilità dall'associazione.

Sarà necessario mettere in campo una formazione adeguata a cura della struttura nazionale.

11 | Abitare e Anziani

Abitare e Anziani (AeA), associazione nazionale senza fini di lucro, costituita nel 1998, è oggi sostenuta da Auser, Cgil, Spi, Fillea, Sunia, con l'obiettivo di migliorare le condizioni abitative degli anziani in risposta al consistente processo di invecchiamento della popolazione e alla costante crescita del numero di anziani soli.

Questa ispirazione iniziale si sta dimostrando in generale particolarmente lungimirante in quanto su questo tema, la cui importanza è riconosciuto come strategica dalle più importanti istituzioni internazionali come l'Oms con la sua guida per le «Città amiche degli anziani», si giocano le condizioni di vita di una quantità crescente di anziani.

Ma più in particolare si sta dimostrando una scelta quanto mai opportuna se si considera che il tema della condizione abitativa degli anziani sta diventando uno degli snodi centrali su cui ridisegnare le politiche per la domiciliarità. Questa scelta, assunta da tempo in altri Paesi, ha prodotto risultati particolarmente incoraggianti non solo per le condizioni di vita degli anziani e delle loro famiglie, ma anche per i bilanci pubblici in considerazione dei notevoli risparmi che ne sono derivati sulla spesa sanitaria come effetto di una diffusa deistituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti.

Per realizzare i propri scopi sociali AeA si avvale del suo portale, della newsletter settimanale, della rivista online gratuita e della pagina Facebook. Ma fondamentale si conferma il rapporto con le strutture dei suoi soci sostenitori, nonché le collaborazioni con università, istituti di ricerca, consulenti esperti nei diversi campi di interesse: in questo denso le numerose richieste di collaborazione sono uno dei segni più concreti della attenzione che riceve il lavoro di AeA.

Ribadendo la scelta di fondo di non dotarsi di una propria struttura articolata territorialmente, la qualità del rapporto di Abitare e Anziani con le associazioni di rappresentanza di cui è espressione è di importanza strategica.

Elaborare ed agire per richiedere ai responsabili politici nazionali e locali la promozione di politiche integrate rispondenti alle mutevoli esigenze delle popolazioni anziane è un compito la cui titolarità ricade pienamente sulle organizzazioni di rappresentanza. Sono esse che hanno la responsabilità affermare un'idea di longevità come risorsa da valorizzare facendone emergere la specificità nell'insieme delle politiche economiche e sociali generali e settoriali.

In Italia siamo protagonisti di una straordinaria esperienza rappresentata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori pensionati e dalle rispettive associazioni del Terzo Settore. Sono loro la punta di diamante per la elaborazione di una piattaforma che, nel confronto con le istituzioni, porti a conquistare politiche che consentano il perseguimento degli obiettivi dell'invecchiamento attivo della dichiarazione europea per il 2012.

È questo un compito che se svolto con intelligenza può essere leva di importanti convergenze sociali con quel vasto mondo del Terzo Settore e del volontariato, a partire dall'Auser già attiva da anni in questo delicatissimo e complesso settore economico e sociale. Anzi, è attingendo dalle esperienze del volontariato che oggi è possibile trarre importanti stimoli per costruire politiche so-

ciali integrative del welfare locale estremamente innovative. Questo a condizione che ne venga percepita e sostenuta la rilevanza.

In questo compito Abitare e Anziani si sente impegnata a dare il suo contributo attraverso la conoscenza della condizione abitativa degli anziani e la elaborazione delle possibili soluzioni da far valere sui tavoli della contrattazione confederale territoriale e quelli della co-programmazione e co-progettazione.

12 | Le politiche internazionali

La proiezione internazionale di Auser si articola su tre binari principali.

In primo luogo l'azione di Auser è volta a promuovere, anche attraverso l'adesione alla rete europea Solidar, di cui in parte si è già scritto, un'attività di pressione sulle istituzioni europee per favorire e supportare l'invecchiamento attivo, sia con l'adozione di specifiche campagne d'informazione e sensibilizzazione e sia nella concreta allocazione di fondi sociali dedicati.

A tal fine va evidenziato come oltre al lavoro svolto come membro aderente della rete Solidar, Auser intrattiene rapporti mirati di confronto, interlocuzione e collaborazione con altri network chiave nel contesto europeo come: Age Platform, piattaforma internazionale specificatamente dedicata al tema dell'invecchiamento attivo; Aal, programma europeo di finanziamento teso a migliorare la qualità della vita delle persone anziane e rafforzare le opportunità industriali nel campo della tecnologia e dell'innovazione per l'invecchiamento attivo; la King Baudouin Foundation, ente filantropico con oltre quarant'anni di esperienza nella promozione della coesione sociale nel Belgio e in Europa – a cui si devono le prime esperienze compiute di studio e replicazione all'estero dell'esperienza del nostro Filo d'Argento; e la Fondazione Giacomo Brodolini, fondazione privata non profit con sedi a Roma, Bruxelles, New York, Barcellona e Ankara impegnata nella definizione, applicazione, valutazione e diffusione di politiche a tutti i livelli di governo nel campo dello sviluppo economico e la coesione sociale.

In secondo luogo vanno valorizzate le tante attività svolte in Italia sia al livello nazionale sia locale da Auser – in particolare attraverso la rete Auser Cultura – finalizzate, anche proprio in virtù delle esperienze maturate nei confronti con l'estero, all'informazione e sensibilizzazione dei propri iscritti circa l'importanza di una dimensione europea fondamentale per l'affermazione e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, e allo stesso tempo per la costruzione di politiche internazionali condivise di sviluppo sostenibile come illustrate nei primi capitoli del presente documento.

Infine sul piano degli interventi di solidarietà e cooperazione internazionale Auser sostiene sia attraverso operazioni nazionali di raccolta fondi che attraverso molteplici iniziative locali numerosi progetti e interventi finalizzati a portare aiuti umanitari e promuovere l'invecchiamento attivo in aree svantaggiate del pianeta. Lo fa affidandosi a Ong ed enti direttamente attivi sul campo. In primis attraverso la storica collaborazione con Intersos, organizzazione umanitaria italiana nata nel 1992 con il sostegno dei sindacati confederali, da cui si è poi resa autonoma, e che oggi porta aiuto a persone vittime di guerre, violenze e disastri naturali in 16 differenti paesi. Grazie a questa partnership sono stati trasmessi fondi a popolazioni in condizioni di necessità (in particolare a minori in Camerun e Nigeria, nel caso dell'ultima campagna 2019), ed è stato inaugurato a Roma un centro di curie primarie e accoglienza per minori stranieri non accompagnati, provenienti da Eritrea, Egitto, Somalia, Afghanistan, Bangladesh, vulnerabili e a rischio di abusi e sfruttamento.

Accanto a questa si sono sviluppate nuove e articolate collaborazioni, l'ultima delle quali con l'organizzazione Porgettomondo.Mlal, Ong apartitica nata sulla scorta del Movimento Laici America Latina che poi ha via via incluso nel proprio raggio d'azione anche l'Africa. In alcuni casi gli interventi di sostegno sono portati direttamente a enti del posto, è il caso di una collaborazione attiva, grazie anche alla mediazione dell'Associazione Villaggio Planetario, con il Centro Polivalente di Formazione Professionale di Tcharè nel Togo e si sta verificando la possibilità di ulteriori interventi in Camerun, attraverso la Diocesi di Yamoussoukro, e in altre aree disagiate del sud del mondo. In questo come negli altri casi di collaborazione al livello nazionale gli aiuti sono finalizzati prioritariamente

riamente a interventi di tipo educativo, o comunque all'infrastrutturazione necessaria alla realizzazione di attività formative, e sono prestati a fronte di rendicontazioni trasparenti e dettagliate degli interventi realizzati, a conferma di una scelta chiara da parte di Auser anche sul piano di cosa voglia dire e come si possa praticare solidarietà in campo internazionale.

13 | Le Pari Opportunità

Quella che comprende la maggior parte dei dirigenti e dei volontari Auser è «[...] una generazione fortunata. Forse l'ultima generazione fortunata, quella che è stata giovane ed è diventata adulta in un contesto di pace (almeno nella parte del mondo in cui viviamo), che ha rivoluzionato il modo di vivere e si è appropriata dei desideri» (cit. Marina Piazza, «La vita lunga delle donne»).

Nell'ultimo bilancio sociale Auser risulta avere, a livello nazionale, 46.012 volontari di cui 21.338 sono donne. Circa la metà delle presidenti regionali Auser sono donne: questo dato è in controtendenza rispetto alle ricerche effettuate in relazione al mondo del volontariato nel Terzo Settore.

Secondo il World Economic Forum il Gender Gap in Italia è in costante aumento; e il divario tra uomini e donne è evidente, in particolar modo, nella disparità salariale (fino al 23% in meno) e nella difficoltà delle donne nel raggiungere ruoli apicali sia nella politica che nel management, nonostante abbiano conseguito più alti titoli di studio rispetto ai colleghi maschi. Questo fattore si traduce, in prospettiva, anche in pensioni più basse (fino al 39% in meno). Anche il diritto alla maternità viene messo in discussione: il 25% delle donne rinuncia ad avere un figlio per mantenere il posto di lavoro o per avanzamenti professionali, mentre la scarsa qualità dell'occupazione femminile ed i pochi servizi si traducono in meno donne al lavoro: sono circa 25.000 l'anno le donne che lasciano il lavoro per la nascita di un figlio, compromettendo il futuro di un intero Paese che ha il tasso di natalità più basso in Europa.

Per sostenere il welfare, le donne che si trovano in famiglie cosiddette «lunghe e strette» (è la caratteristica della società attuale) devono badare sia ai figli, sia ai parenti anziani. A livello economico, il valore del caregiving è stato calcolato pari a 1,5 punti di Pil.

Il valore delle donne, tuttavia, non è riconosciuto e questa indifferenza si traduce addirittura in prevaricazione e violenza, in tutte le forme possibili: ogni giorno sentiamo parlare di donne uccise, stuprate, sfigurate, segregate, emarginate, maltrattate, picchiate, sfruttate, sottopagate, discriminate e dimenticate.

Nel mondo il 60% delle donne ha subito abusi almeno una volta nella vita da partner, ex compagno o familiare; il dato sarebbe già impressionante, diventa ancora più spaventoso sapendo che in Italia la percentuale di donne che hanno subito una o più forme di violenza da persone conosciute sale all'80% dei casi. Parliamo di 7 milioni di donne, in una nazione ritenuta civile e pacifica.

La nostra associazione ha istituito nel precedente Congresso l'Osservatorio Pari Opportunità Politiche di Genere, che in questi anni si è consolidato ed è cresciuto diffondendosi tanto a livello regionale quanto nelle sedi locali; è diventato un punto di riferimento per le donne in Auser, accrescendo consapevolezza e impegno in relazione alla parità di genere. Il contrasto alla violenza è concreto, basti pensare ai vari centri antiviolenza Auser che offrono ascolto, assistenza psicologica e tutela legale; anche nei punti d'ascolto del Filo d'Argento i volontari colgono spesso segnali importanti per far emergere situazioni di abuso.

Molti, inoltre, sono i progetti presentati e finanziati per contrastare gli stereotipi ed educare alla cultura della non violenza, con particolare attenzione alle donne anziane. La violenza sulle donne over 65 è spesso un fenomeno sommerso, taciuto e, soprattutto, sottovalutato: proprio per questo, l'Osservatorio Pari Opportunità Politiche di Genere promuoverà e sosterrà sempre più l'attività progettuale.

L'Osservatorio Pari Opportunità Politiche di Genere Auser ha partecipato a mobilitazioni in difesa dei diritti delle donne italiane native e migranti, è stato a fianco della Cgil nel rivendicare risposte legislative per giungere a una parità di genere, per il riconoscimento dei diritti delle persone Lgbt e contro l'omofobia.

Il tema della violenza di genere e della parità dei diritti riguarda molti aspetti, la radice principale

è sicuramente culturale: ecco perché diventerà un tema che interessa la neonata Rete Auser Cultura e coinvolgerà la programmazione delle lezioni nelle Università della Terza Età. La società è fatta di uomini e donne che, insieme, devono essere in prima linea per affermare i diritti e la libertà di ciascuno contro ogni forma di discriminazione e violenza.

È necessario strutturare una rete di Osservatori delle Pari Opportunità in tutte le strutture regionali, in grado di assumere questa tematica come centrale nell'insieme delle attività di Auser.

14 | Una visione verso il Futuro

L'epidemia che stiamo vivendo impone un cambiamento di modello epocale, niente sarà più come prima, dovremo ripensare al nostro modo di vivere, di relazionarci, dovremo riflettere sul nostro Servizio Sanitario Nazionale e sulla sua universalità, su nuove forme di lavoro e anche su un modo nuovo di intendere la sussidiarietà. La stessa Riforma del Terzo Settore apre scenari inediti ma richiede anche nuove competenze e un approccio sempre più professionale nella gestione e nell'esecuzione delle attività. Questa è la nuova sfida che dovremo affrontare nei prossimi anni, essere uno dei soggetti che si candida ad affiancare le Istituzioni a tutti i livelli per co-programmare le attività di pubblica utilità da inserire nei contesti comunitari, e a fornire utili indicazioni ai tavoli d'indirizzo della parte sociale della spesa pubblica, attività che richiede competenza, specializzazione e innovazione.

Queste tre caratteristiche, se ben sviluppate, consentiranno all'Auser di fare quel salto di qualità che merita. Siamo l'associazione che più di tutti gli altri soggetti, pubblici e privati, ha lavorato e affrontato nel concreto le tematiche dell'invecchiamento della popolazione, lo abbiamo fatto partendo dai bisogni delle persone e del territorio sperimentando anche iniziative nuove e futuribili su temi come l'abitazione, l'urbanistica delle città e dei quartieri, i servizi alla persona, il bisogno di nuove opportunità culturali, di svago e di socializzazione. Ci siamo cimentati con successo nelle attività di contrasto alle povertà, a partire da quelle minorili, nella realizzazione della raccolta alimentare, degli empori e ristoranti popolari, nel riutilizzo dello spreco alimentare, nelle officine di recupero e riutilizzo non solo degli ausili ortopedici ma anche dei normali oggetti di consumo, nella realizzazione degli orti sociali, delle sartorie della solidarietà. Ci occupiamo dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti attraverso l'insegnamento della lingua Italiana e il coinvolgimento nelle attività di volontariato. Ci occupiamo di legalità gestendo direttamente beni confiscati alle mafie e partecipando a progetti nazionali.

Potremo continuare a elencare le mille attività che ogni giorno mettiamo in campo grazie ai circa 50.000 volontari che gratuitamente prestano la loro opera donando oltre 7 milioni di ore di volontariato all'anno nelle attività che l'Auser realizza.

Sono queste importanti attività, sviluppate in tutto il territorio nazionale, che ci portano ad affermare che, in un paese che ha la necessità di recuperare la propria vocazione sociale, noi siamo un esempio di valori e di buone pratiche modernissime e ci candidiamo a pieno titolo a essere ancora più protagonisti e più grandi negli anni futuri.

La nostra visione di una società che recupera i valori della solidarietà, della coesione sociale, del rispetto della persona e dei suoi bisogni primari, di un welfare che torni ad essere universale, anche attraverso la partecipazione comunitaria alla sua realizzazione, non è utopia, a noi piace chiamarla speranza.

15 | Conclusioni

Le attività del X Congresso dell'Auser si svilupperanno a partire dal 19 ottobre 2020 con la convocazione delle assemblee di base nei nostri circoli, coinvolgendo l'intera platea dei nostri iscritti, e proseguiranno con i delegati eletti a livello territoriale e da lì a quello regionale per concludersi

1 con il Congresso nazionale che si terrà nei giorni 14-15-16 aprile 2021.
2 La discussione si articolerà sui temi di questo documento nazionale, redatto in maniera colle-
3 giale e approvato, insieme al regolamento congressuale, dal Comitato Direttivo nazionale del.....
4 Il documento congressuale è emendabile a partire dai congressi di base, gli emendamenti ap-
5 provati passeranno alla discussione del livello congressuale successivo, così facendo, seguendo il
6 regolamento congressuale che diventa parte integrante di questo documento, potranno arrivare
7 fino al Congresso nazionale.
8 La platea congressuale nazionale resterà in carica per tutto il mandato dei prossimi quattro anni
9 e sarà l'assemblea rappresentativa di tutti gli associati a livello nazionale, come da Statuto, verrà
10 convocata almeno una volta l'anno e in occasione della Conferenza di Organizzazione che si terrà
11 nell'anno 2023.
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55

IL PROGETTO SOCIALE

AUSER

RETE NAZIONALE

Premessa

L'emergenza epidemica del Covid 19 ha messo a dura prova il Sistema Sanitario Nazionale pubblico. Noi vorremo continuare a definirlo, con orgoglio, universale, ma i tagli lineari applicati alla sanità in passato hanno messo in crisi il sistema: cancellando migliaia di posti letto, provocando una gravissima carenza di medici e infermieri, si sono chiusi interi reparti ospedalieri, e ridotto il numero degli ospedali senza realizzare servizi alternativi come i presidi sociosanitari territoriali.

Negli ultimi nove anni, tagliando 37 miliardi di spesa sanitaria, si è messo a serio rischio la salute dei cittadini. L'esperienza odierna, che non avremo mai voluto vivere, sta dimostrando quanto le politiche del recente passato fossero sbagliate e pericolose.

Questa emergenza ci deve indurre a mettere insieme tutte le conoscenze e le competenze che abbiamo maturato per avviare una riflessione che ci porti a ripensare il nostro Sistema Sanitario, correggendone le derive e gli errori. Solo così rispetteremo la grande responsabilità dimostrata, in questo frangente e non solo, dai medici e dagli operatori sanitari che con coraggio si sono impegnati ogni giorno esponendosi, spesso senza le dovute protezioni, a gravi rischi e a turni di lavoro massacranti pur di salvare vite umane. Ne sono testimonianza drammatica i tanti morti tra le fila degli operatori sanitari.

L'abnegazione degli operatori ha contenuto danni ancor peggiori dovuti ad una gestione dell'emergenza inadeguata (una deriva assolutamente ingiustificabile), attribuibile ad una impreparazione globale, ad un debole ruolo di indirizzo, di coordinamento e di controllo nazionale con un ruolo enfaticamente mediatico di troppi esperti che non ha aiutato a dare un segnale univoco sulle misure da prendere accompagnato da un protagonismo improprio di alcune regioni che hanno rischiato di mettere in discussione linee di indirizzo che necessariamente devono essere nazionali di fronte ad una pandemia che ha interessato l'intero pianeta.

Stiamo vivendo questa terribile vicenda con la consapevolezza che, quando finirà, niente sarà come prima. Abbiamo scoperto tutti di essere più fragili e indifesi rispetto alle invisibili aggressioni di un virus, cambieremo abitudini e modo di vivere, dovremo ripensare noi stessi, i luoghi dove viviamo, dovremo difendere il diritto alla socialità.

Abbiamo scoperto che non basta essere singoli individui, ognuno con i propri interessi, i propri egoismi, intenti a realizzare la propria vita, il proprio benessere, perché situazioni come questa si possono affrontare solo se si è capaci di muoversi insieme, se si è collettività e se ciascuno agisce nell'interesse di tutti.

Per più di mezzo secolo è stata condotta una lotta per debellare malattie endemiche attraverso le vaccinazioni di massa riuscendoci, poi, in maniera incomprensibile, è stata messa in discussione l'utilità dei vaccini, con divisioni tra pro vax e no vax, per ritrovarci oggi, tutti, a sperare che la ricerca scientifica metta a punto un vaccino che ci consenta di tornare velocemente alla «normalità». Viviamo purtroppo una stagione di pericolosa confusione.

È giunto il momento di riorganizzare l'intero sistema di prevenzione pubblica e di ridare centralità alla medicina territoriale, privilegiando cioè il luogo dove le malattie e le emergenze nascono e si sviluppano; e riservando solo per la fase successiva, acuta o più grave, l'azione del sistema ospedaliero della terapia intensiva.

Questo è accaduto in un sistema sanitario che negli anni è diventato «ospedalocentrico», che da troppo tempo vede la prevenzione povera e marginalizzata rispetto alla medicina clinica; un paese che dalla riforma del titolo V della Costituzione del 2001 ha una sanità sempre più regio-

1 nalizzata, sempre più privatizzata e con un ruolo dello Stato sempre più debole.

2 Il problema da affrontare oggi non è il superamento della regionalizzazione in sé, ma come que-
3 sta si è realizzata nell'ultimo ventennio: bisogna correggere questo eccesso di regionalismo senza
4 ripensare ad una centralizzazione del Servizio Sanitario Nazionale. E si tratta di ridefinire i rapporti
5 con la sanità privata, che non va cancellata ma integrata sulla base di politiche e di regole che ne
6 definiscano in modo chiaro funzioni, compiti, ruoli e finanziamenti.

7 L'attuale Sistema Sanitario va ricondotto ad un più funzionale equilibrio tra Regioni e Stato per
8 superare la frammentazione ed i rischi della messa in discussione fattuale del dettato costituzio-
9 nale. Bisogna superare il criterio «dell'aziendalizzazione» mantenendo una distinzione tra ruolo
10 politico e ruolo tecnico, a partire dai direttori generali, che vanno scelti per le capacità e le com-
11 petenze oggettive e non per l'appartenenza partitica. Sul piano normativo deve essere chiaro che
12 spetta allo Stato definire con legge i principi fondamentali del sistema sanitario e alle Regioni darne
13 attuazione, garantendo alle persone prestazioni sanitarie di qualità e omogenee in tutto il terri-
14 torio nazionale.

15 Le Residenze Sanitarie Assistite (Rsa) meritano un ragionamento a parte. Questa epidemia ha
16 dimostrato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che le strutture residenziali per anziani, oltre ad es-
17 sere diventate centri di profitto privato importanti, sono un concentrato di fragilità, e non offrono
18 condizioni di vita dignitose a persone che, nella stragrande maggioranza, vanno solo aiutate a vi-
19 vere autonomamente.

20 Se vogliamo che non si ripeta il disastro del 2020 dobbiamo lavorare per favorire la permanenza
21 degli anziani nella propria abitazione, mantenendoli integrati nella comunità in cui hanno vissuto.
22 Occorre promuovere «il diritto delle persone di poter scegliere di invecchiare nella propria abita-
23 zione», l'assistenza domiciliare, politiche per favorire l'invecchiamento attivo, sono misure che pos-
24 sono far risparmiare importanti risorse alla sanità pubblica e garantire una qualità della vita mi-
25 gliore alle persone. Così come dovremo prevedere anche una legge di sostegno per le famiglie che
26 assistono a casa una persona non autosufficiente.

27 Le Rsa dunque non vanno potenziate, semmai, quelle che meritano, vanno riconvertite come
28 centri di cura e di riabilitazione per pazienti che hanno bisogno di cure intensive non praticabili a
29 domicilio, sempre naturalmente sotto la gestione o la stretta vigilanza pubblica.

30 Tutti temi sollecitati anche dagli organismi internazionali, Oms in testa, che chiedono
31 cambiamenti profondi del welfare che vadano incontro alle esigenze delle persone valorizzando
32 le relazioni umane e la convivenza civile.

33 Dobbiamo riflettere anche sull'adeguatezza del nostro welfare italiano che è caratterizzato da
34 tre tipi di intervento:

- 35 ◆ uno squilibrio di presenza tra erogazioni monetarie e prestazioni reali legate alla rete dei ser-
36 vizi, le prime articolate per entità sulla base delle condizioni patologiche individuali;
- 37 ◆ principi di accesso «universalistici» con poca differenziazione legata al reddito dei singoli sog-
38 getti e con una forte caratterizzazione «assistenzialistica» e «categoriale»;
- 39 ◆ un secondo welfare che avanza con caratteristiche contrattuali, aziendali, assicurative che così
40 come si viene a delineare sostanzialmente riduce il principio universalistico, aumenta le di-
41 suguaglianze, con un'attenzione quasi totale rivolta verso i gestori di servizi socio-sanitari pri-
42 vati e assicurativi.

43 Da un lato continua a permanere una parte di welfare «universalistico» usufruibile da tutti i cit-
44 tadini in egual misura, pagato quasi integralmente dalla fiscalità generale (vedi a titolo di esem-
45 pio il sistema sanitario ospedaliero), e dall'altro i servizi individuali alla persona sostituiti, in larga
46 parte, dall'erogazione monetaria come intervento di diritto garantito dello Stato o dal secondo wel-
47 fare per le sole persone che ne possono godere, tutto dentro un sistema di servizi pubblici e pri-
48 vati con costi, che non tutti possono permettersi, e qualità profondamente diverse sia nelle sin-
49 gole regioni che nei territori della stessa regione (aree montane, zone interne ecc.).

50 Si continua a non voler far chiarezza sui diritti universali costituzionali, da garantire in egual mi-
51 sura e qualità a tutti i cittadini, e sui servizi aggiuntivi che migliorano le forme di benessere indi-
52 viduale. Come non si capisce perché se aumentano i bisogni sociali, e le risorse pubbliche dispo-
53 nibili non riescono a dare risposte alla domanda di servizi che proviene dai cittadini, ci si
54 intestardisca a negare la necessità che ci sia bisogno di una politica fiscale meno lineare e più se-
55 lettiva, che faccia della lotta all'evasione e all'elusione azioni concrete per assicurare equità e mag-

giore finanziamento del welfare. In altre parole, un rinnovato patto tra Stato e cittadini: chi ha di più paga di più, chi ha meno paga di meno, chi ha poco non paga. Solo in questo modo è possibile conciliare un intervento sul welfare che diminuisca le disuguaglianze e sia percepito da tutti i cittadini come un sistema unico, equo e solidale.

Nel 2000, ben 20 anni fa, la legge 328 «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali» ha cercato di inserire dei capisaldi per governare il mutamento che già si intravedeva.

Il progetto era ed è ancora buono, sono stati meno capaci i soggetti che dovevano attuarlo e disastroso il contesto in cui si è operato (meno risorse disponibili).

Il contesto in cui si è calata la 328/00 è cambiato profondamente in questi 20 anni, come appare evidente che chi doveva adeguare la legge ai cambiamenti modificando la distribuzione delle risorse e il prelievo fiscale, riformulando obiettivi e linee d'azione, non lo abbia fatto nel modo dovuto e necessario.

Vale la pena richiamare le principali linee d'azione della 328/00:

- ◆ il rilancio della programmazione sociale attraverso i piani di zona, con l'integrazione dei servizi sociali e sanitari;
- ◆ le misure di contrasto alla povertà, volte al superamento della condizione e non alla sola assistenza;
- ◆ l'individuazione dei livelli essenziali di assistenza garantita;
- ◆ l'introduzione del fondo per la non autosufficienza;
- ◆ l'introduzione degli assegni di cura;
- ◆ il riconoscimento del Terzo Settore e del suo ruolo in un sistema integrato di servizi sociali;
- ◆ gli istituti di accreditamento, per definire meglio le relazioni tra pubblico e privato e i requisiti minimi delle strutture di servizio.

Possiamo costatare e affermare che le regioni che l'hanno applicata, purtroppo molto poche, oggi godono di un sistema socio-sanitario molto più efficiente e di una buona qualità dei servizi.

Così come di grande significato è stata l'approvazione dell'art. 118 comma 4 della Costituzione che contribuisce ad affermare una nuova idea di sussidiarietà, in un nuovo quadro unitario dello Stato.

Tutto questo aveva bisogno di essere accompagnato da una riforma istituzionale che realizzasse vere politiche di sussidiarietà facendo diventare il territorio e le sue istituzioni il luogo dove nasce e si rilancia la programmazione sociale in Italia, non basta la modifica del titolo V della Costituzione se poi non si sostanzia quella decisione con procedimenti attuativi.

Il welfare italiano non può continuare ad essere un insieme di programmi, non integrati tra loro, senza un progetto condiviso tra i vari livelli istituzionali locali, va realizzata con urgenza una forte rete di servizi sanitari e sociali integrati e diffusi nel territorio.

La crisi, che ormai impera da 13 anni, ha prodotto poi un'accelerazione che gradualmente rende il sistema italiano un «welfare quasi residuale», dove si cerca di tutelare una minoranza bisognosa e si guarda alla maggioranza della popolazione come persone economicamente capienti e quindi capaci di muoversi in autonomia.

Questo fa sì che i tagli al sociale, che in tutti questi anni abbiamo subito, non sono una vera necessità, come ci viene spesso ricordato, ma diventano una precisa strategia.

Si è arrivati persino a definire il Welfare State inefficiente e creatore di cultura assistenziale affermando addirittura che l'intervento pubblico, sostituendosi al cittadino, comprime il senso di autonomia e di responsabilità delle persone. È così che la «social card» diventa lo strumento per gestire, non contrastare, la povertà e tutti gli interventi di sostegno al reddito rimangono misure passive, anche perché non vengono accompagnati da politiche attive per far uscire le singole persone dalla situazione di disagio. Lo stesso reddito di cittadinanza, nato come misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, va migliorato, integrandolo con le misure previste dal reddito di inclusione sociale, e rafforzandolo nell'allargamento della platea dei beneficiari e nella capacità di reinserimento lavorativo, come è stato concepito, anche se è utile, riduce in quantità minimali l'indice di disuguaglianza.

Il risultato che si ottiene è uno Stato che si ritira, il mercato delle prestazioni sanitarie, per chi è capiente, che avanza e una società sempre più diseguale.

Questo è il contesto in cui ci troviamo oggi: prevale una grande confusione in un quadro in cui

non è chiara la prospettiva di lungo periodo.

Pertanto ridefinire e sviluppare il nostro progetto sociale significa tener conto sia del programma delle nostre attività che del contesto in cui lavoriamo.

Troppo spesso siamo chiamati dagli enti locali intermedi a sostituirci al ruolo dello Stato che si ritira, negando i servizi, o più semplicemente tagliando i trasferimenti agli enti locali.

In troppi casi la gestione o la continuità dei servizi pubblici viene scaricata alle comunità locali e alla partecipazione dei cittadini più intraprendenti, questo ricorda molto la «Big Society» inglese che in pochi anni è riuscita a sopprimere un terzo delle prestazioni di welfare.

Questo non lo possiamo condividere, il Terzo Settore nasce e deve continuare ad essere sussidiario e non sostitutivo.

Dovremo lavorare tutti alla costruzione di un modello di «welfare attivo», fondato su risorse finanziarie adeguate ai bisogni sociali, con dei Lea e Leps garantiti ed esigibili in tutto il territorio nazionale, costruito su un sistema integrato di soggetti e interventi pubblici e privati, dove, attraverso reti informali, Stato, Terzo Settore e singoli cittadini si attivano per costruire il benessere sociale delle persone, rafforzando così il concetto di comunità e di coesione sociale.

L'obiettivo può essere quello di costruire una rete dei servizi, che parta dal territorio e diventi nazionale, che lavori per migliorare le condizioni di vita dei cittadini di tutte le età, attraverso il sostegno reciproco e dell'intera comunità.

La legge di riforma del Terzo Settore e il d.lgs. 117/17 rilanciano con forza i temi della co-programmazione e co-progettazione aprendo di fatto una nuova stagione.

L'Auser in questo nuovo contesto può e deve svolgere la sua parte, lo possiamo fare diventando «movimento» insieme alla Cgil allo Spi e a tutto il Terzo Settore, sempre nel rispetto delle intelligenze e delle passioni che vivono tra la nostra gente. Dobbiamo diventare protagonisti di questo cambiamento, osare nuove vie, dare contributi, avanzare proposte, allargare la partecipazione, aumentare la nostra rappresentanza, affrontando questa fase difficile con entusiasmo, cultura e passione.

Il nostro progetto sociale rimane articolato su due capisaldi imprescindibili: il territorio come luogo privilegiato e centrale dove svolgere il nostro lavoro sociale e la centralità del valore della persona, attorno a queste convinzioni si sviluppa tutta la nostra azione.

◆ I PRINCIPI DEL NOSTRO IMPEGNO: LA CARTA DEI VALORI, IL CODICE ETICO

La nostra elaborazione, la concretezza della nostra azione sociale, delle attività, dei servizi che realizziamo attraverso le nostre associazioni e circoli a favore delle «Persone» sono ispirate dai principi contenuti nel nostro Statuto, nella Carta dei Valori, rispettose del nostro Codice Etico e delle attività rendicontate nel nostro Bilancio Sociale annuale.

Questo nostro agire da il senso e il valore alla nostra azione sociale, rafforza la nostra identità associativa, la finalità, gli obiettivi, l'autorevolezza, la competenza e la ferma volontà di operare in «rete» tra noi e con le forze sociali, a partire dalla Cgil, dallo Spi e dal Forum del Terzo Settore per contribuire a promuovere la dignità delle persone, capitale sociale e bene comune.

◆ IL PROFILO ASSOCIATIVO

L'Auser è una associazione di persone, rete nazionale di enti territoriali, che sa farsi movimento con un proprio «progetto», aperta alla visione generale, ma non generalista, rivolta, attraverso le proprie azioni, attività e servizi prevalentemente agli anziani, ma attenta a tutte le età.

L'Auser è un'associazione, al cui centro vi è la persona nel suo divenire sociale e il territorio come luogo dove essa vive, che promuove una visione generale della società in cui i principi di riferimento siano giustizia, libertà, dignità degli individui, a prescindere dal genere, dall'etnia, dal credo religioso, con una visione specifica finalizzata a promuovere un'idea di vecchiaia come arco della vita, da realizzare attraverso una strategia dell'invecchiamento attivo e della valorizzazione di tutte le età e culture.

◆ IL PROGETTO SOCIALE

Il Progetto è contestualizzato all'interno dei cambiamenti che riguardano l'invecchiamento della popolazione, la domiciliarità, la natalità, l'immigrazione, i mutamenti climatici e ambientali, gli aspetti sociali, culturali, economici e politici intervenuti nella società in questi anni, riflettuti attraverso i contenuti dei documenti del X Congresso Nazionale, che sono parte integrante del progetto.

Il progetto sarà misurato, nei suoi risultati, avendo presente i punti di forza e debolezza da cui oggi partiamo come sistema associativo e periodicamente aggiornato.

Punti di forza da consolidare e sviluppare: una diffusione territoriale e radicamento nelle comunità delle nostre strutture; un sostegno di centinaia di migliaia di soci e un impegno di migliaia di volontari; una forte finalità prevalente a sostegno delle persone anziane e l'offerta di molteplici attività di volontariato, di promozione sociale e di protezione dei soggetti fragili; una capacità di interlocuzione con istituzioni, forum, centri di servizi; una rinnovata capacità di comunicare la nostra attività attraverso i media e i social; un riconoscimento e apprezzamento della società rispetto alle nostre azioni.

Punti di debolezza su cui intervenire attraverso azioni finalizzate a: – rafforzare l'identità, la finalità, gli obiettivi, la strategia, l'autorevolezza, la competenza, la rappresentanza e la rappresentatività; – dare più consapevolezza ai soci, ai volontari, ai dirigenti di essere protagonisti nella costruzione e realizzazione del progetto sociale; – superare le difficoltà che permangono a fare sistema e ad operare in rete tra noi e con gli altri; – intervenire nelle aree territoriali dove si registra una limitata presenza in termini di associazioni, circoli e iscritti; – criticità economica con differenze territoriali evidenti; – migliorare i rapporti di collaborazione progettuale con Cgil e Spi su progetti sociali condivisi definendo una strategia che renda sistematica la relazione: contrattazione sociale, co-programmazione e co-progettazione anche per sviluppare una positiva massa critica nel rapporto con le istituzioni; – rilanciare la raccolta fondi attraverso il 5 per mille e la pasta della legalità; – rilanciare il tesseramento.

Politiche e obiettivi di sistema e organizzativi

◆ OBIETTIVI DI SISTEMA DI SUPPORTO AL PROGETTO SOCIALE

• Il Bilancio Sociale nazionale

Il Bilancio Sociale nazionale, oltre ad essere un obbligo legislativo, è lo strumento che ci consente di rappresentare il lavoro e l'utilità sociale della rete Auser nel suo complesso, è lì che emerge tutta la nostra grandezza e l'importanza di quello che facciamo.

Il Bilancio Sociale nazionale è lo strumento che meglio rappresenta verso i nostri interlocutori interni ed esterni quello che siamo e quello che sappiamo fare, pertanto tutte le nostre strutture, indipendentemente dall'obbligo legislativo, sono impegnate a realizzarlo attraverso l'utilizzo dell'applicativo informatico unico e a pubblicizzarlo entro il mese di giugno dell'anno successivo.

• Monitoraggio delle reti di attività

Costituzione, a livello nazionale, all'interno del sito, di aree tematiche riferite alle singole reti di attività.

Questo strumento assume grande importanza per la conoscenza dei dettagli delle nostre attività e per analisi, riflessioni, critiche, da cui ricavarne valutazioni utili alle nostre finalità, strategie, valorizzando quelle ritenute più funzionali agli obiettivi del progetto promuovendone la loro conoscenza nelle strutture Auser e la loro valorizzazione nel rapporto con le istituzioni e i diversi soggetti sociali.

• **Formazione dirigenti e volontari**

La formazione è uno strumento essenziale per la crescita dei nostri dirigenti e volontari e per il loro rinnovamento, per dare senso e valore al loro impegno, per condividere il progetto sociale e le diverse azioni in esso contenute, per aumentare le loro conoscenze e professionalità nell'azione volontaria.

In tal senso, sul piano nazionale, viene costituito un gruppo di lavoro permanente formato da un responsabile della formazione per ogni regione e da un coordinatore nazionale, individuato tra i componenti e l'apparato della Presidenza nazionale, con il compito di definire linee, moduli e priorità formative sia per i dirigenti che per i volontari, valorizzando e riconducendo a sintesi le diverse esperienze, restituendo l'elaborazione ai territori per una loro autonoma applicazione.

L'impegno politico dell'Auser è quello di sviluppare nei nostri circoli e associazioni programmi di formazione dedicati ai dirigenti e ai volontari. La formazione deve tener conto dei loro bisogni di apprendimento, dell'ambito delle loro attività e del rafforzamento dell'identità associativa.

La formazione dei volontari è fondamentale perché è un veicolo di crescita identitaria e di condivisione dei valori Auser.

I seminari regionali e nazionale di formazione dei quadri Auser sono lo strumento indispensabile per la realizzazione degli obiettivi complessivi del progetto sociale.

I percorsi formativi condivisi tra Auser e Spi costituiscono un forte strumento per l'azione di entrambi i soggetti ed occasione ulteriore di lavoro comune. Analogamente, la presenza dell'Auser nel coordinamento delle politiche formative della Cgil rappresenta un riconoscimento del lavoro prodotto dalla nostra associazione ed un salto di qualità del sistema confederale in tema di apprendimento permanente.

• **Comunicazione - Informazione**

Queste funzioni richiedono un'attenzione dei territori per definire un loro coordinamento e la volontà di elaborare – indicare linee di indirizzo omogenee condivise e valorizzare tutti gli strumenti in nostro possesso, per rendere più incisivi i messaggi, far circolare le informazioni, avere risultati nella promozione dei volontari e nella definizione del bilancio sociale e dei report delle attività realizzate dalle reti di attività.

Va utilizzato il manuale di identità visiva in tutte le nostre attività di comunicazione.

Per rendere operativi gli obiettivi descritti, in ogni regione, o provincia autonoma, verrà creata la figura del responsabile della comunicazione che dialogherà con il riferimento nazionale.

• **Progettazione**

Il nuovo scenario normativo introdotto dal Codice del Terzo Settore favorisce la progettazione come modo ordinario di lavoro degli Enti senza scopo di lucro e ne incentiva l'accesso alle opportunità di finanziamento europee e nazionali.

Promuovere la collaborazione fra organizzazioni che lavorano sulle stesse questioni, ma che possono essere diverse per tipologia, rilevanza, esperienza, consente di ottenere risultati migliori e più attinenti alle necessità del territorio, è una richiesta di molti bandi, rientra nello spirito della co-programmazione e co-progettazione.

La struttura nazionale e quelle regionali devono sviluppare competenze sulla progettazione per poter offrire servizi di formazione e consulenza qualificata alle strutture territoriali e di base, su questo tema ci si può, come già succede, appoggiare anche a progettisti esterni a patto che esistano le competenze interne per fornire le coordinate di indirizzo e valutare il risultato finale che viene presentato e sottoscritto come atto di responsabilità dall'associazione.

Inoltre dobbiamo compiere un salto di qualità sul terreno della progettazione europea e nazionale, ricercando affiliazioni con organizzazioni europee che siano affini ai nostri obiettivi e funzionali al ruolo che intendiamo svolgere nel nostro paese e in Europa.

Sarà necessario mettere in campo una formazione adeguata a cura della struttura nazionale.

◆ **OBIETTIVI ORGANIZZATIVI**

◆ Promuovere la crescita dei soci e lo sviluppo delle associazioni e circoli affiliati ad Auser con

l'obiettivo di realizzare processualmente una nostra struttura in tutti i Comuni o almeno a livello intercomunale, e organizzare nei territori le feste del tesseramento.

- ◆ Proseguire l'adeguamento dell'assetto territoriale-organizzativo della rete Auser partendo dalla realizzazione in tutte le regioni dei due livelli di struttura.
- ◆ Riflettere sul ruolo, sulle funzioni, sulla funzionalità del sistema nazionale di Auser e sulla scelta del suo finanziamento per garantirne la messa in sicurezza economica.
- ◆ Ricerca, promozione e valorizzazione dei volontari di tutte le età e organizzazione della giornata nazionale dei volontari Auser.
- ◆ Ricerca di risorse economiche rilanciando il nostro impegno sul 5 per mille e sulle diverse raccolte fondi, a partire da quella nazionale dedicata alla pasta della legalità.
- ◆ Incrementare il fondo di solidarietà, da utilizzare per finanziare una crescita complessiva dell'associazione, a partire dallo sviluppo omogeneo di tutti i territori.
- ◆ Attraverso l'aumento del costo tessera di euro 1,00 e l'utilizzo delle scelte generiche del cinque per mille finanziare le spese comuni (filo d'argento, applicativo informatico unico, assicurazione iscritti, contributo alla struttura nazionale) lasciando così ai territori l'intero ammontare della raccolta firme.
- ◆ Utilizzare l'applicativo informatico unico in tutte le nostre realtà.
- ◆ Predisporre il bilancio sociale nazionale annuale entro il mese di giugno dell'anno successivo.

• Il Fondo di Solidarietà

Al fine di realizzare una crescita generale dell'organizzazione ed incrementare le attività, le sedi e l'azione sociale in tutto il territorio nazionale è istituito un fondo di solidarietà nazionale alimentato da euro 0,20 del costo tessera annuale e rivolto principalmente alle realtà in ritardo di sviluppo attraverso progetti innovativi accompagnati da previsioni di crescita associativa o qualitativa.

Non è prevista nessuna erogazione a pioggia ma solo attraverso il cofinanziamento di progetti con chiari obiettivi di crescita e di auto-sostenibilità.

La gestione del Fondo è nella responsabilità della Presidenza nazionale, con rendicontazione dettagliata annuale allegata al bilancio consuntivo e soggetta a verifica del collegio dei Revisori e al giudizio del Comitato Direttivo.

◆ ASSE DELLE POLITICHE GENERALI: OBIETTIVI • AZIONI

• Obiettivi politici generali

In termini associativi è necessario, ai diversi livelli della nostra organizzazione, costruire iniziative di confronto, sensibilizzazione mobilitazione dei nostri soci e cittadini sui temi sotto indicati in modo coordinato con il nazionale e in rapporto con la Cgil, lo Spi e il Forum del Terzo Settore finalizzati al raggiungimento degli obiettivi proposti.

Contrastare le discriminazioni della società in particolare verso le donne; contrastare il femminicidio e la violenza sulle donne; rilanciare il tema della legalità assumendolo come azione da portare definendo un quadro d'insieme in cui nazionale e territori danno vita ad una rete coordinata e funzionale per contrastare, denunciare ogni forma di illegalità e le diverse mafie presenti nel paese, espandere il nostro intervento verso i beni confiscati alla criminalità interloquendo con gli enti locali e operando, insieme a Spi e Cgil ed altre associazioni nella loro gestione, al fine di restituirli alle comunità; contrastare il gioco d'azzardo; promuovere lo sviluppo sostenibile; rimettere al centro dell'attenzione politica «il sociale», finanziato con risorse certe, garantendo livelli essenziali sociali e sanitari; priorità d'intervento sociale (Contrasto e sostegno alle diverse povertà, Prevenzione e sostegno del disagio minorile e familiare, Formazione e politiche attive per tutte le età, finanziamento nazionale a sostegno della non autosufficienza e della domiciliarità); promuovere una legge nazionale sull'invecchiamento attivo per affermare una cultura della vecchiaia come arco della vita; sostenere la promozione della legge sulla cittadinanza, a partire dal riconoscimento dei diritti a tutti coloro che sono nati nel nostro paese.

Indirizzi associativi su temi generali

• Il protagonismo di Auser nel welfare

L'assetto attuale nella ripartizione delle risorse mondiali e le scelte politiche neoliberiste stanno pesantemente cambiando le condizioni di vita di milioni di persone, con il forte rischio che si accentui l'ulteriore impoverimento delle società.

Bisogna impedire che i processi in atto siano governati sotto l'egemonia di una cultura individualistica, che va comunque contrastata.

È necessario in ogni caso programmare gli interventi non solo in base alle risorse tarate sulla spesa storica, ma soprattutto sull'identificazione di priorità strategiche.

Il gravissimo rischio che stiamo correndo altrimenti, è quello di compromettere non solo le condizioni elementari della coesione sociale ma, attraverso il loro ridimensionamento, i fondamenti della stessa democrazia e delle libertà costituzionali.

La crisi ha fortemente accentuato le disparità sociali. Essa invece ci impone di ripensare la società, per programmare sistemi produttivi rispettosi dei diritti delle persone e per promuovere modelli di mercato liberi da futuri consumismi e non distruttivi delle risorse naturali.

In Italia, per rientrare dal debito pubblico, ulteriormente aggravato da questa epidemia, non è accettabile un'ulteriore riduzione dei livelli di welfare. Se questa fosse la scelta politica, si determinerebbe una «barbarie sociale» che porterebbe a rischio la stessa democrazia e a un peggioramento della qualità della vita delle persone più fragili.

Va riordinato il welfare rivedendo e adeguando le condizioni per accedere ai servizi pubblici e alle prestazioni sociali. Progressività, ripartizione ed equità, sono i fondamentali criteri di civiltà e di giustizia alla base del prelievo fiscale, del riconoscimento dei diritti e della compartecipazione ai costi. Una compartecipazione giusta, non vessatoria, sopportabile e non complicata.

Il welfare che abbiamo costruito è stato un essenziale strumento di raccordo tra democrazia politica e diritti di cittadinanza. La diversificazione tra questi due termini sta già determinando una crisi pesante di allontanamento dei cittadini dalle istituzioni e dal voto.

C'è un aggravamento specifico italiano nei processi di destrutturazione europea del welfare, costituito dalle dimensioni dell'evasione fiscale e da quelle della corruzione. La spesa pubblica sociale pro-capite in Italia, resta tuttora nettamente inferiore a quella dei partners europei avanzati. La sua pretesa insostenibilità, come sostenuto dai neoliberisti, è condizionata, in realtà dalle dimensioni dell'evasione e della corruzione.

Per difendere il welfare, bisogna aggredire questi fenomeni: va lanciata una sfida di equità ed innovazione attraverso un grande patto sociale che coinvolga i cittadini di tutte le età, i partiti politici, le associazioni sindacali, imprenditoriali, il mondo del volontariato, dell'associazionismo e di tutto il Terzo Settore.

Occorre affermare una diversa idea di crescita, come produzione di valore umano, fondata sull'innovazione di processo alimentata dall'investimento in istruzione e ricerca. Una crescita capace di coinvolgere e valorizzare le grandi risorse umane del nostro paese rappresentate dal volontariato, dall'associazionismo e dalla cittadinanza attiva.

Vanno pertanto confermati i grandi principi costituzionali: i doveri inderogabili di solidarietà tra tutti i cittadini; il compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana (artt. 2 e 3 della Costituzione).

Ciò implica il decisivo ed insostituibile ruolo pubblico di determinazione e garanzia dei diritti universali (titoli 1°, 2°, 3° della Costituzione).

Tali fondamentali principi richiedono oggi uno sforzo creativo ed innovativo dell'organizzazione dell'amministrazione, dei servizi pubblici e degli stessi rapporti tra istituzioni, cittadini e loro corpi intermedi.

I flussi che alimentano i processi di trasformazione sociale fanno emergere nuovi bisogni e richiedono una diversa e più equa finalizzazione della spesa sociale.

I sistemi di protezione sociale devono essere orientati sulla centralità della presa in carico della persona, serve una nuova visione della domiciliarità; nonché sull'adozione di politiche attive di conciliazione tra vita familiare e lavoro. Ciò richiede necessariamente approcci multidisciplinari,

indispensabili per attivare processi di personalizzazione delle risposte.

È necessario un riequilibrio tra misure risarcitorie di carattere monetario e servizi reali alle persone, che sono da privilegiare. Bisogna ridurre il ricorso ai tickets, soprattutto quelli sociosanitari che pesano soprattutto sui ceti meno abbienti.

Sul piano dell'organizzazione amministrativa, fermo restando il compito esclusivo dello Stato di determinare i livelli essenziali delle prestazioni, sono i Comuni ossia le istituzioni più vicine alle persone, che devono diventare i centri applicativi della programmazione e della efficiente e trasparente gestione amministrativa.

L'integrazione socio-sanitaria, oggi presente in pochissime realtà territoriali, è essenziale per garantire la completa presa in carico dei bisogni delle persone e per realizzare l'efficacia e l'efficienza della spesa pubblica in sanità e nell'assistenza. Essa richiede da parte delle istituzioni coinvolte (Regioni e amministrazioni locali) capacità di dialogo, apertura alla partecipazione e alla concertazione, razionalizzazione, economie di scala, a partire da un funzionale riordino della rete ospedaliera, praticabile solo sulla base di criteri di specializzazione da un lato, dall'altro di diffusione di presidi territoriali sanitari e socio-sanitari integrati e assistenziali; da misure drastiche di promozione e sostegno delle Unioni dei Comuni. Analogo raccordo istituzionale dovrà realizzarsi per la costruzione delle reti territoriali integrate per l'Apprendimento Permanente (l. 92/2012, art. 4, c. 51-61).

È il Piano di Zona l'ambito che integra la programmazione sociale con quella socio-sanitaria e definisce il quadro unitario delle risorse, mettendo in rete le diverse competenze degli attori territoriali.

Il concetto di sussidiarietà orizzontale viene declinato dall'art. 118, 4° comma della Costituzione in modo ribaltato rispetto alla sua accezione storica originaria: l'obiettivo non è il ritirarsi dei soggetti pubblici o la semplice esternalizzazione dei servizi, ma la messa in comune di tutte le capacità disponibili del pubblico, del privato sociale e dello stesso profit, con un ruolo decisivo di promozione, orientamento e organizzazione da parte delle istituzioni locali, garanti dell'esigibilità dei diritti e della selezione delle scelte possibili, su tutte le attività d'interesse generale.

L'obiettivo impone la centralità del territorio come luogo in cui vivono le persone, in cui è possibile una lettura condivisa dei bisogni più agevole, il controllo sociale nei confronti delle istituzioni, l'ottimizzazione nell'impiego delle risorse pubbliche disponibili, l'attivazione di risorse aggiuntive in termini di partecipazione consapevole e anche di competenze professionali e risorse economiche.

Il modello di riferimento è quello di un «welfare attivo» pubblico, territoriale, comunitario.

Questo nuovo modello di welfare, fondato su una concezione circolare della sussidiarietà, esalta i connotati identitari di Auser e ne sollecita il protagonismo sociale che dalle attività associative deve trasferirsi, attraverso la pratica della co-programmazione e co-progettazione, alla partecipazione nella definizione dei Piani di Zona.

Auser applica e interpreta i doveri di solidarietà nei termini proposti dalla propria Carta dei Valori, dal Codice Etico e dall'art. 2 dello Statuto nazionale.

Le nostre diverse attività e forme aggregative (OdV e Aps), sono tutte ugualmente caratterizzate dal riferimento ad una nostra concezione della gratuità nelle prestazioni volontarie e dall'impegno ad approfondire e motivare il senso e la consapevolezza di quello che Auser fa.

In questo modo, il fare di Auser diventa anche denuncia dei bisogni negati; di domanda di partecipazione; di impegno e di organizzazione di movimento all'interno di una più ampia massa critica sociale correlata al Terzo Settore.

Il fare e il dire di Auser incontrano naturalmente il diverso impegno sociale del e nel Sindacato, con particolare riguardo all'impegno per la difesa e l'innovazione del welfare.

Su questo terreno, in particolare, sono evidenti le opportunità di sinergie operative.

Ripetutamente, Sindacato e Auser hanno concordato e condiviso documenti che evidenziano queste opportunità, indicando condizioni e contenuti di un lavoro comune, fermi restando i loro specifici e autonomi ruoli e compiti sociali.

Rimane una differenza sostanziale di pensiero con alcune scelte negoziali categoriali sul secondo welfare cofinanziato dalla defiscalizzazione di tutte le risorse contrattate, e quindi messe in carico all'intera collettività, siamo uno dei paesi con il debito pubblico più alto, abbiamo percentuali di evasione e di elusione fiscale che non riusciamo a combattere, tagliamo servizi essenziali riducendo il trasferimento di risorse a comuni e regioni e nonostante ciò decidiamo di contribuire a realizzare convenienze per pochi con le risorse di tutti, aumentando di fatto le disuguaglianze.

Dobbiamo oggi contribuire a fare tutti assieme un salto di qualità, passando dai documenti alla

pratica operativa: il welfare deve rimanere universale.

L'art. 118, 4° comma della Costituzione e la legge n. 328/00 e il d.lgs. 117/17 aprono la strada ad una partecipazione dei soggetti del terzo settore alle funzioni pubbliche di co-programmazione, organizzazione, co-progettazione e gestione del sistema integrato dei servizi sociali.

In generale, i compiti di partecipazione sono legati all'accreditamento, da parte degli enti pubblici, e legittimati dalla verifica del mandato di rappresentanza che vuol dire chi e quanto si rappresenta, in termini di associati e dei loro interessi.

Ed è per questo che l'impegno sul proselitismo è fondamentale per Auser a tutti i livelli.

Siamo convinti che la sinergia e il dialogo tra la Cgil lo Spi e Auser possano rafforzare i distinti compiti nelle relazioni con le istituzioni (di contrattazione per il sindacato, di co-programmazione e co-progettazione per il volontariato e per il Terzo Settore) e favorire l'obiettivo comune di una praticabile democrazia partecipativa.

La definizione di intese locali per comuni cabine di regia, possono favorire comprensione e forza reciproca.

Auser nelle reti associative il nodo della rappresentanza

L'Auser con l'istituzione del Registro unico nazionale sarà riconosciuta giuridicamente come rete nazionale e da quel momento dovrà muoversi come tale, avrà compiti di auto controllo di tutta la rete dentro un nuovo concetto di responsabilità condivisa.

L'Auser nasce come associazione unica articolata nelle sue realtà territoriali, si muove dentro la sua autonomia statutaria, e affida la propria rappresentanza al Forum nazionale del Terzo Settore nei confronti degli interlocutori sociali, civili, istituzionali sui temi generali discussi e condivisi dagli organi direttivi.

L'Auser è impegnata a far nascere e crescere i Forum del Terzo Settore regionali e territoriali.

• Il Forum del Terzo Settore

La necessità di costruire e aggregare gli enti del Terzo Settore tra le distinte realtà associative e tra le varie tipologie di attività e di assetto (volontariato, Aps, Ong, cooperazione sociale, fondazioni, imprese sociali) è il presupposto dell'acquisizione di una rappresentanza generale dell'intero Terzo Settore, non solo per la difesa e la promozione delle comuni scelte aggregative e valoriali, ma per l'effettivo esercizio di un protagonismo politico nelle tematiche del Welfare.

Per questo nasce il Forum nazionale del Terzo Settore e l'Auser è tra i soci fondatori.

• I Centri di Servizio per il Volontariato

I Centri di Servizio per il Volontariato sono le strutture di base, con un'esperienza ventennale, delegate a supportare e promuovere il volontariato in tutti gli enti del Terzo Settore, sono enti strutturali territoriali partecipati dalle associazioni locali del Terzo Settore.

La riforma del Terzo Settore cambia la forma giuridica e la qualifica dei Csv e l'assetto territoriale, saranno 49 quelli accreditati dall'Organismo Nazionale di Controllo, Onc, mentre il controllo dei Csv a livello locale spetta agli Organismi Territoriali di Controllo, Otc, che assumono le competenze dei Comitati di Gestione che vengono sciolti.

Spariscono, infine, anche i fondi speciali per il volontariato istituiti su base regionale e viene istituito il Fondo unico nazionale (Fun), alimentato da contributi annuali delle fondazioni di origine bancaria, e chiamato ad assicurare il finanziamento stabile dei Csv.

Csvnet è il network di rappresentanza nazionale dei Csv.

Come Auser dobbiamo assicurare la nostra presenza nei Forum e nei Csv territoriali e sostenere il loro rafforzamento e la loro piena partecipazione ai comuni processi decisionali.

In quanto rete nazionale dobbiamo realizzare un coordinamento di tutte le persone che operano nei Forum e nei Csv in rappresentanza di Auser.

• La Rappresentanza

I Csv e il network (Csvnet) rappresentano la loro funzione strumentale, precisata dall'art. 63 del d.lgs. 117/17, non l'identità e i valori delle OdV. Queste hanno forme di rappresentanza loro interne (nelle associazioni) e una loro rappresentanza esterna (nel Forum del Terzo Settore), nei confronti degli interlocutori sociali, civili, istituzionali.

Questa rappresentanza esterna è rafforzata e diventa generale con il riconoscimento giuridico della rete nazionale.

Il soggetto di rete diventa rappresentativo sulla base di un patto associativo di 2° e/o 3° livello che definisce le regole del mandato, ossia della cessione di sovranità dei soggetti che sottoscrivono il patto. Questi sono i caratteri della rete del Forum Nazionale del Terzo Settore.

Questa rappresentanza generale si misura e si confronta con altre rappresentanze generali che si aggregano su distinte attività e funzioni, i sindacati (il lavoro), i partiti (art. 49 della Costituzione), le istituzioni.

Politiche specifiche Linee d'indirizzo obiettivi e azioni

◆ PROMUOVERE UNA CULTURA DELLA VECCHIAIA COME ARCO DELLA VITA

Le società occidentali, l'Italia in particolare, non sono preparate ad affrontare il tema dell'aumento della vita media come un processo positivo e di grande rilevanza sociale ed economica, riducendo di fatto il cambiamento demografico alla sola dimensione contabile finanziaria.

Insieme società civile, politica, istituzioni debbono sentirsi impegnati per superare un approccio difensivo, emergenziale, solo sanitario o assistenzialistico che marginalizza le persone che invecchiano attraverso la costruzione di stereotipi che li rendono subalterni, inutili e li fanno apparire come un costo sociale.

Oggi i tempi sono maturi per la messa in campo di un'idea d'invecchiamento, non come un periodo residuo, bensì come un'epoca della vita nella sua interezza: da qui il concetto di «arco della vita» da cui partire per reimpostare una cultura che non neghi i vecchi e la vecchiaia, ma assuma e promuova l'invecchiamento come un processo al cui centro vi è la persona nel suo divenire sociale.

Insieme come cittadini di tutte le età dobbiamo valorizzare il continuum esistenziale, rendendo esplicito che il concetto di arco della vita reintegra la persona anziana nella sua storia completa di vita, senza far perdere le proprie radici, senza isolare la fase dell'invecchiamento dalle fasi di vita precedenti.

Questo approccio di un invecchiamento come processo attivo, può presupporre che l'epoca della vita a cui dedicare una particolare attenzione in modo convenzionale possa essere, tenuto conto dell'aspettativa media di vita ipotizzata, indicativamente intorno ai 65 anni.

Questa epoca della vita può essere assunta come il momento in cui le persone incontrano diversi cambiamenti, sociali e fisici che vengono riflettuti e confrontati con il tempo di vita trascorso e con quello che si ha da vivere.

Questi cambiamenti fanno intravedere la vecchiaia come un problema e, inducono le persone ad entrare in difensiva rispetto al proprio futuro, inducendoli a mettere in atto tutti i presupposti psicologici per nascondere a se stessi questo processo, anziché riflettere su come viverlo positivamente, aggiornando processualmente il proprio progetto di vita, restituendo senso e valore a tutte le età.

Per queste ragioni l'idea di vecchiaia come periodo dell'arco della vita e la conseguente strategia dell'invecchiamento attivo sono d'assumere come un punto di vista, una chiave di lettura, e soprattutto un obiettivo politico che riguarda gli assetti fondamentali delle strutture sociali e come tale può essere considerato il motore del nostro progetto sociale per tutte le età.

In questo senso ci sentiamo impegnati per affermare la dignità delle persone che invecchiano e dare qualità della vita agli anni, contribuendo come associazione a tutti i livelli a:

- ◆ Promuovere una strategia legislativa per l'invecchiamento attivo e per la non autosufficienza per contribuire ad affermare il benessere sociale, la salute delle persone che invecchiano, gli stili di vita, contrastare ogni forma di solitudine e di esclusione sociale.
- ◆ Fare scuola nei percorsi intergenerazionali, interculturali, per promuovere la solidarietà tra generazioni, l'apprendimento permanente il senso e valore della cittadinanza attiva, l'importanza di prendersi cura delle persone, dei beni comuni, dei beni pubblici e di aiutare la trasmissione della memoria.
- ◆ Ripensare le infrastrutture della città, il contesto urbano e abitativo, le barriere architettoniche, la rete dei trasporti, gli spazi sociali, culturali, del tempo libero, il sistema dei servizi per il benessere e la salute delle persone che invecchiano.
- ◆ Investire nella ricerca di nuove tecnologie, strutture abitative e servizi, che possano contribuire, a far vivere le persone che invecchiano e che si trovano in condizione di fragilità fisiche il più a lungo possibile nel proprio domicilio.

◆ LE POLITICHE ABITATIVE PER GLI ANZIANI: LA DOMICILIARITÀ

Vanno presi in maggiore considerazione i problemi che emergono a partire dai 75 anni che rappresentano nel 2016, in Italia, il 11,3% dell'intera popolazione, quasi sette milioni di persone.

Questi dati evidenziano ulteriormente la centralità del tema delle condizioni abitative degli anziani.

È assodato che l'invecchiamento in casa propria favorisce il benessere degli anziani, sotto il profilo della tutela dell'identità personale che è alimentata dalla memoria di sé e delle proprie cose e dalla possibilità di mantenere vive le relazioni interpersonali.

Promuovere la permanenza degli anziani in casa propria richiede interventi strutturali sulle case di abitazione, sulla stessa organizzazione dei centri urbani, sulle strutture che possono agevolare il sistema di socializzazione, con un riferimento molto attento ai rischi che la non autosufficienza comporta.

Per questo l'Auser, il sindacato e le organizzazioni del Terzo Settore che si occupano di anziani perseguono come obiettivo della propria iniziativa quello di favorire, promuovere e sostenere «la Domiciliarità» cioè il diritto dell'anziano di invecchiare nel proprio domicilio.

Questo obiettivo per essere seriamente perseguito richiede:

- ◆ servizi di Assistenza Domiciliare Integrata (Adi) realmente esigibili in tutto il territorio nazionale;
- ◆ l'analisi del profilo dell'abitazione in cui oggi vive l'anziano per assumere la consapevolezza dei problemi da risolvere;
- ◆ l'adeguamento delle abitazioni alle esigenze ed ai problemi specifici della condizione degli anziani;
- ◆ l'approfondimento delle problematiche reddituali degli anziani, con particolare riferimento alle spese connesse all'abitare e ai servizi alla persona;
- ◆ Il sostegno relazionale agli anziani che vivono nel proprio domicilio.

L'obiettivo della domiciliarità richiede infatti interventi diversi ma integrati e coordinati. Impone sinergie tra tutti gli attori sociali, questo ha spinto l'Auser, la Cgil, lo Spi, la Fillea e il Sunia, a dar vita all'associazione «AeA Abitare Anziani».

In questa associazione si incontrano competenze qualificate per i diversi profili di intervento (progettazione e realizzazione di adeguamento abitativo, reddito e spese legate alle abitazioni, sostegno sociale e relazionale).

Questo incontro può e deve favorire sinergie tra tali competenze e diffondere cultura e pratiche di azione integrata, dando vita a una rete territoriale di operatori che, mantenendo le rispettive appartenenze organizzative, siano in grado di dialogare ed integrare le distinte competenze in direzione della comune esigenza di sinergia al servizio della domiciliarità.

Attività della solidarietà internazionale

L'Auser nazionale da tempo promuove attività di cooperazione internazionale. Queste attività sono sempre legate al benessere delle persone e contribuiscono al miglioramento della qualità della vita e al rafforzamento dei valori della democrazia rispettando le culture locali e il principio di autodeterminazione dei popoli.

Questo impegno ha un grande valore umano e di solidarietà concreta che contribuisce a far prendere coscienza delle ingiustizie nel mondo e dei drammi in cui le popolazioni possono ricadere per responsabilità di eventi naturali e/o per negligenza nella gestione del territorio.

Questo lavoro prende forma in attività di accoglienza, nei progetti di cooperazione, nella raccolta fondi, nell'affidamento di bambini a distanza, nelle sartorie della solidarietà, nelle tante campagne di salvaguardia dei beni comuni e della biodiversità.

Come si sviluppa sempre di più il lavoro di accoglienza, di integrazione e di solidarietà che i nostri circoli svolgono verso le popolazioni migranti che arrivano nel nostro paese per sfuggire ai drammi delle guerre, della fame e della povertà.

In questo contesto si rafforza anche la nostra vocazione alla pace e alla emancipazione dei popoli nella consapevolezza che i diritti delle persone si affermano meglio in una dimensione più ampia di quella nazionale.

◆ LE AZIONI

Accoglienza, Integrazione, Solidarietà e Diritti sono i principi guida delle nostre azioni che si propongono di:

- promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso la promozione di politiche che migliorino le condizioni di vita, di reddito, di godimento dei diritti umani e sociali delle popolazioni, perseguendo modelli di sviluppo rispettosi dell'ambiente e delle culture dei popoli e soprattutto partecipati;
- promuovere i diritti di genere, con azioni che realizzino l'uguaglianza tra uomini e donne superando le troppe ingiustizie e discriminazioni che ancora oggi le donne subiscono;
- promuovere l'accesso ai beni comuni, perché terra, acqua, cibo, salute e istruzione non devono essere negati a nessuno e a nessun popolo;
- promuovere i diritti sul lavoro, attraverso azioni di cooperazione internazionale che lavorino per affermare i diritti umani nel mondo, contro lo sfruttamento delle lavoratrici, dei lavoratori e dei bambini;

Promuovere i diritti fondamentali, attraverso progetti che realizzino il rafforzamento delle istituzioni democratiche favorendo i processi di autodeterminazione dei popoli.

◆ LE COLLABORAZIONI

In primo luogo l'azione di Auser è volta a promuovere, attraverso l'adesione alla rete europea Solidar che conta oltre 60 membri in 29 paesi (24 dei quali sono paesi dell'Unione Europea), un'attività di pressione sulle istituzioni europee per favorire e supportare l'invecchiamento attivo, sia con l'adozione di specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione e sia nella concreta allocazione di fondi sociali dedicati.

In particolare il lavoro si ripartisce su tre pilastri: Europa Sociale, Società dell'apprendimento e Solidarietà internazionale. A partire da queste tre aree Solidar porta avanti attività di lobby all'interno delle principali istituzioni europee (in particolare del Parlamento europeo), europrogettazione, monitoraggio delle politiche internazionali ed attività di informazione e sensibilizzazione.

Solidar lavora in cooperazione con la società civile, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le forze politiche dell'area progressista. In particolare è membro attivo all'interno del Social Platform (la piattaforma europea degli enti non profit che si occupano di sociale), Concord (la confederazione europea delle Ong per l'emergenza e lo sviluppo) e la Lifelong Learning Platform (piattaforma di organizzazioni europee della società civile attive nel campo dell'apprendimento permanente).

1 A tal fine va evidenziato come oltre al lavoro svolto come membro aderente della rete Solidar,
2 Auser intrattiene rapporti mirati di confronto, interlocuzione e collaborazione con altri network
3 chiave nel contesto europeo come: Age Platform, piattaforma internazionale specificatamente de-
4 dicata al tema dell'invecchiamento attivo; Aal, programma europeo di finanziamento teso a mi-
5 gliorare la qualità della vita delle persone anziane e rafforzare le opportunità industriali nel
6 campo della tecnologia e dell'innovazione per l'invecchiamento attivo; la King Baudouin Founda-
7 tion, ente filantropico con oltre quarant'anni di esperienza nella promozione della coesione sociale
8 nel Belgio e in Europa – a cui si debbono le prime esperienze compiute di studio e replicazione al-
9 l'estero dell'esperienza del nostro Filo d'Argento; e la Fondazione Giacomo Brodolini, fondazione
10 privata non profit con sedi a Roma, Bruxelles, New York, Barcellona e Ankara impegnata nella de-
11 finizione, applicazione, valutazione e diffusione di politiche a tutti i livelli di governo nel campo dello
12 sviluppo economico e la coesione sociale.

13 In secondo luogo vanno valorizzate le tante attività svolte in Italia sia al livello nazionale che lo-
14 cale da Auser – in particolare attraverso la rete Auser Cultura – finalizzate, anche proprio in virtù
15 delle esperienze maturate nei confronti con l'estero, all'informazione e sensibilizzazione dei pro-
16 pri iscritti circa l'importanza di una dimensione europea fondamentale per l'affermazione e il ri-
17 spetto dei diritti fondamentali dell'uomo, e allo stesso tempo per la costruzione di politiche in-
18 ternazionali condivise di sviluppo sostenibile come illustrate nei primi capitoli del presente
19 documento.

20 Infine sul piano degli interventi di solidarietà e cooperazione internazionale Auser sostiene sia
21 attraverso operazioni nazionali di raccolta fondi che attraverso molteplici iniziative locali nume-
22 rosi progetti e interventi finalizzati a portare aiuti umanitari e promuovere l'invecchiamento attivo
23 in aree svantaggiate del pianeta.

24 Lo fa affidandosi ad ong ed enti direttamente attivi sul campo. In primis attraverso la storica col-
25 laborazione con Intersos, organizzazione umanitaria italiana nata nel 1992 con il sostegno dei sin-
26 dacati confederali, da cui si è poi resa autonoma, e che oggi porta aiuto a persone vittime di guerre,
27 violenze e disastri naturali in 16 differenti paesi. Grazie a questa partnership sono stati veicolati
28 fondi a popolazioni in condizioni di necessità (in particolare a minori in Camerun e Nigeria, nel
29 caso dell'ultima campagna 2019), ed è stato inaugurato a Roma un centro di cure primarie e ac-
30 coglienza per minori stranieri non accompagnati, provenienti da Eritrea, Egitto, Somalia, Afghani-
31 stan, Bangladesh, vulnerabili e a rischio di abusi e sfruttamento.

32 Accanto a questa si sono sviluppate nuove e articolate collaborazioni, l'ultima delle quali con l'or-
33 ganizzazione Porgettomondo.Mlal, Ong apartitica nata sulla scorta del Movimento Laici America
34 Latina che poi ha via via incluso nel proprio raggio d'azione anche l'Africa. In alcuni casi gli inter-
35 venti di sostegno sono portati direttamente ad enti del posto, è il caso di una collaborazione at-
36 tiva, grazie anche alla mediazione dell'Associazione Villaggio Planetario, con il Centro Polivalente
37 di Formazione Professionale di Tcharè nel Togo e si sta verificando la possibilità di ulteriori inter-
38 venti in Camerun, attraverso la Diocesi di Yamoussoukro, e in altre aree disagiate del sud del
39 mondo. In questo come negli altri casi di collaborazione al livello nazionale gli aiuti sono finaliz-
40 zati prioritariamente ad interventi di tipo educativo, o comunque all'infrastrutturazione necessa-
41 ria alla realizzazione di attività formative, e sono prestati a fronte di rendicontazioni trasparenti e
42 dettagliate degli interventi realizzati, a conferma di una scelta chiara da parte di Auser anche sul
43 piano di cosa voglia dire e come si possa praticare solidarietà in campo internazionale.

44 Dobbiamo rafforzare la nostra attività di accoglienza e integrazione degli immigrati estenden-
45 dola all'interno della nostra rete nazionale.

46 Va costituito un fondo nazionale vincolato per finanziare gli interventi di solidarietà internazio-
47 nale, utile a rendere immediatamente operative tutte le nostre strutture..

48
49
50
51
52
53
54
55

Indirizzi, obiettivi e azioni da perseguire attraverso le tre aree di attività comuni che diventano reti nazionali

Negli anni Auser si è sviluppata attraverso la nascita e la crescita di Associazioni Locali e Circoli, prevalentemente verticali, che hanno scelto di essere di Promozione Sociale, (aggregazione, tempo libero, cultura, ecc.), o di Volontariato (aiuto e sostegno alla persona, ecc.). In diversi casi si sono intrecciate le differenti attività, muovendosi in una logica più orizzontale, «pluritematica», anche favorita dalla disponibilità di spazi e strutture adeguate.

Abbiamo sempre guardato alla comunità e alle persone anziane di riferimento, non solo come semplici destinatari della nostra offerta di servizi e/o attività, ma anche come soggetti complessi da valorizzare nelle loro funzioni vitali e nel loro progetto di vita.

Le ragioni delle differenti «scelte» sono certamente diverse e possono essere individuate, alternativamente, nei «modi» in cui le nostre Associazioni e i Circoli hanno scelto di organizzarsi, al momento della costituzione o nel loro percorso.

Sulle scelte hanno inciso le risorse umane su cui contare (competenze, disponibilità, capacità, ecc.), la conoscenza dei bisogni della comunità locale, la valutazione degli altri servizi o opportunità offerti sul territorio (sia dal pubblico che dal privato), le eventuali convenzioni con le amministrazioni pubbliche, le alleanze, reali o possibili, il rapporto con il sindacato, ecc.

È comunque innegabile che la varietà e la molteplicità, sia un tratto particolare e peculiare della nostra Associazione e rappresenta anche la nostra inesauribile fantasia.

In ogni caso, un'associazione che ha acquisito consapevolezza politica della propria identità e della propria «missione» è, infatti, anche un'Associazione che condivide in pieno la necessità di adeguare, in maniera chiara e inequivocabile, i «tratti distintivi» e le proprie «forme organizzative», attraverso un forte senso identitario e un modello associativo che sappia coniugare, contemporaneamente, protezione e promozione – Volontariato e Promozione Sociale – Aiuto alla Persona e Invecchiamento attivo – in altre parole, salute, benessere, comunità. Correggendo l'orientamento prevalente di fare attività «per i cittadini», attraverso la nuova prospettiva di agire sempre di più «con i cittadini».

Le attività che Auser «programma» si configurano come interventi di welfare leggero da considerare come parte integrante del welfare attivo di comunità, che richiedono una forte rete interna tra e con le diverse Associazioni, Circoli, Strutture Territoriali, che compongono l'Associazione unica. Ciò rappresenta lo strumento fondamentale per concorrere alle diverse Reti pubbliche e del Terzo Settore; recuperando e rilanciando, insomma, il valore delle Reti tra i soggetti sociali territoriali e, all'interno di queste, il valore dei Forum locali del Terzo Settore.

La realizzazione delle reti nazionali contiene già, nella sua definizione, un'esplicita proposta di lavoro, unitaria e articolata. Le parole d'ordine sono, pertanto: superare frammentazioni e separatezze che non hanno ragion d'essere in un'associazione unica.

• Obiettivi generali

La promozione della vita di relazione, a favore di tutte le età, che si configura come partecipazione e prevenzione, e come costruzione di nuovi rapporti relazionali, attività che concorre a rafforzare il reciproco riconoscimento tra generazioni, culture diverse e promuove la solidarietà.

La protezione, rivolta, prevalentemente, agli anziani fragili, per contribuire a fargli vivere attivamente il loro tempo di vita, restando, il più a lungo possibile, nella propria abitazione e nella dimensione territoriale. Quest'approccio si realizza attraverso il coinvolgimento delle persone nella definizione delle azioni, attività, servizi previsti dalle tre reti, con l'obiettivo di valorizzare e arricchire le loro capacità di base, in funzione del proprio benessere sociale, salute e diritti nelle diverse età della vita, contrastando altresì solitudini e forme di esclusione.

• Obiettivi di merito

Le Associazioni e i Circoli vanno pensati e organizzati come spazi attraverso cui offrire occasioni e opportunità per il benessere, la crescita e l'impegno sociale delle persone nelle diverse età, attraverso:

- ◆ «uno spazio» inteso come presidio essenziale per ritessere relazioni e contributi per rafforzare potenziare la Comunità Locale, in una prospettiva inclusiva, plurale, aperta e coesa, non localistica, capace di sollecitare ogni cittadino, famiglia ad essere protagonisti nel prendersi cura delle persone, dei beni comuni e dei beni pubblici, attraverso la cittadinanza attiva e il volontariato;
- ◆ «un luogo», un momento, un'occasione per stare insieme, condividere con l'altro, proporre iniziative, confronti, discussioni per arricchirsi reciprocamente;
- ◆ «uno spazio» d'incontro aperto a tutti senza chiusure generazionali, etniche e di genere che diventi uno spazio sociale polivalente, sede di socializzazione, di attività, di rapporti intergenerazionali, interculturali, di gruppi d'interesse e di impegno locale;
- ◆ «un luogo» di cultura in cui possano trovare soddisfazione bisogni di conoscenza e culturali e sia possibile acquisire capacità e consapevolezza dei propri diritti, interessi, stili di vita caratterizzati dalla sobrietà e dal consumo consapevole ecc.;
- ◆ «un luogo» da cui leggere la complessità della comunità territoriale e gestire attività e servizi in grado di valorizzare beni comuni e beni pubblici;
- ◆ «un luogo» di raccolta d'informazioni sui bisogni della popolazione, in particolare, di quella anziana, e di promozione della solidarietà e del volontariato, per la gestione dell'insieme delle nostre attività organizzate attraverso il filo d'argento.

Nello sviluppo delle attività realizzate nei nostri primi trent'anni di storia possiamo estrapolare tre grandi aree di lavoro che possono essere definite comuni e farle diventare reti di attività nazionali:

1. Apprendimento permanente per tutte le età.
2. Filo d'Argento e Servizi alla Persona.
3. Volontariato Civico di Comunità.

◆ APPRENDIMENTO PERMANENTE PER TUTTE LE ETÀ

La visione della vecchiaia come arco della vita pone l'accento sull'invecchiamento come processo strettamente legato alle storie degli individui, un processo differenziato e individualizzato, più che un evento comune a tutti.

L'apprendimento, infatti, è una risorsa fondamentale per una politica di invecchiamento attivo, in grado di migliorare i livelli di energia psico-fisica della persona, prevenire malattie e riduzione dell'autosufficienza, favorire le relazioni e l'inclusione sociale, motivare alla solidarietà, al dialogo tra le generazioni, all'accoglienza del diverso, alla partecipazione alla vita democratica.

Affermare e rivendicare con fermezza il diritto all'apprendimento è essenziale per contrastare le tendenze al declino economico, la crescita delle disuguaglianze sociali, la crisi dei sistemi democratici che attraversano le società occidentali. Ciò vale in particolare nel nostro Paese nel quale – come da tempo è noto e come hanno recentemente posto in risalto i dati dell'Ocse – esiste un troppo diffuso «analfabetismo funzionale», che riguarda oltre il 38% dei cittadini, specie adulti e anziani con più bassi livelli iniziali di istruzione.

• Obiettivi generali

Auser può essere un protagonista nei territori sul tema dell'apprendimento e della diffusione della cultura che deve costituire un carattere di identità di Auser, permeandone l'intera attività, coinvolgendo insieme università popolari, circoli culturali, circoli sociali.

Questa azione tiene conto, in particolare, dell'emergenza alfabetica e dell'esigenza di rispondere prioritariamente alla domanda di cultura delle fasce economicamente deboli e con più bassi livelli di istruzione. In questa ottica, un'attenzione particolare va riservata alla «domanda silente», quella che le persone non sono in grado di esprimere e che richiede la ricerca di una motivazione per l'emersione e specifiche modalità di apprendimento.

In questa visione, Università popolari e circoli culturali debbono divenire i promotori di questo cambiamento culturale e progettuale, dentro e fuori l'associazione, superando una storica separazione per far parte a pieno titolo di un sistema integrato in grado di promuovere nella vita delle associazioni locali il protagonismo dei cittadini, la responsabilità di ciascuno nei confronti degli altri e dei beni dell'intera società, attraverso progetti legati all'idea dell'invecchiamento attivo e del-

l'apprendimento nell'intero arco della vita, da costruire anche attraverso alleanze con le agenzie educative, con altre associazioni, con i luoghi della cultura nei territori (biblioteche, musei, teatri d'incontro, istituzioni educative pubbliche e private ecc.).

Il rafforzamento e la qualità dell'attività di Auser nei territori può consentire di essere attori importanti del cambiamento in atto, cogliendo appieno anche le opportunità offerte dalla nuova normativa che sancisce la nascita – per la prima volta in Italia – di un sistema nazionale di apprendimento permanente (l. 92/2012, c. 51-64, d.lgs. 13/2013, Accordo Stato-Regioni del 2014) a partire dalla costruzione di Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente, in grado di offrire a tutti i cittadini nell'intero arco di vita opportunità diversificate di apprendimento, formale, non formale e informale, attraverso forme innovative di sussidiarietà orizzontale.

• I temi dell'apprendimento nelle piattaforme territoriali

Per combattere il graduale progressivo svuotamento del welfare che abbiamo conosciuto nei decenni passati e per costruire un nuovo modello di welfare pubblico territoriale di comunità che si faccia carico del benessere complessivo della persona, lo strumento fondamentale è la contrattazione sociale.

Le piattaforme che Cgil e Spi, definiscono per il confronto con le istituzioni locali sulla contrattazione sociale dovrebbero valorizzare le politiche dell'apprendimento permanente per l'invecchiamento attivo, riaffermando il ruolo insostituibile, insieme alle prestazioni socio-sanitarie, del sapere e delle relazioni interpersonali per la salute e il benessere psico-fisico degli individui e per la qualità del vivere sociale.

L'Auser nei successivi percorsi di co-programmazione e co-progettazione deve favorire lo sviluppo e creazione di attività formative diffuse in tutti i territori definendo una collaborazione permanente tra le strutture pubbliche e quelle associative.

L'apprendimento permanente è una strategia che interessa una molteplicità di attori istituzionali e sociali, il suo obiettivo prioritario è di assicurare l'inclusione sociale e sostenere l'esercizio della cittadinanza attiva, in questo contesto apprendere da adulti diventa non più soltanto una scelta individuale, ma un diritto soggettivo e una necessità sociale ed economica.

A differenza del tradizionale modo di apprendere l'individuo da adulto è responsabile in toto di ciò che apprende, del modo in cui apprende e della situazione e del luogo in cui sceglie liberamente di realizzare il proprio apprendimento.

L'apprendimento in contesti non formali è un'attività educativa intrapresa al di fuori del sistema formale e perciò al di fuori della scuola, non rilascia titoli di studio, ma è finalizzato all'acquisizione di competenze che possono essere validate e certificate, ed è rivolta a categorie di utenti spesso escluse, in difficoltà o disinteressate rispetto ai percorsi formativi formali, come, ad esempio, coloro che vivono la fase della vita post-lavorativa con un grande bisogno di socializzazione che si esalta con l'apprendimento.

Tale processo si inserisce in quella che oggi viene definita «società della conoscenza», una società in cui apprendere è la condizione fondamentale per vivere, lavorare e stare al passo con i cambiamenti della nostra epoca (ad esempio le innovazioni tecnologiche).

Emerge allora la necessità di far fronte a situazioni sempre nuove, di essere in grado di rispondere alle domande e alle esigenze delle persone e delle comunità.

A questo proposito è da notare come sempre più adulti oggi intraprendano la sfida della cultura come possibilità per l'individuo di accrescere le proprie competenze, di riprogettarsi rispetto ad un ambito strettamente personale di accrescimento del sé.

Questo è l'aspetto centrale innovativo del Life Long Learning, non solo apprendimento come necessità e risposta a un mondo che continuamente cambia, ma anche apprendimento come motivazione personale e autonoma, personalizzazione dei percorsi, partecipazione e co-progettazione formativa, apprendimento che responsabilizza l'individuo e lo pone come figura principale del proprio processo di apprendimento.

L'apprendimento permanente è diventato un elemento centrale delle politiche europee, trasversale a tutti i momenti della vita «inizia con la scuola e prosegue dopo la pensione», mira ai cinque obiettivi di: autorealizzazione, occupabilità, adattabilità professionale, cittadinanza attiva e inclusione sociale.

L'Auser con la rete «Auser Cultura» rilancia le politiche dell'apprendimento permanente e pone in evidenza la domanda di formazione che viene dagli adulti.

• Percorsi organizzativi

Si individuano le seguenti priorità:

Costruzione (già in corso d'opera) della rete «Auser Cultura» delle Università popolari e dei Circoli culturali Auser, nazionale e territoriale. La realizzazione della Rete Auser Cultura prevede la costruzione di Reti Territoriali Auser per l'apprendimento permanente e di Coordinamenti Regionali, l'aggiornamento della mappa da parte delle strutture territoriali e la messa in rete on-line (nomi, programmi, documentazione, buone pratiche, elenco dei docenti ed esperti). Ciò avverrà attraverso la riorganizzazione del sito di Auser nazionale e il collegamento con link regionali e territoriali. La messa in rete dovrà favorire il raccordo e la cooperazione culturale e operativo tra università popolari, circoli culturali e circoli sociali, per un maggiore coinvolgimento e rafforzamento delle iniziative congiunte.

Identità della rete Auser Cultura– Rafforzare l'identità della rete all'interno di Auser e nel territorio attraverso:

Diffusione delle Reti Territoriali per l'apprendimento permanente – Progetti mirati al superamento degli squilibri territoriali, finalizzati alla nascita di almeno un'associazione culturale (Università o Circolo culturale) in ogni provincia, allo sviluppo delle relazioni di collaborazione in rete tra le strutture di Auser Cultura e alla costruzione di alleanze e sinergie con altri attori culturali del territorio, pubblici e privati. Saranno previste specifiche iniziative per le aree metropolitane e per le regioni del Centro e del Mezzogiorno in cui la presenza risulti particolarmente debole.

Sostegno alla qualificazione dell'offerta culturale e formativa della rete – Si tratta di proseguire, perfezionare ed estendere il processo avviato con il progetto di Certificazione di Qualità, quale mezzo per accompagnare le associazioni affiliate in un percorso di graduale miglioramento della qualità dell'offerta.

La prosecuzione di questo progetto sarà affiancata dallo sviluppo di processi di analisi e auto-valutazione dei punti di forza e di debolezza delle reti territoriali e della promozione di piani di miglioramento.

La certificazione Auser di qualità delle Associazioni Culturali e delle Reti Territoriali è strumento che consente anche una maggiore visibilità di Auser, ne incentiva l'integrazione con le Reti istituzionali e facilita i rapporti con le istituzioni locali, favorendone il sostegno ai progetti culturali.

L'appuntamento biennale con «La città che apprende» va mantenuto.

◆ FILO D'ARGENTO E I SERVIZI ALLA PERSONA

• La struttura della telefonia sociale Auser per:

◆ Programmare e gestire attività e servizi di protezione – promozione, attraverso la telefonia sociale, il programma informatico e le banche dati ad esso collegate; il servizio informazioni, gli sportelli Abitare Anziani e di relazione/ comunicazione; la tele-compagnia e il monitoraggio, il pronto intervento sociale, la domiciliarità leggera programmata, l'accompagnamento e il trasporto protetto, la consegna programmata della spesa e/o dei pasti a domicilio, l'accesso ad iniziative culturali, turistiche e/o di tempo libero, l'animazione e la compagnia negli istituti, nei centri diurni, l'ambulatorio sociale ecc.;

◆ Realizzare attività di protezione – promozione rivolte agli anziani fragili, attraverso la presa in carico associativa e la definizione del progetto individuale socio assistenziale. I costi e i servizi prestati da Auser, sono gestiti con risorse proprie e/o d'intesa con le istituzioni, quando l'attività è svolta in convenzione;

◆ Sviluppare la Rete delle Associazioni Locali Affiliate e dei Circoli, integrando le proprie attività attraverso la Telefonia Sociale del Filo d'Argento nell'intero Territorio. In questa logica va ripensata la struttura, la dimensione, le oggettive potenzialità e i ruoli del Call Center nazionale e dei Punti d'Ascolto, del numero verde con capacità di instradare solo i numeri della telefonia fissa, va diffuso e pubblicizzato l'utilizzo dell'App Auser come ulteriore risposta ai bisogni d'informazione e comunicazione delle Persone.

• Le Azioni

Azione 1 • Sistema di Telefonia Sociale

Rendere operativo il numero verde gratuito, studiando la possibilità di utilizzo anche dalla tele-

fonìa mobile, sull'intero territorio nazionale attraverso l'apertura dei Punti di Ascolto su cui in-
stradare i prefissi telefonici che possono essere: regionali, interdistrettuali o distrettuali, rivedendo
se possibile gli instradamenti.

I Punti d'Ascolto vanno resi operativi dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15
alle ore 18.

Il call center nazionale risponde invece il sabato, la domenica e i festivi dalle ore 8 alle ore 20 e
dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 9 e dalle ore 12 alle ore 15 e dalle ore 18 alle ore 20.

• **Azione 2 • Applicativo Informatico Nazionale e il Filo d'Argento**

L'applicativo informatico unico ha una sezione dedicata al Filo d'Argento utilizzabile in ogni As-
sociazione Affiliata e in ogni Circolo Auser. Le singole Strutture e le Affiliate sono impegnate a ren-
derlo operativo. Il programma è utilizzabile attraverso una password dedicata, il caricamento dei
dati può avvenire in tempo reale, oppure in un secondo momento, sulla base delle necessità delle
singole strutture.

Il sistema permette di realizzare Banche Dati utili al funzionamento del sistema di Telefonia So-
ciale, alla realizzazione dei report sulle attività svolte e sui bisogni degli anziani a livello nazionale
e territoriale.

I Report, sono indispensabili per documentare – prima al nostro interno, e poi ai diversi interlo-
cutori Istituzionali, sindacali e di Terzo Settore – ciò che facciamo, i bisogni raccolti, le attività svolte
e i servizi organizzati. I dati servono a dare significato e valore alla condizione anziana. Danno «senso»
all'impegno dei volontari, restituiscono merito sociale, utile per aprire tavoli di confronto con le isti-
tuzioni, per condividere possibili progetti, per dare risposte adeguate ai bisogni che sono evidenziati.

• **Azione 3 • I Punti d'Ascolto e le Banche dati del Programma**

Costruire:

- ◆ la Banca dati dei servizi, presenti nel territorio provinciale, erogati dalle Istituzioni pubbliche
o da altri soggetti del privato sociale, a favore degli anziani;
- ◆ la Banca dati degli enti in convenzione che sottoscrivono accordi di accesso agevolato;
- ◆ la Banca dati dei servizi, rivolti agli anziani, prestati dalla rete delle Associazioni Auser, da sog-
getti del terzo settore e/o del privato sociale, che concorrono a sostenere la struttura di rete
con protocolli d'intesa o accordi progettuali, che operino nel territorio di riferimento;
- ◆ la Banca Osservatorio dei bisogni e dei maltrattamenti degli anziani, in particolare la violenza
sulle donne. Questo strumento, come abbiamo visto, è indispensabile per promuovere azioni
sociali adeguate ai bisogni degli anziani; pertanto diventa fondamentale l'impegno, da parte
di tutte le strutture, di caricamento dei dati riguardanti le richieste d'intervento, le segnalazioni
degli eventuali soprusi denunciati, i servizi e attività erogati.

• **Azione 4 – Attività e servizi - che vanno generalizzate e rese operative, gradualmente, su tutto il territorio nazionale, le attività e i servizi rivolti alle Persone, in particolare:**

• **Servizio informanziani - sportello Abitare Anziani**

Realizzati all'interno di ogni Struttura territoriale e Associazione Affiliata. È parte del nostro «Sistema
di Telefonia Sociale», e deve poter garantire: l'informazione, l'orientamento per l'accesso ai servizi e
alle attività erogati, dalle strutture pubbliche e dal privato sociale, a favore degli anziani nel territorio.

Lo sportello Abitare Anziani fornirà informazioni e orientamenti, agli anziani e alle loro famiglie, sul
tema dalla casa, come luogo in cui creare le condizioni sociali, architettoniche, tecnologiche affinché
le persone che invecchiano possano viverci il più a lungo possibile..

• **Servizi Auser, di sostegno e aiuto agli Anziani fragili, attraverso:**

Tele-compagnia, monitoraggio di anziani a rischio fragilità, da attuare, con l'apertura del Punto
d'Ascolto.

Il servizio consiste nel prendere in carico la persona anziana fragile e assicurarle alcune telefo-
nate mensili di compagnia, come contrasto alla solitudine, promozione della relazione e verifica
delle condizioni di salute e sociali. In caso di necessità sono possibili verifiche a domicilio.

Queste attività possono essere svolte autonomamente dalle singole strutture, attraverso la presa
in carico associativa, anche con risorse economiche proprie, è doverosa la segnalazione della per-
sona alle strutture pubbliche. In altri casi i servizi sono prestati, d'intesa con i comuni, le Asl e le

Regioni, a persone da monitorare attraverso una presa in carico condivisa, regolata da convenzione, il cui onere economico è a carico delle istituzioni stesse.

• Pronto intervento Sociale

Il servizio consiste nella possibilità di fornire una risposta appropriata e/o erogare un servizio una tantum nell'arco delle 24/48 ore dalla telefonata, riferito a: consegna di medicine, di una piccola spesa, sostegno per un imprevisto, una commissione ecc..

• Attività domiciliari, tele monitoraggio

Sono servizi integrativi da erogare in forma aggiuntiva nei territori di competenza, dalle strutture (provinciali, comprensoriali e/o affiliate), come parte integrante del Filo d'Argento, da realizzare progressivamente e il più diffusamente possibile. Il sostegno consiste nella possibilità di assicurare, alla persona presa in carico, telefonate settimanali e, almeno, due visite mensili programmate.

Le prestazioni possono essere definite, coinvolgendo le amministrazioni pubbliche locali, attraverso la costruzione di un progetto individuale socio assistenziale, convenuto con la persona interessata.

Oltre alla compagnia telefonica, si possono prevedere attività integrate di protezione – promozione: (piccole commissioni, spesa mensile, compagnia a domicilio, accompagnamento esterno per accesso a servizi, centri sociali, eventi culturali, turismo sociale, ecc.); impegnando per queste attività le due giornate mensili previste dai «progetti individuali socio assistenziali».

Il servizio può essere svolto con presa in carico e risorse associative, e/o attraverso convenzioni onerose con le istituzioni, a favore di soggetti, reciprocamente indicati e condivisi.

Anche per queste persone è possibile, per problemi urgenti, entrare in contatto con Auser attraverso il numero verde nazionale gratuito.

• Accompagnamento protetto

Sono servizi in prevalenza a favore delle persone anziane con difficoltà di deambulazione, attraverso il trasporto e l'accompagnamento, ai servizi sanitari, socio – assistenziali, realizzato da un volontario, con mezzo pubblico ordinario, con mezzi dell'Associazione, con mezzo assegnato in comodato d'uso gratuito da una istituzione e/o soggetto del terzo settore, o messo a disposizione dal volontario stesso.

L'attività può essere svolta attraverso la presa in carico associativa, per conto di un'istituzione pubblica e/o per un soggetto del terzo settore in convenzione, o sulla base di un progetto individuale di intervento.

Il servizio si svolge in conformità a linee d'indirizzo omogeneo Auser, con regolamenti assunti nelle modalità funzionali ritenute più idonee, sulla base di valutazioni associative e/o legislative, definite con i soggetti con cui si stipula la convenzione.

• Animazione e socialità in luoghi protetti

Attività programmate come contrasto alla solitudine e all'esclusione sociale, attraverso iniziative, azioni di socialità, relazione, animazione, gestione di laboratori creativi, a sostegno delle persone che sono ospiti di Istituti per anziani, in Centri diurni, nelle Case Alloggio.

Sono possibili progetti inerenti all'Alzheimer, con interventi di accompagnamento e alleggerimento (alzAuser caffè, o simili).

A livello degli istituti possono essere svolte attività attraverso la presa in carico di persone sole, cui garantire, d'intesa con loro e l'istituto, alcune visite mensili attraverso cui costruire relazioni amicali di contrasto alla solitudine profonda.

In generale, negli Istituti, è necessario intraprendere iniziative che diano voce a chi non l'ha, promuovendo le «carte dei diritti degli anziani» che risiedono nei luoghi protetti.

• Servizi a domicilio

Da realizzare in convenzione con istituzioni pubbliche, e/o con aziende della grande distribuzione, e/o con soggetti del terzo settore, per la consegna giornaliera del pasto o della spesa programmata, a casa della persona anziana o altro soggetto fragile.

Nella presa in carico associativa sono inclusi servizi domiciliari individuali, nelle forme e con le frequenze condivise con la Persona interessata, e quando se ne determinano le condizioni.

• **Abitare Solidale**

Abitare Solidale è un progetto Auser, realizzato insieme agli enti locali, che nasce in Toscana e gradualmente si sta espandendo in più regioni, mira a trasformare il «problema abitativo» in opportunità per una comunità più coesa e per un nuovo modello di assistenza, mediante coabitazioni fondate sui principi del mutuo aiuto e della reciproca solidarietà.

Obiettivo è quello di integrare i tradizionali servizi pubblici e di promuovere forme di cittadinanza attiva che rendano i soggetti tradizionalmente considerati deboli protagonisti di un Welfare generativo scaturito dall'impegno delle comunità.

E questo attraverso una formula semplice ma efficace:

- ◆ far incontrare i bisogni delle tante persone che vivono in case sovradimensionate per le loro necessità di vita e possibilità gestionali – anziani e non solo! – con le esigenze di quanti, a causa della crisi, sono a rischio di povertà intermittenti, marginalità sociale, e non sono in grado di accedere al diritto alla casa;
- ◆ sostituire i tradizionali accordi di natura economica, con forme di coabitazioni fondate sui valori e sulla pratica della Solidarietà e della mutualità.

Proprio grazie a questa formula e alla capacità di articolare il proprio intervento a favore di una pluralità di soggetti – dall'anziano che necessita di un sostegno leggero per mantenere il più a lungo possibile la propria autosufficienza, alla donna vittima di violenza domestica alla ricerca di luoghi ed opportunità per un nuovo progetto di vita, sino agli inoccupati e cassaintegrati.

Abitare Solidale sta ottenendo risultati importanti, soprattutto in termini di ricadute sociali: una piccola rivoluzione culturale che ha portato i ricordati soggetti fragili a divenire attori di un riscatto personale e a ricoprire una nuova centralità sociale.

• **Ambulatori Sociali**

Negli ultimi anni sempre più persone – 11 milioni in Italia stando all'ultimo rapporto del Censis – rinunciano a curarsi perché prive di permesso di soggiorno o senza dimora, persone che non hanno diritto al medico di base e alle prestazioni extra ospedaliere del servizio sanitario nazionale e che finiscono per intasare il pronto soccorso oppure, all'opposto, per rinunciare alle cure peggiorando le proprie condizioni.

Tanti altri, soprattutto anziani, scoraggiati dalle lunghissime liste di attesa e in condizione di difficoltà finanziarie, ingrossano le file di quella che è stata definita la «nuova povertà sanitaria».

Sono queste le principali ragioni che stimolano la nostra associazione a realizzare una rete di ambulatori sociali, nessuno ha mai pensato di sostituirsi al pubblico e meno che mai di mettersi in concorrenza con il servizio sanitario nazionale, si cerca semplicemente di costruire presidi e punti di riferimento per chi vive con difficoltà sociali ed economiche.

Gli ambulatori funzionano attraverso il volontariato di medici e infermieri, in pensione e in attività, si appoggiano alla rete Auser che li supporta con i propri servizi alla persona, di accoglienza, trasporto e di integrazione sociale, dialogano con gli enti locali e con i medici di base nei contesti in cui sono inseriti, diventano sussidiari all'offerta pubblica rafforzando l'offerta di servizi che la comunità è in grado di offrire, sono rivolti soprattutto alle persone che vivono ai margini.

Il servizio è totalmente gratuito per gli utenti e sostenuto economicamente, per le spese di struttura, per le attrezzature e il materiale sanitario, da erogazioni liberali raccolte dall'associazione e da convenzioni con gli enti locali.

• **Altre Attività**

Azioni e servizi che, di volta in volta, sulla base di esigenze presenti nella comunità, l'Auser ritenga di poter organizzare, in risposta a necessità che, in prevalenza, emergono dal mondo degli anziani:

Al momento si segnalano attività finalizzate:

- ◆ al sostegno di anziani soli nella fase di ricovero e/o dimissione ospedaliera;
- ◆ a sperimentazioni di portierato sociale;
- ◆ allo Sportello Informativo in strutture ospedaliere;
- ◆ alle attività di promozione sociale;
- ◆ ad ambulatori sociali per terapie iniettorie, eseguite da personale infermieristico autorizzato ecc.

Tutti questi servizi, organizzati nella rete del Filo d'Argento, sono svolti attraverso un'azione vo-

lontaria, integrativa o integrata, a sostegno delle Persone anziane fragili, realizzate attraverso interventi socio- assistenziali.

Le attività possono essere svolte dall'Associazione con proprie risorse, o attraverso progetti co-progettati con le istituzioni, regolati da patti di sussidiarietà e da convenzioni.

Mediante intese con la cooperazione sociale, che riconosca il ruolo e la titolarità dell'Associazione nella gestione di attività a bassa soglia, agite in modo integrato tra questi due soggetti, con possibilità di essere riconosciuti, nei percorsi di co-programmazione e co-progettazione dalle istituzioni, attraverso bandi di evidenza pubblica e, successiva, assegnazione del servizio con patti di sussidiarietà.

Area Volontariato Civico di Comunità

Il Volontariato Civico in Auser

Si realizza attraverso le filiere:

- ◆ «della socialità, del tempo libero, dello sport e attività motorie» (giochi di società, ballo, tombola, ginnastica, nuoto, gruppi di cammino ecc.);

- ◆ «del turismo sociale e della cultura» (gite, soggiorni, eventi, conferenze, seminari, percorsi formativi, stili di vita, laboratori manualità e di sartoria, hobbistica, poesia, pittura, musica, canto, recitazioni, fotografia, strumenti informatici, memoria, intergenerazionali, interculturali ecc.) in rapporto con i circoli culturali e le università tenendo conto del programma e degli obiettivi della rete apprendimento permanente per tutte le età;

- ◆ «delle relazioni di comunità» (organizzazione feste di quartiere, feste multietniche, eventi, promozione di micro socialità in contesti territoriali e/o abitativi) ecc.;

- ◆ «dell'impegno civico» per la gestione dei beni comuni e dei beni pubblici.

Il volontariato civico nel sistema Auser si sviluppa in un gran numero di ambiti: nei musei, nelle biblioteche, in occasione manifestazioni culturali e sportive; nella cura di giardini, di orti sociali, di aree pubbliche; nell'educazione alla raccolta differenziata, alla difesa dell'ambiente e al consumo competente; nella gestione del riuso e delle isole ecologiche; nelle attività per l'infanzia come i nonni vigili, l'assistenza alle mense scolastiche, la sorveglianza di spazi giochi, l'impegno nel pre-scuola e nei centri estivi.

Tali attività già sperimentate vanno consolidate ed estese nazionalmente; a tal fine dedicheremo a ciascuna delle seguenti filiere specifici approfondimenti per cogliere le innovazioni e la capacità di creare valore e capitale sociale:

- ◆ impegno in favore dei Beni Comuni: acqua, aria, biodiversità, identità, legalità, valore della conoscenza, ecc.;

- ◆ supporto ad attività scolastiche non educative (ad esempio nonni vigili e mense);

- ◆ recupero di economie locali, di competenze artigianali, di coltivazioni, sapori, ambienti naturali;

- ◆ supporto negli inventari e nella catalogazione del patrimonio artistico e culturale;

- ◆ impegno nei musei, biblioteche, siti d'arte;

- ◆ cura di orti e giardini urbani;

- ◆ creazione di percorsi educativi intergenerazionali;

- ◆ riuso di oggetti, macchinari e materiali dismessi;

- ◆ sviluppo della solidarietà intergenerazionale attraverso attività quali i nonni vigili, ecc.;

- ◆ volontariato senior nei progetti di solidarietà internazionale.

Attraverso il volontariato civico Auser si prende cura dei Beni Comuni: dai componenti naturali quali l'acqua, l'aria, la biodiversità, il patrimonio culturale e artistico, ai Beni Immateriali quali la conoscenza, il senso di appartenenza comunitaria, di equità e di responsabilità, il principio di intergenerazionalità, la cultura della legalità, il diritto alla conoscenza e molto altro. Per noi i Beni Comuni non si identificano né con il pubblico né con il privato, essi sono un patrimonio della comunità alla cui tutela ciascuno individuo è chiamato, nella sua autonomia, libertà e spirito civico, a partecipare.

L'Italia è lontana dai livelli di consumo culturale e di scolarità delle realtà europee. Per noi la crescita della consapevolezza del valore dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale è una conquista di civiltà che va sviluppata in tutte le generazioni. Auser è impegnata con i suoi volontari a

migliorare la coscienza che i Beni Comuni sono una risorsa limitata che può essere dissipata (sfruttata fino all'esaurimento come vorrebbe una certa logica neoliberista) o viceversa preservata e valorizzata nell'interesse generale. Anche in questo si esprime l'azione dei volontari Auser che è vitale non soltanto per accrescere il livello di fruizione del patrimonio culturale, ma è anche per sviluppare lo spirito civico delle persone e la propensione alla cittadinanza attiva.

Il nostro fare volontariato civico si realizza in tanti modelli organizzativi e buone pratiche tra le quali va trovato il modo di fare sistema, incrementando la conoscenza reciproca e la capacità di collaborare e organizzare le attività per filiere. Con i nostri progetti intendiamo dare vita a servizi straordinari, integrati e sussidiari nei quali sono messi in valore la creatività, le competenze, la conoscenza del territorio, la capacità di produrre innovazione e trasformazione sociali dei nostri volontari.

Nell'opera dei volontari Auser si realizza il principio della cittadinanza attiva che identifica nei Beni Comuni un patrimonio da tutelare e sviluppare nell'interesse generale della comunità. Questo per l'Auser è un volontariato di trasformazione sociale che va promosso e sostenuto adeguatamente anche dai decisori politici ai quali chiediamo di farsi carico delle loro responsabilità di regia e di tutela universale.

Il ruolo del volontario non si esaurisce nella soluzione di mille problemi quotidiani, è una figura di cerniera che svolge un'azione di mediazione culturale tra i cittadini e il luogo pubblico in cui opera poichè intuisce la complessità dei bisogni emergenti, se ne fa interprete e collabora alla ricerca delle soluzioni.

La contiguità tra il volontariato civico e il lavoro strutturato può far nascere la preoccupazione che nel tempo i volontari possano competere con il lavoro contrattualizzato. È un fenomeno che ci fa riflettere. Si tratta di capire se stiamo andando verso un modello avanzato in cui le organizzazioni della società civile cooperano con le istituzioni ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, o se invece funzioni pubbliche rilevanti sono svolte esclusivamente grazie alla generosità di gruppi di cittadini. Nel delineare il nostro modello di volontariato civico è necessario prestare la massima attenzione a queste preoccupazioni senza approcci ideologici o pregiudiziali.

Sulla base della nostra quotidiana esperienza osserviamo come il volontariato accresca il benessere della comunità e le opportunità di fruizione dei Beni Comuni. Quando i volontari, in quanto cittadini attivi animati da spirito civico, intervengono per restituire alla comunità aree verdi degradate o siti d'arte in disuso spesso innescano condizioni virtuose di sviluppo locale e di sopravvivenza di posti di lavoro nel settore pubblico come nell'indotto.

È tuttavia essenziale che il volontariato civico mantenga saldi alcuni presupposti fondamentali tra cui quello di non prestare servizi di gestione ordinaria che sono nella responsabilità dell'ente pubblico. La condizione perchè ciò avvenga è la qualità del progetto nel quale da un lato si concretizza la nostra visione di società inclusiva e solidale e, dall'altro, si richiamano le istituzioni alla loro responsabilità verso la comunità. È nostra intenzione rendere sempre più competente e responsabile l'opera dei volontari attraverso progetti di qualità, ideati e costruiti dialogando con le istituzioni pubbliche, con i cittadini e la società civile organizzata.

Il volontariato civico spesso anticipa forme innovative di intervento sociale per realizzare le quali sono fondamentali la conoscenza del territorio e le competenze professionali dei volontari, ma in primo luogo la capacità dei circoli Auser di fare rete con istituzioni (pubbliche e private) locali, con il mondo dell'associazionismo e della cooperazione, di attivare insomma e far interagire tra loro risorse economiche, sociali e culturali.

In sintesi, il nostro volontariato civico è partecipato perchè è fondato sul coinvolgimento esteso della comunità, sostenibile perchè recupera capitale sociale, culturale ed economico che altrimenti andrebbe disperso, integrato perchè offre un servizio qualificato e straordinario, sussidiario in quanto favorisce la cittadinanza attiva.

In Auser il volontariato civico è in larga parte in convenzione. Essa è uno strumento importante attraverso cui definire il progetto e gli obiettivi nella chiarezza dei ruoli e delle funzioni che il volontario andrà a svolgere.

Va sviluppata la conoscenza locale e nazionale delle convenzioni costruendo una Banca Dati al fine di mettere in comune le migliori pratiche, qualificare il ruolo dei volontari e migliorare la capacità dei circoli di ideare e gestire progetti. Al volontario non si può soltanto chiedere di far fronte all'emergenza o di risolvere problemi quotidiani, gli vanno riconosciuti crediti, formazione e assicurati percorsi per gratificare e incentivare la cittadinanza attiva.

REGOLAMENTO CONGRESSUALE

Art.1 • Criteri generali

Il Comitato Direttivo delibera la convocazione del X Congresso dell'Auser Nazionale, che si svolgerà presso il Centro Congresso Frentani a Roma nei giorni 14, 15 e 16 aprile 2021, approva i Documenti Congressuali ed il presente Regolamento.

Il Regolamento congressuale ha valore sia per il X Congresso, che per i Congressi straordinari delle strutture che si dovessero tenere tra il X e l'XI Congresso, fatte salve le eventuali modifiche statutarie approvate dal X Congresso.

Nel caso di Congressi straordinari le norme generali di questo Regolamento si applicano al livello corrispondente, fatte salve le prerogative del Direttivo del livello interessato che dovrà definire il rapporto iscritti/delegati.

Per la partecipazione ad eventuali Congressi straordinari l'iscrizione deve essere stata perfezionata almeno novanta giorni prima della data in cui il Comitato Direttivo interessato ha convocato il Congresso.

I testi definitivi dei documenti congressuali, approvati dal Comitato Direttivo Nazionale, verranno portati immediatamente a conoscenza di tutte le strutture dell'Associazione mediante la comunicazione elettronica e attraverso la stampa dei materiali che verranno inviati in numero congruo per essere messi a disposizione delle iscritte e degli iscritti.

Art.2 • Composizione dell'Assemblea

L'Assemblea nazionale è costituita dai delegati eletti dalle Assemblee regionali Auser, in numero proporzionale agli iscritti e garantendo comunque un numero minimo di rappresentanti a tutte le regioni.

Pertanto alle strutture regionali o alle province autonome che non raggiungessero il quorum viene garantito un numero di due partecipanti al congresso nazionale.

I delegati all'Assemblea nazionale sono eletti in un rapporto 1/1.500 o frazione superiore a 750 iscritti risultanti dalla chiusura del tesseramento dell'anno 2019.

Al numero dei delegati così definiti verrà aggiunta una quota di 32 delegati da destinare proporzionalmente tra le regioni al di sotto dei 20 delegati ed al di sopra dei cento iscritti per realizzare l'equilibrio di genere.

Art. 3 • Composizione delle liste dei delegati

Le liste per l'elezione dei delegati all'Assemblea nazionale dovranno garantire una equilibrata rappresentanza degli associati, dei volontari, e dei dirigenti delle associazioni affiliate, delle Auser territoriali e regionali, nel rigoroso rispetto della norma antidiscriminatoria di cui all'art. 38 dello Statuto nazionale, per garantire la quale, se necessario si procederà all'utilizzazione del metodo dello scorrimento della lista.

Art. 4 • Commissione di Garanzia Congressuale Nazionale(CGCN)

Il Comitato Direttivo al termine dei lavori elegge la Commissione di Garanzia Congressuale Nazionale (Cgcn), che dovrà essere formata da un numero di componenti dispari. La Cgcn, al momento del proprio insediamento, eleggerà un proprio presidente.

La Commissione Nazionale di Garanzia Congressuale è titolare esclusiva dell'interpretazione autentica del Regolamento Congressuale, pertanto solo a questa Commissione possono essere presentate richieste di interpretazione del presente Regolamento.

I Comitati Direttivi Regionali e Territoriali insedieranno al proprio livello le relative Commissioni di Garanzia Congressuale con le stesse caratteristiche di quella nazionale.

Le Commissioni ai diversi livelli:

- a.** operano per garantire il corretto svolgimento di tutta l'attività congressuale e, nel caso in cui ne registri la necessità, intervengono di propria iniziativa per prevenire eventuali contenziosi;
- b.** assicurano il rispetto delle garanzie democra-

tiche previste dallo statuto e dal presente regolamento, dirimono controversie, esaminano e rispondono ai ricorsi;

- c. a decidono a maggioranza semplice e, in caso di parità, il voto del Presidente vale doppi;
- d. a sono tenute a rispondere ai ricorsi entro cinque giorni dal ricevimento degli stessi e comunque non oltre la data d'inizio del Congresso delle istanze successive. In ogni caso l'iter congressuale non può essere interrotto.

Qualora non fossero rispettati tali tempi, gli interessati possono presentare ricorso non oltre le 48 ore precedenti l'inizio del congresso dell'istanza successiva, alla relativa Commissione di Garanzia. Il firmatario di un ricorso, qualora lo stesso fosse respinto, può appellarsi all'istanza superiore entro 48 ore dal ricevimento del parere negativo.

Art. 5 • Articolazione dell'attività congressuale

Dal varo definitivo dei materiali congressuali da parte del Comitato Direttivo dell'Auser Nazionale devono essere garantiti i seguenti adempimenti:

- a. la stampa dei materiali e la cura della loro diffusione;
- b. la predisposizione dei verbali per i Congressi delle Assemblee delle Associazioni affiliate di base e delle strutture;
- c. lo svolgimento delle riunioni degli organismi dirigenti ai vari livelli congressuali che assumono i materiali congressuali senza votarli;
- d. le riunioni degli organismi dirigenti, inoltre, devono stabilire le modalità concrete di svolgimento (Convocazione, data e luogo) del Congresso di loro competenza, il rapporto iscritti-delegati, nonché il coordinamento dell'attività congressuale delle strutture afferenti e delle affiliate;
- e. il calendario congressuale delle Assemblee di base deve essere predisposto dalla Presidenza Territoriale e consegnato alla Commissione di Garanzia Congressuale Territoriale;
- f. i Comitati Direttivi di convocazione dei congressi dovranno svolgersi dal 18 settembre al 16 ottobre 2020;
- g. le Assemblee congressuali di base delle Associazioni affiliate dovranno svolgersi dal 19 ottobre al 27 novembre 2020;
- h. i Congressi delle strutture territoriali dovranno svolgersi dal 30 novembre al 12 febbraio 2021;
- i. i Congressi delle strutture regionali dovranno

svolgersi dal 15 febbraio al 12 marzo 2021;

- j. il X Congresso Nazionale nei giorni 14,15 e 16 aprile 2021;
- l. I delegati delle Assemblee congressuali Auser vengono eletti a partire dalle Assemblee delle associazioni affiliate con le modalità del presente regolamento e con il rapporto iscritti-delegati stabilito dalle singole strutture di riferimento.

Art. 6 • Convocazione dell'Assemblea

Le Assemblee sono convocate dai rispettivi Comitati Direttivi, con congruo anticipo sulla data fissata, non inferiore a 10 giorni, tramite affissione della convocazione nella sede sociale e lettera o qualsiasi mezzo idoneo a provarne l'avvenuto invio, indicando data e luogo di svolgimento, in prima e in seconda convocazione e il programma di lavoro.

Art. 7 • Svolgimento delle Assemblee

Tutte le Assemblee si svolgono sui documenti congressuali approvati dal Direttivo nazionale nonché su eventuali documenti aggiuntivi o relativi a tematiche di pertinenza locale, predisposti dagli organismi dirigenti delle strutture territoriali o delle associazioni affiliate e approvati dal Comitato Direttivo che convoca il congresso.

I documenti devono essere portati a conoscenza degli associati con congruo anticipo prima dello svolgimento dell'Assemblea stessa. Tutte le operazioni congressuali si dovranno svolgere nel rispetto della norma anti discriminatoria, applicando le modalità di cui all'articolo 3 del presente regolamento.

Laddove non fosse possibile garantire la presenza dell'intera platea congressuale a causa dell'impossibilità di reperire spazi adeguati al rispetto delle norme di sicurezza atte a prevenire il contagio da virus Covid-19, la presidenza della struttura interessata provvede ad organizzare il congresso nella cosiddetta «modalità mista»: in presenza e da remoto. In tal caso, chi è collegato in videoconferenza deve essere messo nella migliore condizione di partecipazione ai lavori congressuali, sia nella discussione, sia nelle operazioni di voto.

Nella convocazione del Congresso va esplicitato il ricorso alla «modalità mista» e possibilmente verificato singolarmente con le/i componenti la platea congressuale quale delle due modalità si intende utilizzare al fine di valutarne le implicazioni organizzative relative.

La Commissione di garanzia congressuale competente, in accordo con le strutture interessate,

può intervenire per assicurare l'ordinato svolgimento dei congressi.

All'inizio dei lavori verrà eletto un presidente o nei casi di strutture più grandi una presidenza, che guiderà l'Assemblea e ne garantirà il regolare svolgimento. Si procederà inoltre all'elezione delle commissioni congressuali, nel caso delle Assemblee di base il presidente o la presidenza possono svolgere anche le funzioni di verifica poteri, delle Commissioni.

Al termine del dibattito si procede alla votazione in questo ordine:

- ◆ Eventuali emendamenti al/ai documenti nazionali
- ◆ Documento/i nazionale/i
- ◆ Eventuali ordini del giorno
- ◆ Elezione dei delegati al Congresso di istanza superiore
- ◆ Rinnovo degli organi e delle cariche sociali previsti dallo Statuto

Tutta la documentazione, gli esiti delle votazioni e il relativo verbale, firmato dal presidente dell'Assemblea, dovranno essere trasmessi all'istanza superiore.

Art. 8 • Emendabilità dei documenti congressuali

Nelle Assemblee di base ed in tutti i livelli congressuali è possibile presentare emendamenti ai documenti congressuali, da non meno del 5% degli aventi diritto dell'istanza di riferimento, gli stessi saranno votati separatamente e con le modalità previste dall'articolo 7.

Se tali emendamenti superano comunque il 30% dei consensi passano all'istanza congressuale superiore, con tale modalità di istanza congressuale in istanza congressuale le proposte di emendamento possono arrivare ed essere esaminate dal Congresso nazionale dell'Auser.

Art. 9 • Modalità di voto

Le Assemblee si esprimono a voto palese su tutti i documenti. In caso di documenti alternativi l'elezione dei delegati avviene a scrutinio segreto con il quale si determina anche la votazione sui documenti congressuali.

L'elezione di delegati avviene per voto palese sulla lista presentata dalla Commissione elettorale ovvero dalla Presidenza del congresso nel caso di strutture di base di ridotte dimensioni. Nel caso di liste al-

ternative la votazione avviene a scrutinio segreto.

L'elezione degli organismi di norma avviene per voto palese sulla lista presentata dalla Commissione elettorale ovvero della Presidenza del congresso nel caso di strutture di ridotte dimensioni. Nel caso di presentazione di liste alternative la votazione avviene a scrutinio segreto.

Per la presentazione di liste alternative è necessario il sostegno di almeno il 15% degli aventi diritto.

Si può ricorrere al voto segreto, ove non già previsto, su richiesta di almeno il 10% degli aventi diritto.

Nel caso di voto segreto, al fine di stabilire i delegati eletti ovvero la composizione degli organismi si ricorrerà al metodo proporzionale (vedi esempio).

Esempio: Organismo di 50 componenti. Presentazione di due liste.

Metodo proporzionale puro

Aventi diritto 120. Lista A: 90 voti; Lista B: 25 voti; Nulli 5 voti; Voti validi: 115

Lista A: $90/115 \times 100 = 78,26\% = 39,13 = 39$

Lista B: $25/115 \times 100 = 21,73\% = 10,86 = 11$

Metodo d'Hondt

Voti validi $115/50 = 2.3$ Quorum

Lista A: $90/2.3 = 39.13 = 39$

Lista B: $25/2.3 = 10.86 = 11$

In caso di emendamenti si procede al voto come segue:

- ◆ gli emendamenti e gli ordini del giorno accolti dalla Commissione politica eletta dall'Assemblea Congressuale vengono dati per accolti nella formulazione originaria o in quella rielaborata dalla Commissione, se accettato dai presentatori. In caso contrario si procede al voto per contrapposizione e risulta accolto l'emendamento che raccoglie il numero maggiore di voti. Si prevede un intervento a favore ed uno contro per ogni emendamento, e dichiarazioni di voto, di breve durata;
- ◆ analogamente si procede per gli emendamenti e gli ordini del giorno respinti dalla Commissione politica.

Art. 10 • Controversie

Eventuali controversie o contestazioni intervenute nelle operazioni congressuali dovranno essere deferite alle Commissioni di garanzia competenti.

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE

NOTE



TESSERAMENTO 2021

CON NOI, PER UN FUTURO DI SOLIDARIETÀ

www.auser.it



 **auser**

La cittadinanza non ha età

ISBN 978-86-230-2306-2



9 788823 023062